



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 5 - maggio 2006



Il Convento di San Silvestro e Monte Compatri

il Pomodoro
di Gianluca Motta

oreficeria
gioielleria
gemme preziose

Piazza del Gesù 6
00044 Frascati (Rom)
www.ilpomod-oro.it

tel. 06/94017044
cell. 34771806689
info@ilpomod-oro.it

oreficeria
gioielleria
gemme preziose

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermedioservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V



Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatruscolo.it



La felicità è di casa



La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede
Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali
Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010
Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116
Ag. 3 Corchiano
via Casilina km 25.500
tel. 06.9438232
Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020
Ag. 5 Montecompatri
PROSSIMA APERTURA

Omaggio a tutti i soci della Bcc Tuscolo





Ritira in Filiale la tua Carta di Credito pre-pagata **EURA**

Acquisti in libertà e sicurezza

E' un' iniziativa della **B.C.C. DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**
Sede Centrale: Via della Rocca, 18 - Rocca Priora tel. 06.940701 - Fil. Rocca Priora, tel. 06.9470010 - Fil. San Cesareo tel. 06.9587116 - Fil. Corchiano 06.9438232 - Fil. Monteporzio Catone tel. 06.9447020 - Fil. Montecompatri prossima apertura

«Ssi fossi foco...»

(Alessandro Aluisi) - State tranquilli cari lettori e lettrici di Controluce! *non ardere! lo Mondo* come ipotizzava il "Poeta Maledetto" (se non ricordo male finì su un cumulo di fascine ardenti, sapete... era allora usanza squisitamente occidentale) ...semplicemente non avrei i moderni problemi di natura energetica, assolutamente mal o per nulla pianificata, che invece la Repubblica sembra oggi essersi accorta di (buongioorno Italia... ben svegliata) avere in questo Inverno (per la cronaca nemmeno poi così intensamente freddo - ricordate la nevicata del 1986? - dato anche il rischio di forte tropicalizzazione del bacino Mediterraneo, dovuto ora a quel fenomeno chiamato surriscaldamento globale del pianeta Terra). Febbraio 2006 e in quel di Roma, Napoli, Milano... (tutte le principali grandi realtà urbane italiane che si aggirano sul milione d'anime) i "cittadini" s'accorgono stupiti di avere nei vincoli di produzione energetica una grave limite allo sviluppo e progresso della Repubblica (o per sostenere il disordinato sviluppo delle sole "città"?). Ora, ci si accorge in Italia che più è grosso il "motore" / la "cilindrata" e più questa consuma. Fiat! pianificare piccole cilindrate diesel 30 anni fa no? Ora, con sottile velo di... critica (...chiamiamola "critica", ma se "do gas", appunto, l'Armando e il buon saggio Tarquinio mi moncano una mano ciascuno...) domando a chi di dovere e potere, in primis alla "intelligenza" del Ministero delle Politiche Ambientali (nato solo nel 1986!) e suoi operatori: «Negli ultimi 20/30 anni, vi è almeno passata per l'anticamera di quel curioso e singolare grumo di neuroni che chiamano "cervello", una qualche sorta di reale progetto di risparmio o di razionalizzazione energetica? di disciplina, di educazione dei consumi e degli stili di vita? di educazione, cultura ambientale ed energetica... specie dopo il 1973?» «gli opusculi dell'Alabama che vi fanno funzionare in testa il calcolatore a vapore, a schede perforate, vi son tornati dalla vertenza sindacale, e vi hanno permesso di pensare che oggi foorse siamo troppo dipendenti e drogati da "Combustibili Fossili&Co"?» «oggi, devo dunque pensare che oltre a far ingrassare i "palazzinari" nel solo mero continuato "costruire, tanto poi si vende e i problemi dello sviluppo urbano squilibrato se li vedono la prossima generazione" sul territorio italiano, avete fatto di tutto per far ingrassare anche i petrolieri, ma soprattutto le imprese che gestiscono i petrolchimici??? (per i più: l'Italia è il primo bacino di raffinazione del greggio nel Mediterraneo... serie *dobbiamo "spontaneamente" / "naturalmente" consumare petrolio e derivati*). In questa lettera che parla di Energia, risorse energetiche ed Ambiente, consumi e stili di vita, potrei scrivere pagine di quella che con troppa superficialità viene spesso bollata come "patetica retorica ambientalista", ma il comportamento irresponsabile (complice?) di certa italcia classe dirigente e di potere, di potere economico e finanziario soprattutto, e la reiterata inerzia, ostilità od indifferenza verso la Repubblica riguardo la delicata tematica ambientale-energetica è davvero allarmante oltre che sconcertante, incosciente. Ai limiti della pazienza della sana e responsabile nazione. Parlo per esempio dei diesel, dei carburanti di origine vegetale come il grano saraceno (fiera agricola Verona 2006: presentata stufa che con una grossa manciata di semi riscalda per un giorno un appartamento di ca. 100 mq) o il "famigerato" olio di semi di colza: in Francia il 50%ca. dei diesel è vegetale; 1'800 e rotte stazioni in Germania. In Italia... sparute e "zittite" (shhhhh! Non dite al pubblico che il diesel vegetale funziona, è pulito e fa risparmiare a parità di prestazioni...) realtà urbane come Perugia. Roma: una volta un noto imprenditore dei carburanti di mia conoscenza (ha un grosso deposito di colza a Lanuvio) offrì una dimostrazione gratuita per i mezzi pubblici del Campidoglio. Nessun amministratore si presentò, mass media (e quelli più noti) compresi. Quindi, salvo prese di coscienza e responsabilità a proposito da parte dello Stato e di tutte le P.A. italiane (se ciò avvenisse vorrebbe dire che in Italia è scoppiata la Rivoluzione), in Italia *dovremo "spontaneamente" continuare a consumare petrolio e derivati*, anche perché: quale pazzo municipio se la sentirebbe di dire ai petrolieri, per esempio: «da oggi userò carburante vegetale» e di rompere con essi il gustoso e ricco contratto di fornitura di carburante derivato dal petrolio? Municipi seri e responsabili a voi la sola risposta: fatti. Basta retorica e belle parole. Le attuali e future generazioni ringraziano anticipatamente.

L'infamia più grande

(Vincenzo Andraous) - Tommy se n'è andato, anzi lo hanno fatto partire per un lungo viaggio, senza consentirgli uno sguardo stupito, senza alcun rispetto per ogni innocenza. E' stato scagliato lontano, come una freccia privata di un ritorno, di un futuro doveroso. Ci sono spazi e tempi e modi per definire un delitto del genere, un'infamia senza eguali, persino per il più incallito dei delinquenti, è inconcepibile togliere la vita a un bambino. Non c'è uomo in possesso di un rimasuglio di dignità che possa anche lontanamente accettare questa tragedia. Sull'onda rabbiosa che monta, dove l'ira penetra sottopelle e scarnifica la ragione, è con la pena di morte, con l'ergastolo a tutto tondo, che si tenta di lenire un dolore lancinante, una perdita irreparabile, un accadimento che non consente tregua al cuore. Netto è il rifiuto e aberrante la vicinanza, non c'è il minimo dubbio al colpo a ritornare, quando si pensa a qualcuno che tocca malamente un bambino, che offende la sua innocenza, che gli fa del male fino a spegnerne il sorriso. È la vendetta che cammina veloce sulla spina dorsale, spinge in basso, come a volerci obbligare a colpire senza pietà. In chi ha fatto del male a Tommy, c'è tutta la volontarietà della miseria umana, così spessa e colpevole da stabilire la sua punibilità. Pena di morte immediata, pena eterna senza scampo, fine pena mai. Ci sta tutto e di più innanzi al corpo straziato di un bambino a cui sono stati rapinati i sogni per tutti i giorni ancora da venire. Ma forse c'è qualcosa di più e di meno con cui rompersi le dita alla ricerca di un conforto che non verrà. Nell'incaccabilità di questa assenza, nell'imbarbarimento che introduce questa sofferenza indicibile, non c'è soltanto la legge del taglione a confondere l'emozione che assale, c'è di più. C'è che l'uomo, persino quello meno avvezzo alle mediazioni, alle rinunce, alle felicità altrui, incapace di "essere" se non attraverso lo scontro fisico, la battaglia senza esclusione di colpi, ebbene egli non può che abbassare lo sguardo di fronte all'infamia più grande; toccare i bambini, coloro che non hanno e non avranno mai colpa. Non esiste umanità disumana che possa condividere la liceità di un accadimento così grave e quindi autorizzarne la costruzione di un recinto in cui tutto è lecito. Coloro che hanno toccato Tommy, non saranno mai al sicuro dalla loro lucida follia, non saranno mai al sicuro dal giudizio degli uomini, e non sarà la pena di morte invocata o la tribolazione eterna a farne giustizia, bensì il marchio dell'infamia più grande cucita addosso.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
 tel. 3381490935 - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079
PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

Patrizia Purificato - 3925761335
REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 6 maggio 2006 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Donata Allegri, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Massimiliano Baglioni, Rosanna Balvetti, Valerio Barbato, Luca Bellincioni, Mariastella Bettelli, Florio Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Giovanni Botticelli, Marco Cacciotti, Antonietta Chiarelli, Fabio Ciarla, Sara Ciccarelli, Davide Civerchia, Roberta Cofani, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Claudio Cusano, Vincenzo De Simone, Augusto Del Prete, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Roberto Esposti, Laura Frangini, Stefania Gasparotto, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Eleonora Lilli, Luca Marcontonio, Marcello Marcelloni, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Carmela Silvia Messina, Luca Nicotra, Giuliana Osella, Fiorentina Pagnajer, Antonella Pedicelli, Valentina Pellegrino, Gianluca Pieri, Virginia Pizzurro, Roberto Primavera, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Marco Sava, Massimiliano Silvestrini, Tania Simonetti, Stefano Vannozzi, Wwf

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti
In copertina: Il Convento di San Silvestro e Monte Compatri
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.
 Per la versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Paese diviso e democrazia violata

(Elisabetta Robinson) - 25 aprile 2006. Quest'anno più che mai, quella che dovrebbe essere la "festa di tutti gli Italiani", una giornata celebrata da ogni cittadino che si riconosce negli ideali di libertà e democrazia che sono a fondamento della nostra nazione, è stata volgarmente monopolizzata da un certo popolo di sinistra che ha ridotto a strumento di lotta politica una ricorrenza che appartiene a tutti, indipendentemente dalle ideologie e dalle tendenze politiche. Dai volgari insulti rivolti al Ministro Moratti durante il corteo che si è svolto a Milano, alle bandiere israeliane date alle fiamme, agli slogan contro i nostri soldati in Iraq, urlati a squarcigliata da quelli che amano definirsi i "combattenti" del Rash (*Red anarchist skin heads*), il 25 aprile si è trasformato in una festa della sinistra più e meno estrema che, con la solita violenza dei modi e delle parole, tende a voler imporre la propria visione del mondo, rifiutando a priori di dialogare e di accettare quanti non condividono un certo modo di agire e di pensare. All'indomani delle elezioni politiche, che hanno portato alla luce la grave frattura che sottende alla nostra nazione, il 25 aprile di quest'anno ha dimostrato la prepotenza ideologica di quanti pensano di poter rappresentare un'intera nazione senza voler ammettere che metà della popolazione di questo Paese non si riconosce nel colore politico che ieri, sprezzante, sfilava per le strade di Roma e Milano, associando i valori di libertà e democrazia ad una bandiera simbolo di un'ideologia altrettanto negativa e dolorosa come quella a cui il 25 aprile ha messo fine.

Post Scriptum. 27 aprile 2006, sto per inviare al giornale l'articolo quando apprendo la notizia dei militari italiani uccisi a Nassiriya. Alla luce di quanto scritto prima, provo vergogna per quanti, oggi, gioiranno dell'accaduto.

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Serena Grizi) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.



L'insostenibile leggerezza dell'aveve - Entusiasta dell'aria di primavera inoltrata

ho deciso di fare la valigia e partire per un viaggio. Mi è venuta subito in mente Parigi, perché è una città che non si vede in una sola volta, la mia prima andata è stata solo un assaggio... poi ho pensato che appena scesa al De Gaulle mi sarebbe sparita l'aria di spensieratezza: i ragazzi dei quartieri periferici (come Belleville col suo mercato multietnico fitto di anziani con le sporte di rafia e il pennacchiano cine-Zebre?) avevano appena finito di manifestare per l'ingiustizia dei contratti (capestro) di primo impiego... difficile bigheggionare per le strade in questa atmosfera di urgenza. Allora ho detto, ma dai! Per una volta volgi lo sguardo fuori da questa *innozia* d'Europa e parti per una meta esotica. Una bella spiaggia dorata e rosa di cartilagini di molluschi, palme e mangrovieti... tagliati per farci residence per i turisti; e mi sono tornate in mente le immagini dello tsunami, disastro umano e poi ecologico o umano/ecologico... me la sarei mai sentita di sdraiarmi sulle spiagge che avevano visto sofferenza e fame per migliaia di pescatori e abitanti di quei luoghi? Siccome mentre pensavo queste amenità ero in fila alla cassa di un supermercato mi sono distratta a guardare gli occhioni di un bimbo, e quasi allungavo una mano per carezzarlo tanto era tondo e roseo e mi guardava sorridente, ma subito mi sono ritratta e ho focalizzato in un istante le difficoltà di essere genitore in questi anni, convivendo male, oltre che con molte altre cose, anche con il *sospetto* e il pensiero è corso ai piccoli sottratti e uccisi, venduti e offesi, nelle società ricche come in quelle povere, per la *solita vecchia oscena* brama dell'aveve (l'argomentazione sgorga miracolosamente dalla penna di Ian McEwan nel suo non recente *Bambini nel tempo*). Poi mi sono svegliata e ho realizzato che si era trattato solo di un incubo. Ho pensato: *un mondo così brutto non lo vorrebbe nessuno in cuor suo, quindi un errore così non arriverà mai perché sono di più quelli che si battono perché tutto questo non accada*. Solo allora ho decisamente sorriso alla mia nuova giornata. Poi, entusiasta dell'aria di primavera...

Dialogo sull'Italia antitecnologica

(Luca Bellincioni) - Egregio sig. Nicotra, le rispondo in merito al suo ultimo, interessante articolo. Come lei giustamente ricorda, l'*anti-tecnologismo* italiano iniziò lentamente a diffondersi negli anni successivi al boom economico del dopoguerra. C'è da chiedersi però da dove e perché tale atteggiamento - che io personalmente condivido e ritengo addirittura benefico - sia scaturito. Come è ben noto, il cosiddetto "boom" portò il "Bel Paese" a non essere più così "bello", e spesso nemmeno più tanto vivibile. Intere aree geografiche furono devastate e furono tagliate fuori per sempre dalla possibilità di uno sviluppo agricolo, turistico e più sostenibile. E ciò non solo per lo sviluppo industriale ed infrastrutturale (pur necessario, in una certa misura), ma soprattutto per quello edilizio e speculativo. Sicché fu normale che dopo tale immenso sfascio si diffondesse, in un Paese come il nostro dalle profonde radici culturali, un certo (ma non clamoroso come lei lo dipinge) rigetto per il dio-tecnologia. Oggi tale sfacelo va avanti ed è innanzi ai nostri occhi. Senza andare troppo lontano, basti vedere quel che è successo e sta accadendo ai Castelli Romani, divenuti ormai una periferia di Roma. La Capitale, del resto, si sta velocemente allargando in tutte le direzioni allacciandosi alle decine di centri limitrofi, creando delle vere e proprie "conurbazioni" all'inglese: giganteschi, squallidi dormitori ove regnano il dissesto sociale e culturale, il degrado ambientale, l'inquinamento e... la voglia di fuggire via. Ebbene: con coscienza, possiamo affermare che questo è "sviluppo"? In primis, dal punto di vista economico un tale "modello di sviluppo" può rivelarsi un investimento davvero cattivo (si pensi alle potenzialità offerte dal turismo nelle aree rimaste integre). Dal punto di vista sociale e culturale, inoltre, si tratta di un declino mostruoso e vergognoso, soprattutto per un Paese sostanzialmente "ricco" come il nostro (perché un Paese dove un giorno sì e un giorno no spuntano ovunque centri commerciali è un Paese ricco: o almeno ove regna una diffusa ricchezza materiale). Un paese davvero "evoluto" saprebbe coniugare la necessità del moderno con l'ambiente. La verità è che il patrimonio ambientale dell'Italia (salvo qualche rara eccezione) è gestito con parametri e mentalità da Terzo Mondo. E non si faccia sempre l'esempio mistificatorio e banale degli altri Paesi europei, ove la modernità ha saputo lasciare largo spazio all'integrità ambientale. Nel nostro Paese, invece, il processo di industrializzazione e vieppiù quello di urbanizzazione sono avvenuti in maniera disordinata, arrecando danni spesso irreparabili e creando una situazione del tutto incomparabile e atipica nel contesto delle altre nazioni europee.

Di fronte a questa situazione disastrosa, le proteste attualmente in corso (no-tav, anti-eoliche, ecc...), e che lei sig. Nicotra cita, sono semplicemente l'ultimo baluardo per salvare quel che è rimasto di "bello" e di "vivibile" nel nostro Paese. Di salvare, cioè, quel che resta delle nostre radici culturali, insite nei centri storici come nel paesaggio. Ma anche per affermare un nuovo modello di sviluppo che anteponga alla mentalità iperconsumistica e modernistica il valore della qualità della vita, che può derivare dalla promozione delle specificità del territorio italiano e dalla sua valorizzazione turistica. E - ne sono certo - queste sono le risorse del futuro per l'Italia, non certo le "grandi opere", che devastano il territorio e offrono vantaggi per una o due generazioni, lasciando il degrado per tutte le successive e privandole arbitrariamente, nondimeno, di un bene comune come il patrimonio ambientale. In quanto poi alle fonti alternative di energia, bisogna assolutamente scartare quelle che abbiano un impatto ambientale eccessivo: è il caso delle eoliche, che andrebbero a distruggere l'ambiente e il paesaggio delle poche aree pianeggianti e collinari rimaste integre d'Italia, cancellando un vero e proprio habitat naturale, e producendo comunque (come è ben noto) un quantitativo di energia piuttosto scarso. In un Paese così piccolo e paesisticamente rilevante come il nostro, insomma, bisognerebbe parlare di grandi opere e di tecnologia con estrema cautela.

Del resto, fino a prova contraria, noi ancora mangiamo cibo che proviene dall'agricoltura (pane, formaggio, frutta, carni, uova, verdura, ecc...), respiriamo aria, beviamo acqua, ci rigeneriamo nel verde. Sono queste la nostra PRIMA FONTE DI VITA: poi viene tutto il resto. E queste cose non le custodiremo certo con le grandi opere e con la tecnologia. A meno che non si sviluppino una "vera" alta-tecnologia, ossia una tecnologia che, prendendo esempio dall'antichità, sappia trovare un equilibrio tra l'opera umana e la natura, e sappia beneficiare dei vantaggi che la natura offre senza intaccarla: si pensi all'energia solare o ai biocarburanti. Perché, d'altro canto, quando si parla di estendere l'uso del carbone o degli inceneritori, non si parla della necessità, direttamente proporzionale, di avviare opere di riforestazione? Sono anch'esse in un certo senso "grandi opere", e assai necessarie. Solo che non interessano ai politici, irritano gli speculatori, non fanno scalpore con gli elettori. Meditiamo su questi dati, senza fare di uno "strumento AL SERVIZIO dell'uomo" una "divinità AL DI SOPRA dell'uomo". La tecnologia in alcuni casi può essere sicuramente benefica, ma può divenire la nostra maledizione.

Lavoro, attenti agli annunci-truffa

(Luca Marcantonio - luca.marcantonio@tiscali.it) - Non c'è preda più appetibile per imprenditori senza scrupoli che un disoccupato disposto a scendere ai più disonorevoli compromessi pur di portare soldi a casa. Ovviamente coloro che se ne approfittano sono migliaia, e purtroppo per ognuno di loro ci sono centinaia di disperati che si trovano in condizioni di bisogno e vendono non solo la propria opera ma anche la propria dignità per ingrassare le pance già pingui di questi strozzini legalizzati. Nella speranza che queste due righe servano a far capire come stanno realmente alcune situazioni, cominciamo col dire che la stragrande maggioranza dei lavori offerti consistono nell'andare in giro a vendere roba. Ovviamente, roba che si vende poco e che, rendendo a quantità, non frutta nulla. I lavori "seri" non si trovano con trafiletti sui giornali, i posti "veri" non hanno alcun bisogno di annunci altisonanti, nessuno regala nulla e nessuno vi sta aspettando per offrirvi l'occasione della vostra vita. Diffidate sempre di annunci dai nomi altisonanti: termini come "funzionario commerciale", "funzionari esattivi", "operatore outbound" eccetera altro non significano che "tizio che deve tentare di vendere qualcosa", "caio che deve andare dalla gente a recuperare somme che non sono state pagate", "sempronio che telefonando nelle case cerca di ammollare prodotti". Ancora, "giovani volenterosi" significa che dovrete lavorare moltissimo per guadagnare pochissimo, "dinamici" che dovrete correre da una zona all'altra sempre per due soldi, "collaboratore" che per qualche periodo sarete un asino da soma da scaricare alla prima opportunità dopo che sarete stati spremuti a dovere. Nessuno cerca funzionari nel senso che la parola vorrebbe far credere, statene certi. È chiarissimo che si tratta di pseudolavori, ovvero attività che nessuno vuol fare (diversamente non ci sarebbe una richiesta assillante e continua) in quanto solo un visionario potrebbe pensare di girare come una trottola o fare migliaia di telefonate e pretendere di appioppare prodotti guadagnandoci su. Non fatevi ingannare e non credete alle favole. Non date retta a chi vi dice che la gavetta l'hanno fatta tutti iniziando a vendere e che poi passerete dietro ad una scrivania, non è vero, voi venderete e basta (anzi nemmeno venderete). Per chiudere l'argomento, fatevi una domanda simpatica. Avete notato che tutte le aziende che cercano personale di segreteria si rivolgono solo a donne e solo giovani? Chissà come mai... Infine, una presa in giro davvero meravigliosa è quella dei cosiddetti prestiti d'onore, ovvero erogazioni di denaro buona parte del quale a fondo perduto o comunque da rendere a tassi irrisori, al fine di finanziare nuove attività imprenditoriali. Ora, secondo voi qualcuno vi regalerebbe soldi per mettervi in proprio? Anche un bambino capirebbe che sono pure fantasie. O meglio, questi fondi esistono, ma come accade per i prestiti e i mutui vengono assegnati all'interno del circolo dei ricchi, giammai a chi ne ha bisogno davvero. I fondi, infatti, se queste iniziative fossero davvero finalizzate alla nascita di nuove imprese, dovrebbero essere erogati prima, e non dopo. Spiego. Se sono ricco e ho soldi, metto su un'impresa coi miei soldi. Se sono povero ma ho una buona idea, e solo quella, ho bisogno del denaro per far partire l'impresa, subito, ora, prima, per le prime spese, non certo dopo! È talmente ovvio che specificarlo così chiaramente sembra un insulto all'intelligenza delle persone. Invece cosa accade? Sei povero? Beh tale rimani, non vedi un soldo. Sei ricco? Bene, ponti d'oro, non usare il tuo capitale, te lo diamo noi, poi ce lo ridarai con comodo. Avete capito bene? Gli aiuti all'imprenditoria vengono erogati dopo, e non prima, e quindi solo a chi ha già un capitale di suo e non ne avrebbe bisogno! Qui non solo c'è la perversione ma soprattutto la presa in giro. È quella che irrita. In pratica avviene questo: hai un buon progetto per una nuova impresa? Bene, presentalo e ti diamo i soldi per avviarla. Ma quando dici che se stai lì è proprio perché non hai un euro nemmeno per i bolli del notaio, allora ti viene fatto notare che o sei già ricco e ti avvii l'impresa da solo, e poi ti rimborsano, o continui a non avere nulla. Se non fosse terrificante e profondamente violento come concetto sarebbe da ridersi sopra.

EMMEDI PRODUZIONI PUBBLI-RADIO-TELEVISIVE S.R.L.
di Pietro Boveseccchi e C.

Via Santa Maria, 1 - Località Pantano Borghese - 00040 Monte Compatri (Rm)
Cell. 338/7670483 - e.mail: p.bovesecchi@virgilio.it

Informazione promozionale

Voglia di Radio-TV

Pietro Boveseccchi, titolare di una piccola azienda di laccatura e lucidatura mobili situata a Pantano Borghese, comune di Monte Compatri, ha fatto nascere nel settembre 2004 la "Emmedi, Società di Produzioni Pubbli-Radio-Telesive. Egli, iniziando questa sua nuova avventura quasi per gioco, è riuscito in realtà a raggiungere in brevissimo tempo grandi risultati. Ne sono testimonianza diretta i programmi sia televisivi che radiofonici trasmessi attualmente e seguiti con grande attenzione ormai da diverso tempo da un folto pubblico. La Emmedi trasmette la mattina in diretta dalle ore 7,30 alle ore 10,00 dal lunedì al venerdì su "Nuova Spazio Radio" fm.88,100 un programma radiofonico dal titolo "Spazio Lazio" dedicato ai tifosi della squadra di calcio della Lazio. Gli ascoltatori hanno la possibilità di intervenire in diretta telefonica attraverso un numero messo a loro disposizione per tutta la durata del programma e scambiare in questo modo le opinioni calcistiche e non solo con il bravo conduttore Marco Bottieri. Il pomeriggio, dal lunedì al venerdì, su "Power Station" fm 100,500, potrete seguire dalle ore 17,30 alle ore 19,30 il programma dal titolo "Ping Pong" condotto in diretta dalla divertentissima coppia Stefano Tini e Olivia Calò. È un programma ricco di informazione, giochi, sport e sociale. Preziosi inoltre gli interventi del conduttore radiofonico e televisivo Roberto De Angelis con le sue rubriche "Tutto fa spettacolo" e "Frammenti di cronaca". Infine il sabato mattina potrete giocare in diretta sull'emittente televisiva "Canale 23" dalle ore 11,30 alle ore 12,30 con la trasmissione "Mosaico", appassionante quiz a premi condotto da Annamaria Mancini. La Emmedi e tutto il suo staff vi aspettano per trascorrere ore piacevoli in simpatica compagnia.

IL GHIRIBIZZO

Abbigliamento uomo donna Bigiotteria Accessori Moda



P.za Giacomo Matteotti 4, 00040 Montecompatri RM Tel. 069485476

Ice Hotel 2006

(*Eleonora Lilli*) - Un letto di ghiaccio all'interno di un hotel di lusso. Pareti rigorosamente congelate. Pavimento, soffitto, mobili, tutto costruito con enormi cubi di acqua congelata. Dormireste in una simile suite per più di 600 euro a notte?



Eleonora Lilli

Non si tratta di un albergo qualunque, stiamo parlando dell'Ice Hotel, una costruzione unica al mondo. Ogni anno, infatti, quando arriva l'inverno, nel circolo polare artico, in una località dal nome un po' difficile da pronunciare, Jukkasjärvi, nei pressi della più nota città svedese di Kiruna, viene costruito da zero uno degli alberghi più grandi del mondo: l'Ice Hotel, appunto. Perché viene ricostruito ogni anno? A causa delle condizioni atmosferiche. Infatti con l'arrivo delle temperature primaverili l'enorme Iglù incomincia a sciogliersi, scomparendo completamente. Così, ogni stagione invernale, architetti, scultori ed artisti provenienti da tutto il mondo vengono chiamati a dare vita al nuovo ed unico progetto del prossimo albergo di ghiaccio.

Quest'anno il quindicesimo hotel non ha lasciato deluso nessuno. Ogni suite è stata progettata e costruita, come da tradizione, con uno stile del tutto unico e particolare. Per chi ad esempio soffre del famoso "mal d'Africa", è disponibile una suite interamente dedicata a questo continente. Statue di ghiaccio che riproducono gli animali della savana, una testiera del letto a forma di foglia gigante che abbraccia il letto matrimoniale... Tutto rigorosamente in ghiaccio scolpito da abili mani artigiane.

L'Africa non è però il solo riferimento geografico che quest'anno ha trovato una sua rappresentazione scultorea nell'acqua sotto zero. Nell'Ice Hotel di quest'anno infatti c'è anche una suite dedicata alla Russia, con gradi e piccole matrische che popolano lo spazio attorno al letto matrimoniale. Un'idea che non vi soddisfa? Non c'è problema. Le soluzioni sono molte. Altre suite vengono incontro a chi per esempio sogna un letto a baldacchino fatto di neve e avvolto da colorati giochi di luce soffusa e vivace.



Ice Hotel

Molte coppie hanno scelto l'Ice Hotel. Sia per sposarsi, dato che qui trova posto anche una Chiesa fatta di ghiaccio, sia per trascorrere la loro luna di miele, dal momento che la località offre la possibilità di vedere l'aurora boreale oppure di godersi una sauna a 60 gradi seguita da un bagno ghiacciato (un bagno che vi sembrerà impossibile, ma che se avrete il coraggio di provare la prima volta vi renderà dipendenti!). O ancora molta possibilità di fare sport un po' insoliti. Come l'ice fishing (la pesca nel ghiaccio) oppure le corse coi cani da slitta o con le snow mobiles (moto da neve).

Se la curiosità di visitare questo albergo vi è rimasta addosso ma non volete dormire qui perché non gradite l'idea di dover utilizzare un sacco a pelo durante la notte, potete sempre pagare 10 euro per fare un giro turistico nelle camere. Solo una cosa non dovete perdersi se decidete di arrivare fino a questa latitudine: l'Ice Bar. Perché? Perché solo nel bar di quest'albergo berrete vodka direttamente versata dentro a cubi di ghiaccio scolpiti a forma di bicchieri. E poi, perché i diversi cocktail alla vodka disponibili qui sono... Impossibili da contare!

Primavera a Gerusalemme

(*Massimiliano Silvestrini*) - Sono arrivata questa mattina in Terra Santa. Il volo da Roma, il taxi, il disbrigo delle pratiche di alloggio ed eccomi qui, occidentale, in quel medio oriente che sempre risuona nelle cronache dei nostri telegiornali. È possibile che in questa città così bella, così viva, quasi quotidianamente si salti in aria per le bombe? Che bisogna aver paura anche di andare al cinema o al mercato rionale? Sì è possibilissimo. Me lo dicono i portabagagli dell'aeroporto, i volti delle persone che incontro, giornali in cui si moltiplicano gli avvertimenti di probabili attacchi suicidi: qualsiasi esperienza umana qui trasuda di precarietà e stride con il sole pieno, innamorato, che bacia le terre di queste latitudini...

Primavera a Gerusalemme... Oggi è giorno di elezioni, è una primavera elettorale questa. Si attendono i risultati, si discute sull'affluenza alle urne e sulle proposte dei diversi partiti. Dall'esito del voto dipenderà la pace o la ripresa delle ostilità, la tranquillità o l'abominio dell'odio, delle distruzioni. Come scompare la primavera di fronte a questo spettacolo! I fiori meravigliosamente gialli, viola, rossi, le trasparenze e i riflessi di questo cielo nuovo, sono inosservabili per gli abitanti. Non è mai primavera per loro. Se la guerra si fermasse forse potrebbero accorgersi di quello che accade in questo periodo dell'anno nella nostra parte di emisfero: invece no, debbono percorrere rapidamente le vie del centro, non fermarsi, allontanarsi dai centri di ritrovo più affollati. Io, affacciato alla balaustra dell'albergo, vorrei avvertirli, giurare loro che l'aria si sta facendo calda, che i rami degli alberi presto diventeranno teneri, che oltre le sirene delle ambulanze vive il profondissimo canto della rigenerazione del mondo... Ma non posso: chi è carico delle ragioni della guerra non può ascoltare una parola di pace. La pace... dove trovarla qui?

Primavera a Gerusalemme... A poche decine di metri dal mio punto d'osservazione, accanto ad un muro giallo e screpolato dal sole, due ragazzi si stanno baciando teneramente. Anche in questa martoriata regione, anche di fronte alla possibilità imminente dell'esplosione l'amore trova luogo. Come sono diversi i loro sguardi da quelli dei politici che ho visto nelle reti locali o dalla gente che ho incontrato nell'ingresso dell'hotel. Ho visto sguardi simili a Roma, a Bangkok, e potrei vedermi di simili a New York o a Tokyo... ovunque sguardi di ragazzi che nella giovinezza, nella loro primavera rifiutano la logica della violenza e brindano alla speranza di aver mutua cura l'una dell'altro...

Primavera a Gerusalemme... In queste vie polverose due millenni fa camminò un Cristo. Avrà visto anche lui il cielo lucente, le donne curve di dignità, il rosso enorme di un tramonto palestinese... Qualcosa di indefinibile mi prende, una nostalgia, un desiderio profondo di stringere mani o - forse - un simile moto del cuore...

Primavera... qualcuno mi chiama: tra sette giorni tornerò, da Terra Santa, con uno sguardo rinnovato...

ISARVia Casilina, Km. 21,500 - Monte Compatri - ROMA
TEL. 06.94.76.024 - 06.94.77.003 R.A. isafusco@tiscali.net

PORTONI SEZIONALI
FABBRICA SERRANDE
PORTE BASCULANTI
PORTETAGLIAFUOCO
CANCELLI AUTOMATICI
PERSIANE - INFISSI IN ALLUMINIO
INFERRIATE DI SICUREZZA
PORTE BLINDATE
CAPANNONI INDUSTRIALI



Portoni sezionali

Portoni a libro
Folding Door

Porta tagliafuoco

Normativa UNI 9723
*REI 60 - *REI 90
*REI 120Serranda
microforata

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.



Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629



- Computers
- Software House
- Web Design
- Networking

DATASISTEMI VENDITA - ASSISTENZA

Via Casilina, 2113 - 00132 ROMA
Tel. 06 20765788 Fax 06 20747585
www.datasistemi.it
e-mail: datasistemi@datasistemi.it



Un colloquio nel braccio della morte

Donald Dufour, 49 anni, condannato per omicidio, è da 21 anni in carcere. Ora è detenuto nel braccio della morte di Raiford (Florida). Nell'ambito dell'iniziativa "scrivere a un condannato a morte" della Comunità di Sant'Egidio, Marco è diventato suo amico. Nel mese di ottobre mi sono recata negli USA per fare visita a Donald insieme a Marco ed un amico mi ha suggerito di scrivere di quel colloquio.

(Giuliana Osella) - Per Donald sono stati giorni di colloquio quelli di sabato e domenica scorsi. Un evento raro nelle sue giornate all'interno del braccio della morte del carcere di Raiford. Il suo ultimo colloquio risaliva ad un anno fa. Donald è diventato amico di Marco, un medico italiano della Comunità di Sant'Egidio, che ha iniziato a scrivergli: un *pen pal* che in sei anni di corrispondenza ha dimostrato una tale fedeltà e fantasia nel mantenere un rapporto così complicato, da essere ormai la famiglia di questo detenuto.

Il sole del nord della Florida comincia a splendere quando con Marco e Sandra arrivo a Raiford, un paesino circondato da campi e foreste che consiste essenzialmente in una cittadella di complessi carcerari. I colloqui iniziano alle nove, ma alle sette e mezza molti parenti sono già in attesa all'ingresso. Si riconoscono le mogli, che si sono fatte particolarmente belle per l'incontro, i genitori anziani e cauti nel seguire le procedure per l'ingresso, quelli che come noi non sanno bene che cosa fare per entrare, i bambini assonnati. C'è una signora bionda, sui quarant'anni, che ha l'aria di aver affrontato tante volte la trafila che precede il colloquio: dà indicazioni a chi ne ha bisogno, indica moduli da compilare, dice ai più anziani di aspettare seduti, che di tempo da aspettare ce n'è. La solidarietà che ho già sperimentato in Italia, fra chi aspetta di incontrare una persona a cui vuol bene e che conosce la medesima tribolazione degli altri in coda con lei per la perquisizione.

Ingresso, foto, impronte digitali, perquisizione, cartellino di riconoscimento. Guardie più cortesi, meno cortesi, solerti, che sgranocchiano incessantemente. Siamo all'interno delle mura. Per raggiungere il parlatorio il percorso è all'aperto, ma in un corridoio di maglia di metallo e filo spinato che attraversa i cortili. Poco distante da noi vediamo l'ala dove vivono i condannati a morte "pericolosi" o con problemi psichici; ogni cella ha una porta che dà direttamente sul luogo dove trascorrono l'ora d'aria: una fila di gabbie singole di un paio di metri di lato, come piccoli pollai. Passando ci capita di sentire arrivare da lì le urla fortissime di un detenuto che batte contro la porta. Penso alle famiglie dei detenuti che passeranno lì davanti come noi e lo sentiranno. Avrei quasi preferito che il tempo non fosse così bello, che il prato fra un camminamento e l'altro non fosse stato reso di un verde brillante dalla pioggia della settimana precedente, che la natura non sottolineasse clamorosamente, per contrasto, l'innaturalità di un luogo fatto per rinchiodare uomini per anni ed anni, in attesa di essere uccisi.

Donald è un tipo tranquillo, non ha creato problemi durante la carcerazione e quindi il colloquio sarà in una stanza con una trentina di tavolini attorno a cui sedersi. Nella stanza adiacente intravediamo il parlatorio in cui i colloqui sono fatti con il citofono e con un vetro che divide il detenuto dal visitatore. Arriva Donald. Lo riconosco dalle foto che mi ha mostrato Marco, ma lui non ci vede finché non richiamiamo la sua attenzione sbracciandoci. Ha l'aria spaesata, di chi non è abituato a questa situazione ed ha qualche problema di vista. È un uomo alto e magro che abbraccia a lungo Marco e poi saluta me e Sandra che vede per la prima volta. È particolarmente contento di conoscere Sandra, la

moglie di Marco: un altro pezzo della sua famiglia. Quarantanove anni di vita di cui i primi sedici passati a cambiare continuamente città con la sua famiglia, la tossicodipendenza di un ragazzo non benestante e l'accusa per due omicidi legati agli ambienti che frequenta. Una fidanzata al momento dell'arresto che muore in un incidente mentre lo va a trovare in carcere. Ventun'anni di carcerazione fra il Mississippi e la Florida trascorsi in celle minuscole, due ore da trascorrere all'aperto due volte alla settimana ed una gran solitudine.

Di questa parte di storia emergono frammenti durante le due giornate di colloquio che ci sono state concesse, dalle nove di mattina alle tre di pomeriggio, anche in considerazione della distanza e del fatto che le visite per Donald sono rare. Ma emerge anche un aspetto della sua vita in carcere sicuramente più inaspettato. Donald è un uomo che dalla sua cella dalla finestra minuscola e dotata di sbarre tiene gli occhi ben aperti sul mondo. La televisione e la lettura della versione in inglese di "Le monde diplomatique". Gli interessi che coltiva nonostante le limitazioni della sua condizione, con la lettura di riviste che parlano di moto e di meccanica che passano di mano in mano fra tutti i detenuti. La corrispondenza con Marco che gli manda notizie delle attività della Comunità di Sant'Egidio nel mondo (corredate di cartine, foto, notizie sui paesi), con la scuola elementare Coppino di Novara (i cui bambini sono diventati ormai per tutta la sezione che ospita Donald i "Coppino's kids"), con gli anziani di un istituto che gli dedicano preghiere e belle cartoline. È un uomo con tante cose ed amici di cui chiedere e discutere, quello con cui ho passato quelle ore attorno al tavolino d'acciaio del parlatorio; uno che è curioso di sapere delle guerre civili in Africa e delle nostre vite, che ha voglia di conoscere una vita diversa da quella che ha fatto.

Donald sostiene come può il bene di cui viene a conoscenza. Ha pochissimi soldi con cui acquistare all'interno del carcere quello di cui ha necessità, ma ha mandato ai bambini della scuola elementare con cui corrisponde venticinque dollari per un'iniziativa a favore della cura dell'AIDS in Mozambico a cui stavano lavorando; "perché i bambini vanno incoraggiati, devono sapere che è una cosa importante quella che stanno facendo". Raccoglie firme fra gli altri detenuti per sostenere gli appelli urgenti per tentare di salvare la vita a condannati a morte di diversi paesi del mondo e poi li spedisce ai governi coinvolti.

Le ore passano, inframmezzate dalla conta dei detenuti che qui le guardie eseguono facendoli alzare dai tavoli e allineandoli ad una parete. Si parla tanto (nonostante il nostro inglese non proprio perfetto), anche dei carceri italiani. Si scherza, si ride giocando a briscola, guardano i figli piccoli di alcuni detenuti che sgambettano nella stanza. Mangiamo panini molto americani che si acquistano al parlatorio e possiamo anche farci fare delle foto insieme.

È domenica, vediamo arrivare le tre sul grande orologio appeso in fondo alla sala colloqui. I saluti sono abbracci forti e un po' commossi. Donald ci aspetta l'anno prossimo. Ci mettiamo in coda per l'uscita e lo vediamo, a sua volta in attesa, con la casacca arancione sul cui retro, noto ora, è scritta a pennarello la taglia per permette una rapida distribuzione dopo il lavaggio comune. Parliamo un po' meno del solito allontanandoci dal carcere. Penso al valore enorme che può avere una lettera in carcere: la possibilità di allacciare un'amicizia duratura e sincera, di allargare le sbarre creando uno spazio libero per il pensiero. Rifletto, una volta di più, sull'amicizia che in Italia mi lega ad uomini condannati all'ergastolo e sulla fortuna di vivere in un paese che ha abolito la pena di morte. Pensiamo all'inutilità di una pena che vuole insegnare a non uccidere uccidendo, che nega la possibilità del cambiamento delle persone. Parliamo di Donald felice per la visita, della sua partecipazione alla vita: davvero l'amore è più forte della morte. Pensiamo al suo nuovo processo di febbraio ed alla possibilità della commutazione della sua pena.

Donald ci aspetta l'anno prossimo. giuliana.osella@grafobit.it

Su carcere e pena di morte: www.santegidio.org - sez. "Amici in carcere" e "No alla pena di morte" www.grafobit.it - sez. "Link utili" e "Cattivi pensieri"



Il braccio della morte di Raiford



La cella



Marco, Giuliana, Donald e Sandra

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

3i
alcar
internazionale
ACE
ACE Camper & Caravan
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06 9476483 - Fax 06 94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

M.F. ELETRAUTO S.r.l.
Via Leonardo da Vinci, 53 - Monte Compatri (RM)
Tel. 065467075 - Cell. 346222101 - mfeletrauto@libero.it

PROMOZIONE 2006
Antifurto satellitare Smartsat 510 (1 anno canone di centrale operativa, installazione eseguita da installatore autorizzato Smart Sat) Euro 990,00

CONVENZIONE ASSICURATIVA
polizza furto - incendio - rapina
Roma e Provincia - tasso: Euro 9 ogni 1.000 assicurati

Segnalate, entro il 20 Maggio, gli eventi programmati per il mese di Giugno: redazione@controluce.it

Sagre, mercatini, feste popolari a maggio

Prima decade maggio, Festa delle Rose, **Lanuvio**
 Domenica 7, Mercatino dell'antiquariato, **Frascati**
 Domenica 7, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Lanuvio**
 Domenica 7, Mercatino dell'Antiquariato e delle curiosità, **Marino**
 Domenica 7, Mercatino dell'antiquariato, **Rocca di Papa**
 Domenica 7, Madonna delle Grazie, **Velletri**
 8 - 9 Maggio, Festa della Primavera, **Colonna**
 Venerdì 12, Festa di S. Pancrazio martire, patrono della città, **Albano**
 Sabato 13, domenica 14, Festa delle Azalee, **Ariccia**
 Domenica 14, Festa del Narciso, **Rocca Priora**
 Domenica 14, Processione alla Collegiata, **Lanuvio**
 Domenica 14, Mostra mercato dell'antiquariato e dell'artigianato d'arte, quartiere Cellomaio dalle ore 8 alle 20, **Albano**
 Domenica 21, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, all'Olmata, **Genzano**
 Domenica 21, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Grottaferata**
 Domenica 14, Mercatino dell'antiquariato e artigianato, **Ariccia**
 Venerdì 26, Festa di San Filippo Neri, **Monte Porzio**
 26 - 27 - 28, Profumo delle Gardenie e i teneri colori delle Ortensie, **Frascati**
 Ultima settimana maggio, S.Eurosia, **Lariano**
 Domenica 28, Palio di Brancalione, **Genazzano**
 Domenica 28, Mercatino dell'antiquariato, **Castel Gandolfo**
 Domenica 28, Mercatino dell'antiquariato, dell'artigianato e delle curiosità, **Monte Porzio**
 Martedì 30, S. Maria Ausiliatrice, **Castel Gandolfo**

Progetto "Mediazione culturale" a Palestrina

(Nr) - Valorizzare la diversità all'interno di un contesto multiculturale. È questo il



Aula Consiliare

principale obiettivo del progetto "Mediazione culturale" patrocinato dal Comune di Palestrina in collaborazione con la Provincia di Roma, con Associazione Crea (Centro Ricerche e Attività) e Associazione Cies (Centro Informazione Educazione allo Sviluppo). L'iniziativa, frutto dell'idea di Paola Berdegli, promuove la figura del mediatore culturale, a cui viene

richiesta un'attività specifica e mirata per lo svolgimento del ruolo di facilitatore linguistico e culturale nel territorio comunale. L'obiettivo di questo intervento formativo è duplice: da un lato fornire opportunità occupazionale agli immigrati adulti, valorizzando le loro origini culturali all'interno di strutture stabili ed istituzioni che abbiano a che fare con un'utenza straniera, dall'altro facilitare l'integrazione sociale di minori immigrati, erogando un servizio alla scuola. Inoltre si tratta di consolidare la tradizione interculturale di Palestrina, già in epoca pre-romana luogo d'incontro di gente proveniente da varie località d'origine, allestendo una banca dati per gli stranieri regolarmente residenti ed una sezione di intercultura all'interno della storica biblioteca del Comune di Palestrina. Il progetto prevede un periodo di formazione teorica (140 ore), un tirocinio (70 ore) ed un successivo servizio presso le scuole della città (25 ore). A fine Giugno è previsto il termine del periodo di formazione teorica, si rimanderà invece a Settembre lo svolgimento dell'attività pratica presso le scuole aderenti al progetto.

Corsi gratuiti per immigrati a Marino

(Nr) - A partire dal 10 aprile, presso il comune di Marino, nell'ambito del progetto "Nuovi cittadini. Empowerment delle comunità di stranieri", verranno organizzati corsi gratuiti di lingua italiana, computer e empowerment professionale rivolti agli immigrati. I corsi si terranno il martedì e il giovedì mattina e pomeriggio dalle ore 10:00 alle ore 18:00. Per le iscrizioni chiamare il 3293017345 - 3293017345, o scrivere una e-mail a philoxenia_onlus@yahoo.it

Visite guidate dell'associazione Diakronica

(Alessio Colacchi) - L'associazione culturale Diakronica continua nei mesi di Maggio e Giugno 2006 il proprio programma di visite guidate. Per attirare l'attenzione dei numerosi visitatori dei Castelli Romani, si torna ad esplorare i pittoreschi centri storici castellani, il tutto in una cornice naturale di eccezionale meraviglia. Si riparte Domenica 7 Maggio si torna poi con un itinerario particolare: Castel Gandolfo barocca. Si tratta di una passeggiata attraverso un borgo trasformato nel seicento dalla creazione della villa pontificia e da un progetto di sistemazione urbanistica che ha reso un piccolo borgo una vera perla dei Castelli Romani. L'appuntamento è alle ore 10:00 in piazza della Repubblica. Costo della visita €5,00.

Invece domenica 14 Maggio sarà la volta dell'affascinante dimora imperiale di Tiberio a Sperlonga. Caratterizzata da un panorama spettacolare, l'antica villa ci riporta indietro di molti secoli, fino agli albori della società dell'Impero romano. La visita comprende anche il museo archeologico annesso ai resti della villa. L'appuntamento è alle ore 11:00 di fronte all'entrata del museo. Costo della visita €5,00, più €0,00 per l'ingresso al museo archeologico.

Domenica 21 Maggio di torna con un'imperdibile visita al centro storico di Lanuvio. L'itinerario, che permetterà di conoscere meglio la storia che avvolge come in un alone misterioso il tempio di Giugno Sospita, attraversa tutta la storia dell'antica Lanuvium, sino a completare l'itinerario con il borgo medioevale. Appuntamento alle ore 10:00 in piazza Carlo Fontana. Il costo della visita è di €5,00.

Infine domenica 11 giugno sarà la volta dell'abbazia di San Nilo, gioiello della cultura ortodossa del centro-Italia. Il fascino della sua storia e delle sue vicissitudini vi rapirà. Il costo della visita è di €5,00.

La partecipazione alle visite prevede prenotazione obbligatoria.

Info e prenotazioni: 0693953134 o 3383058043 - pit@comune.genzano.roma.it

Concerti dell'Accademia degli Sfaccendati Ariccia

(Nr) - Questo il calendario dei prossimi concerti dell'Accademia degli Sfaccendati previsti a Palazzo Chigi (Ariccia):

Domenica 14 maggio, ore 19:30, Orchestra da camera delle Marche, Mario Ancillotti (flauto solista e direttore) esegue di A. Vivaldi: *Concerto in la minore per due violini archi e cembalo*, *Concerto in re maggiore "Il Cardellino"*, *Concerto in sol minore "La Notte"* e il *Concerto in do maggiore per flautino e archi*; di J.S. Bach: *Suite n.2 in si minore BWV 1067*

Domenica 28 maggio, ore 19:30, il pianista Gabriele Maria Vianello eseguirà di F. Chopin: *Quattro Mazurche op. 17*, *Studi op.10 nn.5-6-7-8-9-10-11-12*, *Studi op.25 nn.1-2-3-4-5-8-9-11*, *Sonata n.2 in si bemolle minore op.35*; e di C. Debussy: *Reflets dans l'eau - da Images I Serie*, e *Pagodes*, *Soirée dans Grenade*, *Jardins sous la pluie - da Estampes*

Domenica 11 giugno, ore 19:30, l'attrice Valentina Chico e la pianista Paola Pegan si esibiranno nell'ambito della serata dal titolo "Suggerzioni ibseniane. Omaggio a Henrik Ibsen nel centenario della morte." Musiche di Chopin e Grieg. Per informazioni rivolgersi a Coop Art, P.le Ardirò, 38 (Rm), tel. 06 93 98003. Direzione artistica: Giovanna Mancini e Giacomo Fasola.

Chalcos - Mostra di Grafica Incisa a Ciampino

(Nr) - Verrà inaugurata Sabato 13 maggio alle ore 18.00 presso il Casale dei Monaci di Ciampino, in via Melvin Jones s.n.c., la mostra "Chalcos - Grafica Incisa degli allievi della Scuola d'Arti Ornamentali di Roma". La mostra, patrocinata dal Comune di Ciampino e curata da Franco Crocco in collaborazione con l'XI Dipartimento Educazione degli adulti del Comune di Roma, propone i lavori del corso di incisione degli allievi della Scuola d'Arti Ornamentali di Roma, una delle quattro scuole serali che operano con la finalità di promuovere l'educazione permanente degli adulti.

La pratica incisoria, da sempre in bilico tra alto artigianato ed espressione artistica per certi versi unica, necessita di una maggiore divulgazione per comprenderne in pieno non solo la storia ma soprattutto l'enorme fascino che la contraddistingue. Da qui l'idea di proporre nei prestigiosi spazi del Casale dei Monaci - da sempre attento alla valorizzazione delle Arti Applicate - una mostra che possa far conoscere ad un pubblico più vasto quest'arte a torto considerata "di nicchia", dove l'estro e la creatività devono essere supportate da conoscenze fondamentali di tipo tecnico.

Dal 13 maggio al 13 giugno 2006. Info: 06 7960251 casaledeimonaci@libero.it

Orario: dal martedì al venerdì ore 09.00-12.00/16.00-19.00 sabato e domenica ore 16.00-19.00



**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICHELLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
 Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
 Centro Medico Polispecialistico
 A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
 Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240

Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

**IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO**

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

Segnalate, entro il 20 Maggio, gli eventi programmati per il mese di Giugno: redazione@controluce.it

Concorso Musicale "Hyperion"

(Nr) - L'Associazione Culturale *Chorus Line Club* di Ciampino, con il patrocinio del Comune di Ciampino, della Provincia di Roma, della Regione Lazio e in collaborazione con il Consolato d'Italia a Manchester, l'Istituto Musicale Pareggiato di Teramo, la Pro Loco di Ciampino e il Centro Culturale Comunale per le Arti applicate e il Territorio Casale dei Monaci, indice ed organizza la VI edizione del *Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion"* - "Premio Speciale Lorenzo Bernabai" e la IV edizione del *Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion"*, che si svolgeranno dal 21 maggio al 3 giugno 2006 a Ciampino.

Il Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion", aperto a tutti i giovani musicisti di ambo i sessi, è articolato in sei sezioni: Sez. I Pianoforte; Sez. II Pianoforte a 4 mani; Sez. III Chitarra; Sez. IV Archi solisti (violino, viola, violoncello, contrabbasso); Sez. V Canto; Sez. VI Musica vocale da camera. Il Premio Speciale "Lorenzo Bernabai", consistente in una targa d'argento ed una borsa di studio, sarà assegnato al concorrente violinista della sezione IV che avrà dimostrato una particolare sensibilità musicale.

Il Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion" è aperto a qualsiasi formazione cameristica strumentale dal duo al quintetto con o senza pianoforte, escluso il duo pianistico.

Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro e non oltre il 30 aprile 2006 all'indirizzo dell'Associazione organizzatrice.

Info: Ass. Cult. Chorus Line Club, Via di Morena, 93 - 00043 Ciampino

tel. 06.7914727 - 338.7179 813 - 333.4439416 info@choruslineclub.it www.choruslineclub.it

Il Sole dei Castelli

(Nr) - Riparte da Rocca Priora, la campagna promozionale per l'energia solare ideata e promossa dalla Comunità Montana, in collaborazione con la Reseda Onlus e il co-finanziamento della Provincia di Roma. Dopo il tour del laboratorio solare itinerante dello scorso anno, che ha toccato le piazze principali dei Comuni tuscolani e prenestini, la nuova campagna 2006 torna arricchita di iniziative e di finanziamenti finalizzati all'installazione di impianti solari nell'edilizia pubblica e privata. "Il Sole dei Castelli", così è stata ribattezzata la nuova campagna, dà continuità all'opera di informazione e sensibilizzazione dei cittadini, - come garantisce l'assessore all'ambiente Vincenzo Casagrande - riproponendo il tour nelle piazze, con l'aggiunta di alcune misure più incisive che comprendono la pubblicazione di bandi di co-finanziamento ai privati per la consulenza tecnica e l'installazione di impianti nelle case. Tra le azioni principali previste, anche la creazione di due impianti di co-generazione elettrica in edifici di pubblica utilità, da individuare tra sedi comunali o scuole, e la formazione per tecnici comunali e liberi professionisti sulle modalità di installazione degli impianti. Il 5 maggio prossimo, dalle 10.00 alle 13.00 nell'aula consiliare dell'ente a Rocca Priora, si terrà la presentazione pubblica del progetto, con un'azione dimostrativa del laboratorio solare nel piazzale antistante. Prossimamente, sul sito dell'ente, saranno consultabili i bandi di co-finanziamento nella sezione "bandi in vigore" (www.cmcastelli.it).

Programma dell'Archeoclub d'Italia ad Ariccia

Mercoledì 12 aprile 2006 ore 18,00: "La latinità di Ariccia e la grecità di Nemi: istituzioni civili e religiose a confronto" a cura della prof. ssa Anna Pasqualini (Ordinario di Antichità Romane all'Università di Tor Vergata)

Mercoledì 17 maggio 2006 ore 18,00: "Re del bosco e re della città: alle origini dei sacra nominis latini" a cura del prof. Mariano Malavolta (associazione di Storia Romana all'Università di Tor Vergata)

Mercoledì 7 giugno ore 18,00: "L'Appia Antica nel territorio aricino: storie e tecniche per il recupero" a cura dell'arch. Giorgio Magisteri

Visite guidate (prenotazione telefonica o e-mail almeno una settimana prima) Tel. 06/9332990 - 338/7689068 - 340/5567738 e-mail: m.ارعينو@inwind.it

Domenica 14 maggio: "Chiese Aperte" manifestazione nazionale dell'Archeoclub d'Italia che prevede visite guidate ai luoghi di culto della cristianità nel nostro territorio (a cura delle guide dell'Archeoclub in collaborazione con il parroco di Ariccia Mons. Pietro Massari) programma a parte.

Domenica 11 giugno: "Ascensione a Monte Cavo attraverso la Via Sacra" (Vari itinerari: visite guidate a cura delle Guide dell'Archeoclub in collaborazione con il Club Alpino Italiano di Castel Gandolfo) - primo pomeriggio: programma a parte.

Mostra al Castello Colonna di Genazzano

(Nr) - Il 29 aprile nella splendida cornice del Castello Colonna di Genazzano è



stata inaugurata la mostra "Lucio tra gli altri", promossa dall'Assessorato alle Politiche culturali della Provincia di Roma con il Comune di Buccinasco ed il Comune di Genazzano. La mostra raccoglie sessanta stampe fotografiche, realizzate da Cesare Monti, alcune delle quali in grande formato che faranno rivivere la magica atmosfera degli anni settanta, grazie a un suggestivo allestimento e a una colonna

sonora molto curata. La mostra viene introdotta da una grandiosa gigantografia che raccoglie le più belle e note copertine dei vecchi dischi in vinile, create da Cesare e Wanda Monti nel corso degli anni, collage che celebra i miti di un'intera generazione.

Il fotografo così descrive il lavoro che ha ispirato la mostra: "Gli anni attorno ai quali esplose quella musica furono straordinari per forza creativa e non solo, furono anni di speranza e di gioia, anni in cui al di là delle ovvie difficoltà tutto poteva essere possibile. Ma questa mostra non vuole essere la sagra delle occasioni perdute, tutt'altro! Vuole essere un segno, anche se piccolo di risveglio per ricacciare quella brace che tenuta nascosta è lì che aspetta chiedendoci di credere ancora".

La mostra "Lucio tra gli altri" è gratuita e resterà aperta fino al 30 giugno. Sarà visitabile il sabato dalle 16 alle 20 e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Scienze dell'atmosfera all'ESA di Frascati

(Simone Proietti) - Si svolgerà dal 8 al 12 maggio presso l'ESRIN, la sede dell'Agenzia Spaziale Europea a Frascati, il workshop "Atmospheric Science Conference", opportunità per la comunità scientifica internazionale di scambiare impressioni, dati e risultati sui programmi nel campo della ricerca spaziale già avviati e su quali potranno essere gli sviluppi futuri del settore. L'attenzione sarà rivolta in particolare alle missioni satellitari intraprese negli ultimi anni ed al flusso e qualità di dati costantemente inviati dai satelliti in orbita, preziosi strumenti per l'osservazione della Terra. L'incontro sarà aperto oltre che agli scienziati e ricercatori internazionali, anche ad operatori e studenti interessati agli ultimi sviluppi della ricerca spaziale nell'osservazione dell'atmosfera. Dall'Europa agli Stati Uniti, dall'ESA alla NASA, la riunione sarà anche un'occasione per scambiare opinioni e risultati tra scienziati impegnati con organismi diversi, spesso in competizione economica tra loro, ma uniti dagli stessi interessi scientifici.

Le tematiche dell'incontro saranno organizzate come di seguito: performance degli strumenti; prodotti e algoritmi, data processing e data quality; monitoraggio di gas in stratosfera e troposfera; monitoraggio di aerosols ed inquinanti; tecniche di acquisizione dati; sviluppo di applicazioni per l'atmosfera. Per la partecipazione è necessario registrarsi compilando preventivamente il form d'iscrizione al convegno, disponibile all'indirizzo http://earth.esa.int/atmos2006/reg_acc_travel.html. Tutte le giornate di conferenza prevedono sessioni mattutine e pomeridiane, con eventi extra di socializzazione a termine dei lavori.

Sagra delle fragole a Carchitti in pieno svolgimento

(Luca Marcantonio) - Al momento dell'uscita del giornale sarà già entrato nel vivo l'appuntamento con la Sagra delle Fragole di Carchitti. Lo scorso anno un vero fiume di gente si riversò nel paese per godersi una festa che ogni anno sa richiamare migliaia di visitatori estasiati dalle fragole dei produttori locali. Oltre al delizioso frutto, venduto in vari modi, si troveranno stand gastronomici e diverse attrazioni, non ultimo il concerto di Mietta che domenica 14 chiuderà la sagra dando appuntamento al prossimo anno.



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Agri Center Crocenzi s.n.s.
Via Galliciano S. Cesareo (Bivio Colonna) Tel. 069585047

SPECIALISTI IN

- Nutrizione e cura delle piante
- Mangimi - Pet Food
- Giardinaggio
- Ferramenta
- Agricola
- Piante e Fiori

Offertissima di Primavera su terriccio universale per piante e fiori
Consegnandoci questo tagliando ulteriore sconto del 20%

Segnalate, entro il 20 Maggio, gli eventi programmati per il mese di Giugno: redazione@controluce.it

Ritratto Intimo a Castel Gandolfo

(Nr) - Ritratto Intimo, è il titolo della mostra che si inaugurerà al Palazzo Comunale di Castel Gandolfo il 20 maggio 2006 organizzata da *Sguardi sul Mondo* in collaborazione con il sito internet *Sguardi.info - il mondo dell'arte* e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Castel Gandolfo.

Ritratto Intimo è il punto d'incontro tra due artisti contemporanei: Bill Travis, newyorkese, capace di combinare con estrema raffinatezza la tecnica del ritratto fotografico con la pittura ad olio ed una giovane artista romana, Chiara Abbaticchio, in grado di esprimere nei suoi lavori, attraverso una gestualità forte ed istintiva, la ricchezza della realtà umana. I curatori della mostra sono Stefano Abbadessa Mercanti e Giammaria Maffi.

I due artisti propongono, ognuno con il proprio modo di rappresentare l'umanità, riescono a dare immagine al loro intimo più nascosto. Bill Travis, ha ottenuto il suo dottorato all'Istituto di Belle Arti di New York ed ha insegnato all'Università del Michigan. I suoi saggi sull'arte e sul simbolismo medioevale sono stati pubblicati in prestigiosi periodici e questa formazione storico-artistica contribuisce a dare alla sua produzione un insolito aspetto che ricorda le grandi opere del passato pur alludendo a problemi contemporanei come l'ambiguità visuale e la sessualità. La delicata sensibilità del Travis nel voler rappresentare e contemporaneamente celare corpi maschili, a volte trafitti da percing che li segnano come lame inquietanti e torbide, scava nell'intimo dell'universo maschile più estetizzante e, volutamente, classico. Ha realizzato numerose mostre negli Stati Uniti, in Argentina e a Parigi.

Chiara Abbaticchio, ritrae l'universo femminile proiettando sulla tela energia vitale dettata da un istinto violento ma allo stesso momento solare e positivo. Nel 2000 riceve una menzione speciale nel concorso *Stop al vandalismo grafico*, con l'opera 'Picasso l'avrebbe fatto?'; nello stesso anno vince il primo premio per la realizzazione del Simbolo per la circoscrizione X-Cinecittà. Viene selezionata per la Prima Estemporanea di Pittura "Il paesaggio urbano", partecipa al Concorso Internazionale di Pittura ad Acquerello Sinaide Ghi con l'opera 'Lo scoglio'. Un suo schizzo si trova presso l'Ambasciata del Brasile di Roma. Nel 2001 partecipa alla Biennale Internazionale dell'Umore nel 'Arte e al Concorso Nazionale di Grafica e Umorismo "In Vino Veritas". Nel 2002 partecipa al Concorso di Pittura Estemporanea "Trasimeno e Dintorni".

Mostra: 20 Maggio - 4 Giugno 2006 in Piazza Della Libertà, 7 - Castel Gandolfo

Orario: Lun - Ven 15,30/19,30 Sab - Dom 10/13 - 15/20

Info ufficio stampa: Giammaria Maffi - 06.9410662 Info@Sguardi.info

Genzano Musica - Un castello di suoni

(A.G) - Sabato 10 giugno 2006 nell'Auditorium dell'Infiorata, ore 21:00, seguiremo lo spettacolo *La Meraviglia dei Castelli Romani*, dal pianoforte in musica e danza nell'opera dei musicisti e viaggiatori dell'800, con Marcello Cofini, pianoforte - Teresa Emilia Meo, pianoforte a quattro mani - I danzatori della Scuola Choros di Anna Cirigliano. Direzione artistica: Maurizio D'Alessandro. Preveduta e informazioni: tel. 06/9364605. La biglietteria aprirà un'ora prima sul luogo dei concerti.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN MISURATURA

ARCHITETTURA D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Da Rollins a Mozart per un maggio tutto musicale

(Sara Ciccarelli) - Maggio all'insegna della musica classica, jazz e popolare, a partire dal Parco della Musica (06/80241), con la rassegna "ParoleNote", *reading* musicali dedicati a racconti di grandi autori: il 7 maggio Nicola Zingaretti (per tutti il commissario Moltalbanò) legge la novella di Tomasi di Lampedusa *La Sirena* accompagnata dalla musica di Ambrogio Sparagna, noto compositore di musiche popolari e strumentista virtuoso di organetto.

Orchestra di Roma e del Lazio con Lu Jia

Per gli amanti del jazz impossibile non segnalare la presenza a Roma di Sonny Rollins, una delle poche icone viventi del jazz, instancabile improvvisatore da oltre mezzo secolo: appuntamento per il 10 maggio, ore 21, Sala Santa Cecilia del Parco della Musica (06/8082058).

Per la classica, l'Accademia Filarmonica Romana (06/3265991) organizza al Teatro Olimpico e in tre palazzi storici romani un breve festival dedicato alla musica del grande madrigalista Claudio Monteverdi, affidati a Rinaldo Alessandrini e al suo ensemble Concerto Italiano: i più noti madrigali "guerrieri" e "amorosi", insieme alle meno eseguite musiche strumentali, risuoneranno nelle splendide cornici di Palazzo Farnese (12 maggio), Palazzo Barberini (13 maggio) e Palazzo Pamphilj (14 maggio).

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in occasione dei 250 anni della nascita di Mozart, propone con il suo direttore musicale Antonio Pappano e un cast di voci di livello internazionale il 13, 15 e 17 maggio (Sala Santa Cecilia del Parco della Musica) il *Don Giovanni* in versione da concerto.

Concerto straordinario all'Aula Magna dell'Università La Sapienza il 20 maggio, organizzato dalla IUC (06/3610051) con il pianista e direttore d'orchestra Vladimir Ashkenazy, alla guida dell'Orchestra di Padova e del Veneto, impegnati in un programma tutto mozartiano con i *Concerti per pianoforte e orchestra K 271 e 466* e la *Sinfonia n. 40 K 550*.

E ancora Mozart in chiave contemporanea con l'Orchestra di Roma e del Lazio (06/80241278) che il 21 maggio al Parco della Musica presenta in prima assoluta *W.A.M. 250*, ouverture e tre scene immaginarie di Giampiero Bernardini che estrapola da ciascuna opera d'apontiana una coppia di personaggi-chiave (es. il Conte e Susanna dalle *Nozze*) e li proietta al giorno d'oggi: se la disposizione seduttiva dei personaggi maschili rimane la stessa di sempre, le conquiste sociali raggiunte dalle donne stravolgono i contenuti dei libretti d'apontiani. All'ascoltatore il piacere di riconoscere le molteplici citazioni musicali e testuali non solo mozartiane, ma anche verdiane e pucciniane, di cui è intessuta la partitura.

Presentazione di un DVD su San Silvestro

(Silvia Coletti) - I Padri Carmelitani del Convento di San Silvestro in Monte Compatri, insieme al Comune di Monte Compatri e alla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini hanno realizzato un DVD dedicato al patrimonio spirituale, culturale e artistico del Convento di San Silvestro. Il prezioso lavoro sarà presentato alle ore 18:00 di

sabato 20 maggio 2006 presso il Convento di San Silvestro. Un viaggio nel patrimonio del Convento realizzato in occasione del IV centenario della sua fondazione.

Info: Priore P.Basilio 069485023 - www.carmelitaniroma.it/conventi/Monte-Compatri/DVD.htm



Segnalate, entro il 20 Maggio, gli eventi programmati per il mese di Giugno: redazione@controluce.it

WrittenCity - Scrivere la città a Frascati

(Nr) - È un progetto d'arte contemporanea incentrato sulla tematica della scrittura urbana, è rivolto alla realizzazione di opere d'arte negli spazi pubblici di Frascati. Il progetto intende trasformare la città in luogo di cultura e centro per l'arte contemporanea. Un'iniziativa creata appositamente per soddisfare la crescente richiesta di valorizzazione degli spazi urbani attraverso l'espressione artistica, aggiungendo valore ai luoghi meravigliosi appartenenti alla memoria della città. WrittenCity estende al territorio un percorso multidisciplinare che, coniugando l'arte contemporanea e la tradizione storica, mette in luce la sua storia scritta rivalutandola come specchio di una specifica cultura ed epoca. Senza interferire ma interagendo con il luogo, la storia e il territorio e collegando i contenuti degli interventi artistici alla città, il progetto esce fuori dai consueti percorsi museali e galleristici per far incontrare gli artisti con il pubblico. Fuori dal museo, per le vie della città è possibile concretizzare la dialettica tra arte e pubblico, tra opera e spazio urbano, tra arte contemporanea e tradizione. Un progetto inedito, fondamentale per un nuovo modo di concepire e utilizzare gli spazi, coniugare l'arte con il territorio e i suoi abitanti. A Frascati l'arte contemporanea diventa strumento di rilettura di un contesto che, grazie al diverso uso dei luoghi, acquista maggiore interesse e si pone come piacevole cornice per una estesa e variegata esposizione di talenti giovanili e internazionali. Un progetto che permette agli artisti di ridisegnare la geografia della città, senza però tradirne la destinazione d'uso, per questo Written City costituisce una possibilità di studio del territorio e di valorizzazione del patrimonio culturale che esso rappresenta.

Titolo: Written City - Scrivere la Città; **A cura di:** Giulia Ferracci, Gabriele Gaspari, Valentina Grillo, Valentina Leone, Igor Renzetti

Artisti: Stefania Galegati, Liliana Moro, Gea Casolaro, Federico Pietrella, Luca Vitone, Andrea Liberati, Domenico Antonio Mancini, Luana Perilli

Dal: 5 maggio al 20 giugno 2006 a Frascati

Festa della Madonna di Galloro ad Ariccia

(Silvia Coletti) - Il giorno della Pentecoste per Ariccia è davvero speciale. Oltre ad essere una delle ricorrenze religiose più importanti è anche il momento di un grande evento per la città: La Festa della Madonna di Galloro Fiera di Pentecoste.

Alla sua organizzazione, che vede a braccetto il sacro ed il profano, partecipano ogni anno con grande calore sia il Comune di Ariccia, sia la Confraternita della Madonna di Galloro. Il titolo di "Galloro" ha origine, secondo l'opinione comune, da Valle d'Oro, come veniva chiamata per la sua fertilità la Valle d'Ariccia, mentre la festa in onore della Madonna è legata ad un evento del 1621 quando fu ritrovata ai piedi della collina di Galloro la sacra immagine con il bambino, dipinta - probabilmente intorno al X secolo - su un sottile intonaco di calce su un masso di peperino. Questo luogo oggi è ricordato come la "Memoria".

Nella mano sinistra la Madonna di Galloro tiene un ramoscello di rose senza spine, simbolo del suo immacolato concepimento, ed è proprio per questo che l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, è la festa titolare dell'omonimo Santuario, fatto costruire dal popolo ariccino e dai vescovi a seguito dell'attribuzione di diversi prodigi all'immagine ritrovata, tra cui la salvezza dall'epidemia di peste del 1656.

La Chiesa di Galloro fu inaugurata il 15 maggio 1633, giorno di Pentecoste, mentre la Confraternita nasce nella seconda metà del XVII, con lo scopo specifico di gestire adeguatamente i festeggiamenti in onore della Madonna di Galloro.

Ogni anno vengono estratti a sorte due fratelli, i cosiddetti "Signori della Festa" o "Festaroli", cui spetta, sotto la direttiva del presidente, l'organizzazione della festa. Non solo, ma a costoro, sei mesi ciascuno, viene anche affidata la custodia nella propria casa di un'antica statua della Vergine appartenente alla Confraternita.

Le processioni festive vedono come protagonista la "Signorina", una bambina vestita con abito cerimoniale dai colori e dalla foggia dell'iconografia Mariana, che ha il compito, appunto, di consegnare la statua della Madonna.

Alla processione, infine, partecipano anche le "Torchiere", ragazze aricchine che indossano l'abito tradizionale festivo del paese del 1600.

Ciak al Fermi di Frascati

(Nr) - L'I.T.I.S. Enrico Fermi di Frascati è diventato una casa di produzione video



grazie ad un laboratorio teorico-pratico curato dal video-maker Antonio Trimani e da Masina Carravetta, titolare di una delle cattedre di Italiano presso l'istituto. È da circa due settimane, infatti, che come attività pomeridiana (utilizzando fondi del Piano per l'offerta formativa) un gruppo

selezionato di studenti del Fermi sta sperimentando - con telecamere e computer di montaggio video, monitor, microfoni - una nuova attività didattica che ha il fine di introdurre gli studenti al medium elettronico facendone scoprire le caratteristiche e le potenzialità e, come fine non ultimo, quello di svilupparne competenze pratiche. Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità del Dirigente Scolastico, Theofanis Plithakis, sensibile alle nuove sperimentazioni didattiche. Il corso, strutturato in moduli, privilegerà l'aspetto pratico senza sottovalutare quello teorico del linguaggio cinematografico, dalla dimensione narrativa, che riguarda tutta la fase di scrittura della sceneggiatura, fino alla realizzazione di effetti speciali e sound design. L'esperienza, fra l'altro molto positiva, di laboratori video svolti precedentemente nell'Istituto, ha stimolato gli operatori a proseguire e ad approfondire questo percorso, avendo verificato che il coinvolgersi in prima persona, a partire dal proprio corpo e dalla propria voce, risponde a un bisogno di conoscenza e di socializzazione dei giovani. Tali attività sono finalizzate a sviluppare la conoscenza di mezzi espressivi come possibilità di una futura formazione professionale, la ricerca e l'espressione della propria identità e di capacità critiche.

È stata prevista in tutte le fasi la fondamentale partecipazione attiva dei ragazzi che ha come scopo principale la sperimentazione e la creazione di processi cognitivi e creativi. Nel corso del laboratorio saranno prodotti 2 video di un minuto e un cortometraggio narrativo di circa 20 minuti, ancora in fase di progettazione.

Succede in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Ricco e variegato il programma degli incontri culturali della Biblioteca Archivio Storico Comunale. Quasi tutti gli appuntamenti si svolgono nelle sale della biblioteca, presso l'Aula Consiliare di Palazzo Marconi e le Scuderie Aldobrandini per l'Arte. Questo, nel dettaglio, il calendario delle manifestazioni: **lunedì 8 ore 17.00** *Lecture commentate da S. Agostino*, a cura del docente Stefano Cavalletto. **Martedì 9 ore 17.00** *I grandi testi sacri: Il Corano*, a cura del teologo Adnane Makrani. **Mercoledì 10-17-24-31 ore 10.30** *Corso della lingua internazionale Esperanto*, a cura di Carlo Del Vesco, presidente gruppo esperantista tuscolano. **Lunedì 15 e 29 ore 17.00** *Ansia, fobia e paura*. Tre incontri per parlare di come nascono, agiscono e si possono superare, a cura della psicologa Rosetta De Maio. **Mercoledì 17 ore 17.00** *Guida all'ascolto della poesia di Maria Luisa Spaziani* del giornalista e scrittore Walter Mauro. **Giovedì 18 ore 17.00** presentazione del libro *Il Tarlo nella mente* di Paola Pica per la rassegna gli Scrittori Tuscolani in Biblioteca. **Martedì 23 ore 17.00** la docente Bianca M. Scarsia Amoretti curerà la conferenza dal titolo *Il Corano sulle donne*. **Giovedì 25 ore 17.00** *Guida all'ascolto della poesia di Mario Luzi* della poetessa Iolanda Insana. Infine **martedì 30 dalle ore 17.00** si svolgerà il convegno dal titolo *I bisogni dei giovani: conoscere, maturare, vivere. Riflessioni tratte da alcuni libri di Vittorino Andreoli*. Per maggiori informazioni si può telefonare alla Biblioteca in Via Matteotti 32, al numero 06.94299013.

Arreda la tua casa con

NUOVA RR
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963 **REX**

PALESTRINA

Via Rodi, 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: trivellato@faccifinet.it

ZM DECORCOLOR

GARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MOQUETTES - TENDAGGI
TENDE DA SOLE - VERNICIANE
FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALI
PORTE A SCOPPIETTO - PAVIMENTI IN PVC

Via delle Croci, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95310576 - Cell. 335.7753580

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

00040 Monte Compatri
(Roma)

STAZIONE DI SERVIZIO ERG

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL

Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06.9536536

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

Segnalate, entro il 20 Maggio, gli eventi programmati per il mese di Giugno: redazione@controluce.it

Io viaggio da solo - Genazzano

(Nr) - Martedì 2 maggio prende il via, presso il Castello Colonna di Genazzano, il gioco interattivo sul tema dei minori stranieri non accompagnati "Io viaggio da solo". Si tratta di un' iniziativa promossa dal CIES (*Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo*) - che ha recentemente realizzato a Roma, con grande successo di pubblico, la mostra-teatro su immigrati e rifugiati "Sola andata. Un viaggio diverso dagli altri" - con il contributo della Regione Lazio - Assessorato Cultura Spettacolo e Sport, della Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia, del Comune di Genazzano, del Comune di palestrina e del Consorzio Castelli della Sapienza.

"Io viaggio da solo" è una mostra-gioco rivolta a bambini da 6 a 12 anni, sul tema della numerosa presenza in Italia di "minori stranieri non accompagnati".

L'iniziativa è particolarmente adatta alle scolaresche in quanto il tema viene affrontato attraverso percorsi didattici interattivi e multimediali basati sulla tecnica del gioco di ruolo che, come dimostrato dalle altre iniziative realizzate dal CIES negli anni passati, ha grande successo tra i bambini e una grande efficacia educativa. I ragazzi dovranno vestire i panni di tre personaggi loro coetanei provenienti da Marocco, Albania e Romania che lasciando il loro paese, si mettono in viaggio per raggiungere l'Italia, nella speranza di trovare condizioni di vita migliori. Proiettati, quindi, in una realtà a loro estranea, confrontandosi con problematiche a loro sconosciute, i bambini verranno guidati lungo un percorso, che attraverso animazioni, scenografie a grandezza naturale, video, immagini, suoni e "canovacci", appositamente gestiti da animatori esperti, ricostruisce il cammino di questi tre personaggi: dalla partenza dal paese d'origine all'arrivo in Italia.

Il gioco di ruolo favorisce l'immedesimazione dei ragazzi con il minore non accompagnato e contribuisce a migliorarne la consapevolezza delle vicende migratorie. Obiettivo ultimo della Mostra è, infatti, quello di favorire la creazione di una cultura della solidarietà e della comprensione che concretamente si traduca nel sensibilizzare l'opinione pubblica alla civile convivenza.

E inoltre... giovedì 18 maggio sarà presentato il progetto:

...Io viaggio da solo, Sola Andata, Io viaggio equo e solidale...

Progetto di mostre-teatro a carattere interculturale basate sul gioco di ruolo interattivo: sensibilizzare l'opinione pubblica tramite processi empatici

Per informazioni: Ufficio stampa CIES Roma: 0677264642; cel. 3403366959; e-mail: l.bernardi@cies.it; sito internet: www.cies.it

Un nuovo grande parco giochi

(Nr) - Domenica 14 Maggio a Roma si inaugura, con una "grande festa" dedicata ai più piccoli, l'isola più giocosa che c'è: "GREEN ISLAND". Nata dall'esperienza e professionalità del complesso sportivo "Green House", "Green Island" è un nuovo mondo ludico completamente dedicato alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie. È un'isola felice dove i piccoli esploratori potranno vivere ogni giorno fantastiche avventure in



libertà e sicurezza. È un' oasi morbida e colorata a portata di bambino ideata per giocare, giocare, giocare... e non smettere mai di divertirsi. L'avventura e il divertimento sono le parole d'ordine per entrare nel magico mondo di questa isola incantata, abitata da animali gonfiabili, ricoperta di palline colorate e dove ci si muove non con le macchine ma con scivoli e molle.

Orari: dal lunedì al venerdì 16,30 - 21,30 - weekend e festivi 10,00 - 22,00

Dal 1 Luglio al 31 Agosto: dal lunedì al venerdì 17,00 - 22,30 - weekend e festivi 17,00 - 23,00

Info: 3939226885 - www.greenhousesrl.it

GREEN ISLAND Viale della Repubblica, 280 - 00040 S. Maria della Mole

"Dialoghi con gli autori" a Genzano

(Nr) - Ha preso il via sabato 6 maggio a Genzano il ciclo di incontri culturali denominato "Dialoghi con gli Autori" promosso dall'Associazione culturale Eureka e da Villa Marta Madama in collaborazione con il Consorzio Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani e con l'Associazione culturale Officina delle Arti.

La manifestazione ha ricevuto il patrocinio del Comune di Genzano e si avvale del sostegno di prestigiosi sponsor che hanno contribuito ad assicurare tante presenze illustri in una delle cittadine intellettualmente più vivaci dei Castelli Romani.

Il primo appuntamento di sabato 6 maggio ha visto Umberto Eco come protagonista, uno dei nomi più conosciuti nel panorama letterario italiano e mondiale, giustamente considerato uno dei maestri del nostro tempo. A seguire, mercoledì 10 maggio sarà la volta della Giornalista RAI Conduttrice del TGR Stefania Giacomini, quindi lunedì 15 maggio la scrittrice Dacia Maraini e venerdì 26 maggio il giornalista e scrittore Sergio Zavoli. Accolti da relatori d'eccellenza quali Aldo Onorati, Marco Ghitarrari, Pierluigi Pietricola, Luca Onorati e Paolo Di Paolo, che si alterneranno di volta in volta, gli autori avranno modo di presentare al pubblico castellano, che certamente non mancherà di intervenire numeroso, le loro ultime fatiche letterarie. Villa Marta Madama, in stile liberty, è la cornice esclusiva per questo evento culturale che sicuramente caratterizzerà questa primavera castellana. Immersa in un parco di 3.500 mq. con alberi secolari dispone anche di un casale di fine '800 e di una suggestiva piscina nei pressi della quale si terranno gli incontri relativi a "Dialoghi con gli autori".

Villa Marta Madama si trova in Via Fratelli Rosselli 13/15 (con ingresso da Via Colle Fiorito) ed è facilmente raggiungibile dalla Via Appia (direzione Ariccia-Velletri) prima di entrare nel centro della città di Genzano.

Al Jailbreak Live Club nel mese di Maggio

(Silvia Coletti) - Sab 06 Trankaed - Cover rock di artisti italiani. € 5,00
Dom 07 Diatriba - € 3,00

Lun 08 Dreamwave Contest '06 - festival gruppi emergenti. Ingresso € 5,00

Mar 09 Dreamwave Contest '06 - festival gruppi emergenti. Ingresso € 5,00

Mer 10 Terapia d'urto - € 3,00

Gio 11 Scaramouche - € 3,00

Ven 12 Notte Tribale - In concerto al band New Entry con un repertorio di brani Hit del momento e a seguire Tribal House Sound di Dj Antonio Matani da RTL 102,500 con Live percussion performer on stage. Nel locale verrà allestita la mostra "The Trip" di Emiliano Sorci. Ospiti della serata gli Zero Assoluto. Ingresso € 3,00

Sab 13 Tree Gees - Tributo ai Bee Gees. Ingresso € 3,00

Dom 14 Musicalmente - In collaborazione con l'Università di Tor Vergata.

Il contest di Universitor, "la voce degli studenti di Tor Vergata"! Cinque gruppi di Torvergata (The Snails, Capricorn One, Ludopark, Squadra-A, Binario 3-Ligabue Tribute Band) si sfideranno a colpi di cover e canzoni proprie davanti ad una giuria composta da persone del pubblico, studenti e da Lucio Damascelli, Docente di analisi a Tor Vergata. Lo stesso Damascelli si esibirà in un "guitar solo blues medley"! Ingresso € 3,00

Lun 15 Dreamwave Contest '06 - festival gruppi emergenti. Ingresso € 5,00

Mar 16 Dreamwave Contest '06 - festival gruppi emergenti. Ingresso € 5,00

Mer 17 Tree Gees - Tributo ai Bee Gees. Ingresso € 3,00

Gio 18 Lost Property Office - € 3,00

Ven 19 Tokyo Dragons (UK) - € 12,00

Sab 20 El Menjunje - Tributo a Carlo Santana. Ingresso € 3,00

Dom 21 Death Coming for All - Evento presentato da Metal Massacre

Decadence (SWE) - Death Trash Metal (female growling vocal melodic) Zero Tolerance - Death tribute band + Hammer Band - Heavy trash metal Ingresso € 5,00 - www.metalmassacre.it

Lun 22 Dreamwave Contest '06 - festival gruppi emergenti. Ingresso € 5,00

Mar 23 Dreamwave Contest '06 - festival gruppi emergenti. Ingresso € 5,00

Gio 25 Dreamwave Contest '06 - festival gruppi emergenti. Ingresso € 5,00

Ven 26 Eurosmith - Tributo agli Aerosmith. Ingresso € 3,00

Sab 27 "L'ultima sudata della stagione"

È affidata ai Nice Inside con il loro divertente repertorio dance '70/'80 la serata conclusiva della stagione del Jailbreak Live Club. Una serata che, inutile dirlo, deve contare sulla presenza di tutti coloro che quotidianamente hanno vissuto il club con i concerti e le "sudatissime" serate rockeggianti della discoteca! Un arrivederci alla prossima stagione oppure a qualche soppesa estiva? Chissà... INGRESSO LIBERO PER TUTTI!

Il venerdì dalle ore 00:30 a seguire dopo il concerto discoteca Rock, Glam, Trash e... Il sabato dalle 00:30 a seguire dopo il concerto discoteca Rock, Revival e... Info: Ettore Sonaglia (3496692455) - info@jailbreak.it

Jailbreak (064063155 oppure 0640860026)

Vetrina internazionale di giovani fotografi

(Silvia Coletti) - Venerdì 5 Maggio è stata presentata a V edizione di *Interfacce* che proseguirà fino al 19 maggio, vetrina dedicata ai linguaggi della contemporaneità a base tecnologica e all'ICT (Information & Communication Technology) promossa e organizzata dall'Università di Roma "Tor Vergata". Nella fattispecie verrà inaugurata la seconda sezione di Fotoesordio, una delle cinque vetrine di *Interfacce*, dedicata al linguaggio fotografico. Saranno presentati altri 9 giovani autori selezionati dalla giuria che quest'anno era composta da Carlo Giovannella, Angela Rorro, Simona Sansonetti, Franco Soda, Francesca Vannucchi e Stefano Varano.

Si tratta, come per i precedenti 8 che hanno animato la prima sezione espositiva, di artisti under 35 alcuni dei quali provenienti dai corsi di fotografia delle migliori scuole italiane e straniere e Accademie di Belle Arti. I neo-artisti selezionati sono: Davide Cardea, Sarawot Chutiwongpeti, Sandro Di Camillo, Diego Dutto, Giovanni Luca Franz, Marcella Giulia Lorenzi, Matteo Minafra, Simone Sbarbati e Baiba Tetere.

Dal 5 al 19 Maggio 2006 nell'Aula "Pietro Gismondi" - Università di Roma "Tor Vergata", via della Ricerca Scientifica 1, Roma

Info: http://interfacce.mifav.uniroma2.it

Visite guidate gratuite con Archeologi

(Nr) - Fino alla fine del mese di Luglio 2006 è possibile usufruire del servizio di Visite guidate gratuite svolto dalla Cooperativa Sociale Arti e Mestieri per conto del Comune di Fiumicino e della Provincia di Roma, prenotandosi al N. telefonico 06/70474522 oppure al numero verde 800401168; si deve raggiungere con mezzi propri il Museo delle Navi di via A. Guidoni (Fiumicino) dove un pullmann è a disposizione quasi ogni sabato e domenica mattina, per la visita gratuita con archeologi ai siti archeologici della Necropoli romana e del Porto di Traiano.

Gli inserti pubblicitari sono presenti anche nella versione digitale sul nostro sito web <www.controluce.it>, oltre 45.000 visite mensili
Telefona al 3925761335

MONTE COMPATRI

Inaugurata nuova filiale Bcc del Tuscolo

(Nr) - Martedì 25 Aprile, alle ore 11, alla presenza di numerose autorità locali e regionali, il Presidente della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora Claudio Ceccarelli ha inaugurato la Filiale di Monte Compatri, quinta dipendenza dell'istituto di credito che vanta 88 anni di vita castellana e regionale. Sono intervenuti alla cerimonia, tra le altre personalità politiche, l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici Bruno Astorre, l'Assessore Provinciale all'Agricoltura Sergio Urilli, Giuseppe De Righi, Presidente della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini ed i sindaci delle località già sedi di Filiali. In rappresentanza del mondo cooperativistico erano presenti, tra gli altri, Francesco Liberati, Presidente della Federazione Bcc Lazio Umbria e Sardegna, nonché Presidente della Bcc Roma, Massimo Manara, Vice Presidente della Bcc

Roma e Paolo Grignaschi, Direttore della Federazione Bcc Lazio, Umbria e Sardegna. Particolari congratulazioni sono pervenute e dal mondo politico (On. Gasbarra, Presidente della Provincia di Roma e On. Veltroni, Sindaco di Roma) e dal mondo bancario (Cesare Monti, già Direttore della sede di Roma della Banca d'Italia e dott. Chiarenza, nuovo Direttore; Alessandro Azzi, Presidente Federasse).

Il Presidente Ceccarelli, nel suo discorso di inaugurazione, ha sottolineato l'importanza dell'apertura di un nuovo sportello, per permettere anche ad un centro come Monte Compatri di avere un proprio ed imprescindibile punto di riferimento nel campo cooperativistico e creditizio in generale; ciò sarà foriero di un deciso aumento della compagine sociale della Bcc del Tuscolo e garantirà nel corso del tempo lavoro alle forze giovanili.



Il presidente Claudio Ceccarelli e Francesco Liberati

Tale passo non rappresenta che il primo gradino di un progetto più ampio di estensione della Bcc nel territorio dei Castelli Romani; progetto che vedrà la propria realizzazione soltanto con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo con il quale si è pervenuti ad un traguardo di tale importanza per la zona castellana.

Il Presidente, in chiusura di discorso, ha voluto ringraziare tutti i collaboratori, in particolare il personale dipendente guidato dal Direttore Generale Gianni Saccoccio, che hanno reso possibile tale evento, condividendo insieme un futuro sempre più ambizioso.

Molto gradito è stato anche l'omaggio che il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione hanno voluto fare a tutti gli intervenuti ed in special modo agli abitanti della suggestiva cittadina di Monte Compatri, rappresentata dall'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Franco Monti: in collaborazione con il Photo Club Controluce è stato infatti dato alle stampe "Monte Compatri nello spazio e nel tempo" un libro raccolto di cartoline del borgo castellano dal 1880 ai giorni nostri, la cui realizzazione è stata curata da Tarquinio Minotti, autore anche dei racconti in dialetto contenuti nella stessa opera.

FRASCATI

Brilla il Giro delle Ville Tuscolane

(Davide Civerchia) - Un numero di atleti superiore alle cinquecento unità e una folta presenza di associazioni sportive, hanno accompagnato la sesta edizione del Giro delle Ville Tuscolane, gara di corsa su strada svoltasi a Frascati lo scorso 25 Aprile.

In una giornata dalle favorevoli condizioni climatiche, i podisti si sono misurati su un percorso tra le prestigiose dimore della cittadina castellana, giungendo infine al traguardo posto all'interno del parco di Villa Torlonia. Relativamente all'aspetto agonistico, nel settore maschile vittoria di Oleh Ivanyuk (33'03"/Acsi Pal. Campidoglio), secondo posto per Danilo Travaglini (G.S. Meo Patacca), seguito da Stefano Micarelli (Atletica Futura); nel settore femminile affermazione di Simona Vittori (39'00"/G.S. Meo Patacca), davanti a Ourida Sid (Acort Roma), terza è giunta Laura Antico, rappresentante del G.S. Bancari Romani, società che ha conquistato il primo gradino del podio nella classifica a squadre. Al termine della gara, ai migliori concorrenti sono stati attribuiti i giusti riconoscimenti, in una cerimonia di premiazione che ha visto la partecipazione di diverse autorità civili, tra cui il sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa.

Lo spettacolo offerto dal sesto Giro delle Ville Tuscolane ha evidenziato una volta ancora le grandi capacità organizzative dell'Atletica Tusculum, che ha peraltro fornito ai corridori il chip, accorgimento utile per ottimizzare i cronometraggi e le classifiche.

La positiva giornata è stata ulteriormente arricchita dalla quinta edizione di *Correre Insieme*, prova curata da Ivana Brunetti e Giovanna Ghibauda a cui hanno preso parte atleti diversamente abili, i quali si sono cimentati lungo un percorso nel parco di Villa Torlonia.

ROCCA PRIORA

Scavi clandestini

(Stefano Vannozi) - In questi ultimi tempi nell'area dei Castelli Romani sembra essere in atto una riconversione di attività nel campo dell'illecito ad opera di giovani pastori che arrotondano il loro magro stipendio con lo scavo abusivo e la vendita di reperti archeologici presenti in varie località boschive intorno a Rocca Priora. I reperti consistenti in prevalenza in tubi di terracotta e mattoncini derivati dal probabile smembramento di qualche pavimento in opera spicata, a quanto sembra, vengono venduti, ancora freschi di scavo, a privati cittadini, trasportati in cassette di frutta alla "modica" cifra di 10 euro al pezzo (quando ancora integro) o altrimenti, nel caso di materiale frammentario o danneggiato ad un prezzo in blocco decisamente irrisorio. Dobbiamo la pronta segnalazione ad un anonimo cittadino che ha portato, casualmente, alla conoscenza di questo nuovo metodo di scavi e trafugamento di reperti archeologici talvolta ritenuti minori. "Grazie" a questa persona possiamo rendere pubblica la notizia di quanto sta avvenendo in questo periodo in una delle tante e ricche aree storico-archeologiche dei nostri Castelli Romani, già tante volte attaccate e devastate dall'altra ben nota piaga dalla cementificazione abusiva. Nella foto: tubuli fittili.



VALMONTONE

Nasce l'Ufficio della Pace

(Nr) - Nome suggestivo e carico di speranze per l'appena inaugurato Ufficio della Pace nato da un progetto della Provincia e dell'Università di "Roma Tre", «per sensibilizzare la società civile riguardo i problemi che affliggono l'Umanità dal sottosviluppo alla fame fino ai conflitti di matrice nazionalistica, etnica e religiosa» così come deciso dalla Giunta comunale nei mesi scorsi. L'Ufficio, gestito dall'URP, ha raccolto un'istanza avanzata a tutti i comuni dal Presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra nell'ambito del progetto "Comuni per la Pace", istituito in collaborazione con il Ce.Co.Pax (Centro di Cooperazione per la Pace della Provincia) e l'Università degli Studi "Roma Tre". Alla cerimonia di inaugurazione dell'Ufficio della Pace hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Miele, l'assessore ai Servizi Sociali Fiacchi e il professor Breccia, Direttore del Ce.Co. Pax e del Master in "Educazione alla Pace" dell'Università "Roma Tre". Durante l'inaugurazione Antonio Bultrini (docente di diritto internazionale all'Università di Firenze) ha tenuto la conferenza "Immigrazione: diritto italiano e diritto europeo a confronto" con l'intervento della dottoressa Nabila Zayati, consista del Master in "Educazione alla Pace". Grande orgoglio del sindaco Miele che aveva voluto già ospitare a Valmontone alcuni giovani palestinesi cui insegnare l'arte locale del pane e della pizza per consentire loro di aprire una pizzeria in Terra Santa. Nel comune sono stati inoltre più volte promossi incontri e dibattiti sui diritti violati nel mondo o "meeting difficili" come quello fra scienziati nucleari indiani e pakistani. Negli intenti espressi dal presidente della provincia Gasbarra in una sua lettera volta a coinvolgere i sindaci si legge "in modo da offrire insieme nuove occasioni per accrescere le possibilità di ciascun cittadino, qualunque sia il suo credo politico e religioso, a dare responsabilmente il suo contributo alla costruzione di una pace autentica e duratura che resta il sommo anelito di tutta la comunità internazionale".

CIAMPINO/PASTINE

Perandini e Veltroni per l'aeroporto

(S.G.) - Il Comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto di Ciampino ha espresso soddisfazione per l'incontro tra il sindaco di Roma Veltroni e il sindaco Perandini avvenuto lo scorso marzo. L'avvio del dialogo sulla tollerabilità ambientale e sociale dell'aeroporto di Roma Ciampino tra i due comuni competenti per territorio, dà finalmente prospettive più solide alla speranza di una rapida e drastica diminuzione del traffico aereo, divenuto oramai intollerabile e nocivo per i cittadini. Dopo anni di sviluppo senza controllo, proprio in questi giorni si stanno installando i sistemi di monitoraggio del rumore e dell'aria che, finalmente, potranno stabilire il limite massimo di traffico aereo sostenibile dall'aeroporto. La soddisfazione per l'incontro e per i passi avanti ottenuti non attenua però la preoccupazione destata dal velato accenno, contenuto nell'ultima frase del comunicato stampa emesso dai due sindaci, sulla necessità di un collegamento ferroviario diretto tra il centro di Roma e l'aeroporto di Roma Ciampino. Fare un collegamento ferroviario tra la stazione ferroviaria di Ciampino e l'aerostazione, è un'opera costosa che serve solo se si intende mantenere il traffico aereo ai livelli intollerabili attuali. Il Comitato chiede invece il progressivo ripristino dei volumi di traffico pari a 800.000 passeggeri annui, ovvero i volumi esistenti nell'anno 2001. Questo genere di traffico non giustificerebbe economicamente alcun nuovo investimento ferroviario che sarebbe perfettamente smaltibile dalla rete viaria attuale. Tale investimento, inoltre, secondo il Comitato, sarebbe in controtendenza con la prossima delibera del Consiglio Regionale del Lazio che, approvando il riassetto del sistema aeroportuale laziale, darà ufficialmente il via alla realizzazione di un nuovo scalo per i voli low-cost, proprio per ridurre il traffico su Ciampino, impegno ufficialmente dichiarato dal Presidente della Regione Marrazzo. Il Comitato chiede quindi meno ambiguità nelle dichiarazioni degli amministratori e, agli Onorevoli proponenti, di ritirare, perché ormai non più necessarie, le proposte di legge attualmente giacenti in Parlamento per la realizzazione del collegamento ferroviario.

FRASCATI

Prato sintetico è un rischio?

(*Simone Proietti*) - Stanno prendendo piede un po' ovunque, costosi ma più semplici da gestire. Sono i campi da calcio in erba sintetica, dei tappeti verdi costruiti con materiali plastici che vanno a riprodurre un manto erboso naturale, consentendo un perfetto rimbalzo del pallone senza l'inconveniente di buche o dislivelli. Tali strutture, finora ammirate per la comodità ed i bassi costi di gestione, rispetto a quelli necessari per mantenere in buone condizioni un prato naturale, sono ora sotto inchiesta per possibili rischi legati alla cancerogenità dei materiali costituenti. Questo almeno è quanto sembra emergere dalle indagini del comando generale dei Nas e della Procura di Roma, a seguito di analisi eseguite dall'Istituto Superiore di Sanità, su diversi campi da calcio a 11 in erba sintetica, sparsi in 6 regioni italiane (Lazio, Campania, Toscana, Molise, Lombardia, Piemonte), che hanno rivelato la presenza, nei costituenti del manto, di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e di altre sostanze pericolose per la salute.

In particolare, di 15 campioni analizzati ben 12 sono risultati contaminati da IPA, mentre gli altri 3 hanno rivelato la presenza oltre i limiti consentiti di Toluene, Benzene e Zinco. Tutta l'inchiesta è nata qualche mese fa dopo una segnalazione fatta dalla Lega Nazionale Dilettanti per valutare la presunta tossicità dei vari campi da calcio sintetici, venuti fuori come funghi negli ultimi anni in tutta Italia. Ora gli impianti di questo tipo sparsi sulla penisola sono circa 350, di cui uno anche a Frascati, da poco più di un anno, a seguito dei lavori di rifacimento dello Stadio Comunale "VIII settembre". L'impianto frascatano è frequentato giornalmente da decine di ragazzini delle scuole calcio, costantemente a contatto con i materiali dell'impianto. Ma quali sono i rischi che si corrono? Il presidente della commissione Roberto Verna, al momento, si dice preoccupato, anche se non è possibile quantificare ancora la reazione di queste sostanze agli agenti atmosferici. Solo tra un mese, dopo ulteriori analisi, sarà possibile capire realmente cosa rischia chi gioca a pallone in questi impianti, che non è escluso debbano essere smantellati per essere riportati a prato naturale. Di certo, per ora rimane il ricordo olfattivo dell'odore "plastico" proveniente dal tappeto verde di Frascati nelle ore calde della scorsa stagione estiva. Si resta in attesa di nuovi sviluppi.

PALESTRINA

Carabinieri nelle scuole per costruire la società

(*Luca Marcantonio*) - Sta riscuotendo un notevole successo l'iniziativa intrapresa dal comandante della Compagnia Carabinieri di Palestrina, Ten. De Rosa, di recarsi coi suoi uomini presso le scuole a tenere incontri che hanno come filo conduttore la legalità. La recrudescenza di atti vandalici nel comprensorio prenestino ad opera di giovanissimi e il diffuso disprezzo per tutte quelle che sono le regole della convivenza civile soprattutto tra i ragazzi, sono i segni di quel "disagio giovanile" che tante bocche ha riempito creando il sostrato ideale per lo sviluppo della violenza. Compito dei carabinieri non è quello di reprimere i reati per tutelare la cittadinanza ma anche e soprattutto di prevenirne la commissione sia in maniera attiva sia passiva. Attivamente mediante i succitati incontri, e passivamente cercando di informare la gente in modo capillare su come difendersi meglio dalle truffe, dai furti in casa e dai pericoli in generale tramite la diffusione di opuscoli e la pubblicazione di una grande quantità di notizie anche tramite la rete internet.

Tornando al lato attivo, la presenza dei carabinieri nelle scuole rappresenta un avvicinarsi indispensabile tra chi dovrà comporre la società del futuro e le istituzioni. In queste sedi, i militari spiegano l'importanza della legalità nella vita di ognuno, del rispetto per le cose altrui, e le conseguenze che purtroppo segnano a vita l'esistenza di una persona. Non sono infatti infrequenti i casi di una fedina penale macchiata per uno stupido atto vandalico, con tutto quello che poi comporterà come la difficoltà nel trovare un lavoro, l'impossibilità a partecipare a certi concorsi e, ovviamente, una ovvia diffidenza da parte di chi dovrà valutare la personalità di chi si ha di fronte. Molti ragazzi durante questi incontri approfittano per rivolgere ai militari le domande più disparate, creando le basi per una sinergia comune finalizzata alla collaborazione per un miglioramento costante della società. Del resto, chi non vede di buon occhio le forze dell'ordine è solo chi ha qualcosa da nascondere o chi sogna una società senza regole per poter delinquere e danneggiare l'altro senza averne conseguenze. La diffusione del senso di legalità è quindi la base più solida sulla quale fondare una società più sana e rispettosa.

ROCCA DI PAPA

La maturità politica di un paese

(*Roberta Cofani*) - Domenica 19 marzo, con un'affluenza inaspettata anche per gli addetti ai lavori, nel Comune di Rocca di Papa si sono svolte le primarie fra i due eletti della coalizione di centro sinistra, l'attuale sindaco Pasquale Boccia (Margherita) e l'assessore all'Ambiente Maurizio De Santis (DS). Con una percentuale del 55% Pasquale Boccia sarà il candidato a sindaco nelle prossime elezioni amministrative che si terranno il 28 e 29 maggio.

I roccheggiani di centro sinistra hanno risposto in massa: caso unico in Italia, da quando sono in vigore le primarie, che una percentuale così alta, il 37% dell'elettorato attivo, sia presente per esprimere il proprio voto. Ciò significa che hanno senso critico spiccato, dimostrando di voler esserci nel momento della scelta che, al di là del volto e del colore politico, è una scelta di gestione del proprio paese. Ma in realtà è anche un'affermazione personale di Pasquale Boccia, dato inequivocabile, per quanto riguarda l'indicazione dei cittadini di Rocca di Papa.

TERRA LATINA

«...Excuse me...nojo...»

(*Alessandro Aluisi*) - B.I.T Milano 2006 - Memoria e Identità, quest'ultimo



Lo stand di "Colline Romane" al B.I.T 2006 di Milano

elemento soprattutto, sono due elementi integrati e inscindibili. Quest'ultimo elemento, ripeto, in una realtà geografica-sociale si fonda anche e soprattutto sull'unicità del toponimo originario di questa realtà geo-sociale-antropologica. Il solo toponimo preso in sé per sé è già primo indice primo di specifica Identità, sola, territoriale e sociale che la contraddistingue da molte altre, che rende ora essa appunto, unica e inimitabile; non certamente (assolutamente) confondibile o dissimulata in vaghi e vacui stereotipi o peggio, di "moda". Sono ormai già diversi anni che vedo, che vediamo presentare i Colli Albani/Terra Latina (questo è il toponimo che mi ispira di più e mi carica di orgoglio, che mi fa "ribollire il sangue" distinguendomi dai romani) con appunto, il vacuo e sintetico...troppo sintetico toponimo "Colline romane", quindi sarebbe più che giusto, corretto, legittimo e...dovuto presentare, specie in ambito "forestiero" l'ambiente e territorio di *Albalonga, Tusculum, Praeneste, Tibur*, etc. con il suo giusto, glorioso e dovuto nome o toponimo. Roma, la peggiore Roma, la peggior politica dei suoi "palazzi"/"templi", alla Pasqua del 2006 continua con sua assoluta mancanza di responsabilità civica e civile a far sfogare disordinatamente la sua eterogenea massa urbana, le fazioni, ripeto, ora più dequalificate e dequalificanti, qui ora verso i Colli Albani. Verso la Terra Latina da più fronti terrestri.

Aprile 2006: continuata ad essere indisturbatamente saccheggiata e negli aspetti più fisici e materiali, tanto dai "forestieri" quanto dagli "autoctoni" più avidi, la Terra Latina è per fini mercantili saccheggiata anche e perfino del suo stesso nome, della sua "Carta d'Identità". Delle sue radici. Della sua anima.

Aprile 2006: ancora una volta invito Roma a non abusare della sua già troppo squilibrata egemonia sui nostri campi e all'interno delle nostre gloriose mura latine.

LAVINIO

La fondazione di Lavinium, tra mito e realtà storica

(*Virginia Pizzurro*) - Da circa due anni l'offerta culturale e gli spazi museali dell'area sud della provincia di Roma, grazie ai fondi comunali, del Ministero per i Beni e le attività culturali e della Regione Lazio, sono stati arricchiti dalla nascita del museo archeologico della città di Pomezia, struttura all'avanguardia e che ha il pregio di raccogliere numerose vestigia dell'antica città di *Lavinium*, coniugando negli spazi espositivi l'arte e le manifatture antiche con le moderne tecnologie multimediali e di realtà virtuale. Immerso nel verde, nei pressi dell'antico Borgo di Pratica di Mare, l'edificio museale di Pomezia ospita la mostra permanente dedicata al tema "Enea e la fondazione di Lavinium tra mito e realtà storica". La città di *Lavinium* era anticamente, e ben prima della fondazione di Roma, uno dei centri più importanti del Lazio. Fondata secondo la leggenda da Enea nei pressi dell'attuale e suggestivo Borgo di Pratica di Mare, *Lavinium*, il cui complesso urbanistico doveva certo considerarsi imponente per l'epoca, secondo i più recenti studi si sviluppava in un'area estesa, composta da un'acropoli, già occupata dall'Età del Bronzo, e da un circostante pianoro dove l'abitato si estese dall'Età del Ferro e fino alla tarda Età imperiale, in una zona attualmente limitrofa alla città laziale lungo la direttrice che oggi conduce dalla via del Mare al vicino aeroporto militare. La leggenda narra che la città fu quella ove si stabilì Enea, l'eroe troiano che nel suo peregrinare attraverso la mitologia greca per fondare quella romana, tracciando un ideale percorso di continuità tra le due civiltà. Il museo, composto da quattro sale, raccoglie reperti archeologici databili fra il V ed il III sec. a.C.. In particolare nelle prime due sale, intitolate rispettivamente "*Tritonia Virgo*" e "*Mundus Muliebris*", si trovano terrecotte votive, figure umane a grandezza naturale e la ricostruzione di una fossa votiva (favissa) in cui furono rinvenuti tali reperti. Nelle teche trovano poi ulteriormente spazio teste e statue a figure intere in terracotta che evidenziano la ricchezza delle acconciature e dei preziosi monili che le abbellivano; fra i pezzi più importanti e prestigiosi, la copia della Minerva Tritonia. La terza sala è poi integralmente dedicata ad Enea, al suo viaggio per mare ed al suo approdo lungo le coste laziali, ove trovano posto la ricostruzione in scala di una nave della fine dell'Età del bronzo e rappresentazioni virtuali che sembrano voler proiettare il visitatore nella realtà di un tempo così lontano. Da ultima la sala riservata ai culti, "*Civitas religiosa*", ricostruisce due differenti tipologie di sepolture illustrate da un sacerdote virtuale che si muove nel suggestivo santuario extraurbano delle "Tredici Are".

Recenti scavi nella zona inoltre hanno portato alla luce quella che gli archeologi ritengono essere la tomba dell'eroe troiano, e che, sia pure ancora in fase di studio, presto sarà aperta al pubblico.

L'innovazione di questo percorso museale è rappresentata dal fatto che al classico itinerario di visita si somma una esposizione virtuale che si avvale di infrastrutture tecnologiche multimediali espresse da statue parlanti e video interattivi, in un percorso storico-scientifico straordinariamente interessante.

Per informazioni www.museopomezia.it

NEMI

Controluce a neMInmuSica 2006

(Armando Guidoni) - Presso la Sala della Minerva di Palazzo Ruspoli in Nemi si è svolto nei giorni 23-24 e 25 aprile il Concorso Pianistico Internazionale "Dianae Nemus".

Il concorso, giunto alla sua terza edizione, è promosso ed organizzato dalla Pro Loco di Nemi con il Contributo della Provincia di Roma ed il patrocinio del Comune di Nemi, della Regione Lazio e dell'Anci Lazio. Numerosa è stata la partecipazione di pianisti. In 40 sono venuti da diverse parti del mondo (Italia, Giappone, Corea del Sud, Ucraina, Germania, Belgio, Russia, Slovenia).

Nei giorni 23 e 24 aprile si sono svolte le audizioni dei pianisti suddivisi in categorie per fasce d'età. La Giuria Tecnica composta da Carlo Maria Dominicini (Presidente), Massimiliano Chiappinelli, Miriam Gentile, Eleonora Kojucharov e Sara Matteo ha premiato: cat. A - Nikita Tselyev; cat. B - Lavinia Ferri; cat. C - Giuseppe Procope, Alessandro Romagnoli, Terenzio Ciancarelli; cat. D - Luigi Zerbato; cat. E - Tommaso Carlini; cat. F - Giuseppe Rossi; cat. G - Marco Ciampi, Alexey Suchkov; cat. O (Pianoforte a 4 mani) - Maya Berdieva e Alexey Suchkov.

Il 25 aprile, invece, si è svolto il gala finale con la partecipazione di sette dei vincitori delle varie categorie: Nikita Tselyev, Lavinia Ferri, Giuseppe Procope, Luigi Zerbato, Tommaso Carlini, Giuseppe Rossi, Marco Ciampi. Erano purtroppo assenti al concerto dei vincitori Maya Berdieva e Alexey Suchkov, vincitori della cat. O.



Il sindaco Alessandro Biaggi premia un vincitore

La serata - come peraltro tutti i concerti dell'ampia rassegna della manifestazione neMInmuSica - è stata presentata da Giancarlo Tammaro che ha brillato ancora una volta per il suo brio e la sua competenza. Nel corso del gala finale è stato assegnato da una giuria di critici musicali, il Premio Speciale della Critica "Controluce", anche quest'anno messo in palio dal nostro periodico. La Giuria di questo Premio Speciale era composta dai giornalisti Raffaele Caldana (Noi di...), Serena Grizi (Controluce), Aldo Di Lello (Il Secolo d'Italia) e Donatella Moraggi (Noi di...) ed ha premiato il giovanissimo Giuseppe Procope (cat. C) per la brillante esecuzione delle Variazioni su tema "Ah, je vous dirai maman" di W. A. Mozart.

Un Premio Speciale è stato offerto da ANCI Lazio al più piccolo partecipante al Concorso: Nikita Tselyev (cat. A).

Ancora una volta abbiamo assistito ad una splendida manifestazione che ha messo in risalto le qualità artistiche di giovani interpreti. Per questi appuntamenti musicali dobbiamo ringraziare i direttori artistici, i Maestri Massimiliano Chiappinelli e Miriam Gentile ed il Comitato Promotore e Organizzativo composto da Augusta Middei e Fausto Moscardi, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Pro Loco Nemi.

Un ringraziamento va anche alle istituzioni che hanno sostenuto l'evento e che erano rappresentate dai componenti il Comitato d'Onore composto da Alessandro Biaggi (Sindaco del Comune di Nemi), Enzo Ercolani (Consigliere alla Provincia di Roma), Cinzia Cocchi (Assessore alla Cultura del Comune di Nemi) e Armando Guidoni (Direttore del Periodico Controluce).

FRASCATI

Parco dell'Ombrellino

(Elisabetta Robinson) - Una nuova grande opera



La fontana della Cavallerizza - Foto di Corrado Spagnoli

di restauro in collaborazione con la Provincia di Roma è prevista per la Città di Frascati. È stato siglato mercoledì 5 aprile, nella Residenza Comunale di Palazzo Marconi, il Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Roma e l'Amministrazione Comunale di Frascati, per il completamento dei lavori di restauro del Parco dell'Ombrellino. Presenti alla firma dell'importante accordo il Presidente Enrico Gasbarra, l'Assessore provinciale agli Affari Generali e alle Politiche della Sicurezza Francesco Bozzi e il Sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa. Gli altri interventi che l'Amministrazione provinciale di Roma sta portando avanti con il Comune tuscolano riguardano il restauro della balaustrata di Villa Torlonia, l'incubatore di imprese e il parcheggio della stazione di Tor Vergata.

Il Protocollo ha per oggetto il completamento della sistemazione del Parco dell'Ombrellino, dove il Comune di Frascati ha già restaurato gli ingressi principali e la splendida fontana detta "della Cavallerizza". Nel dettaglio, i nuovi lavori consistono nel completamento delle recinzioni del Parco, nella realizzazione di un moderno impianto di irrigazione automatico, nell'installazione d'arredi funzionali con relativi giochi per bambini e nel restauro della balaustra della terrazza panoramica di Villa Lancellotti, posta a monte del Parco medesimo.

I lavori saranno interamente finanziati ed eseguiti dalla Provincia di Roma, sulla base delle fasi progettuali fornite dal Comune di Frascati, che ha già incassato il parere favorevole al progetto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio. La Provincia avrà anche la possibilità di utilizzare il parco per manifestazioni pubbliche con finalità culturali e sociali.

GALLICANO NEL LAZIO

Riqualificazione del centro storico

(Nr) - Il 4 aprile scorso, nell'Aula Consiliare del Comune si è tenuto un incontro per la presentazione del "Progetto di riqualificazione del Centro Storico" dell'Architetto Massimiliano Coni. Tale progetto, finanziato in parte dall'Assessorato all'Urbanistica della Provincia di Roma con un contributo di 274.000 euro, ed in parte dallo stesso Comune con una cifra equivalente, prevede il restauro ed il risanamento dei vicoli situati nella zona retrostante la chiesa di S. Andrea. Ma questo non è che l'inizio di uno dei tanti interventi programmati dall'Amministrazione per restituire al Centro Storico di Gallicano il valore che esso merita.

All'incontro, oltre al Sindaco Danilo Sordi ed al Vice Sindaco Marcello Accordino, ha partecipato anche l'Assessore alle Politiche del Territorio della Provincia di Roma, On. Amalia Colaceci.

L'On. Colaceci, durante il suo intervento, oltre ad elogiare l'Amministrazione Comunale per il lavoro svolto nella scelta del migliore progetto, tendente a dare sempre maggior valore al tessuto urbanistico del nucleo originario del paese, ha preso il formale impegno di reperire le necessarie risorse per consentire il completamento degli interventi sulla restante parte del Centro Storico dimostrando un vivo interesse per i valori storici ed architettonici dei paesi della Provincia di Roma.

PALIANO

"Percorsi Giubilari"

(Nr) - Firmato nei giorni scorsi davanti al Notaio Sbardella in Palestrina l'atto costitutivo della Fondazione "Percorsi Giubilari". La Fondazione ha tra gli scopi principali la valorizzazione, la tutela e la conservazione del patrimonio culturale del territorio del Lazio e regioni limitrofe. Nello specifico, le finalità sono la promozione culturale per il rispetto delle antiche testimonianze e la valorizzazione dell'ambiente, con particolare attenzione ai valori propri della religione e del turismo, caratterizzanti il patrimonio naturalistico e paesaggistico, nelle sue valenze socio-economiche ed educative. Il riferimento è costituito dalla riscoperta del Percorso Giubilare Paliano-Roma, approvato nel 2005 dalla Arcus S.p.a. del Ministero dei Beni Culturali, che ha già finanziato un primo lotto funzionale, operativo da luglio 2006, e rappresenterà il progetto pilota per il più vasto recupero della Via Francigena del Sud.

L'antico tracciato medievale, percorso dai pellegrini da e per la Terrasanta, interessa 5 regioni: Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Puglia. I soci fondatori della Fondazione "Percorsi Giubilari" sono, oltre alla Diocesi di Palestrina, rappresentata dal vescovo mons. Domenico Sigalini, i Comuni di Valmontone, Cave, Galliciano, Paliano. Definite anche le cariche del Consiglio di Amministrazione composto dal Presidente Del Bianco, dal vice Presidente Di Paola (ideatore del progetto di recupero Paliano-Roma), dai Consiglieri Bernassola, Tannini e Beltrone. La sede della Fondazione sarà nel Convento di San Carlo a Cave.

"Abbiamo deciso di aderire a questa iniziativa - ha detto il vicesindaco di Valmontone Angelo Angelucci - perché siamo fermamente convinti che in questa area possa trovare spazio un turismo, oltre che commerciale ed economico, legato anche alla riscoperta di valori religiosi e culturali di cui è impegnato da secoli il nostro territorio".

Che tempo ha fatto a Monte Compatri

A cura di www.meteocompatri.altervista.org
Da questo mese diamo il punto del mese precedente l'uscita, ma per motivi di stampa le informazioni sono valide solo fino al giorno 25 (in questo numero di maggio). Per completezza tratteremo anche di marzo. Marzo a Monte Compatri è già un mese che sa di primavera, nonostante le avvezioni fredde in passato ci siano state accompagnate magari da neve o da altri fenomeni nocivi per le colture. Il mese in questione quest'anno è stato abbastanza mite con un paio di discese fredde avvenute nella prima metà del mese con temperature che sono di nuovo scese sotto zero. Le piogge ci sono state durante tutto il mese, ma non abbondanti come ci si aspetterebbe in questo mese.

- Temperatura media 8.1 gradi
- Umidità media 73%
- Pressione media 1012.7 hPa
- Vento medio 5.4 Km/h (S)
- Pioggia del mese 85.5 mm
- Temperatura minima -1.2 gradi il 7 e l'8
- Temperatura massima 16.9 gradi il 31
- Pioggia massima 18.6 mm il 16
- Vento massimo 53.7 Km/h (S) il 28

Mentre la fine di marzo anticipa la primavera, aprile lo è già con temperature (prime sopra i 20°) che favoriscono un vestiario estivo e belle gite sui nostri prati, anche grazie al fatto che questo aprile 2006 si sta rivelando decisamente secco e con pochissimi eventi piovosi. Tra gli eventi da segnalare un posto d'eccezione merita la grandinata del 21, caratterizzata da ripetute scariche violente a Monte Compatri, ma che in località vicine (Pratoni del Vivaro) ha accumulato fino a 15 cm di grandine al suolo creando disagi notevoli alle colture e alla circolazione.

- Temperatura media 13.4 gradi
- Umidità media 63%
- Pressione media 1015.5 hPa
- Vento medio 5.6 Km/h (S)
- Pioggia del mese 35.4 mm
- Temperatura minima 4.3 gradi il 12
- Temperatura massima 22.0 gradi il 24
- Pioggia massima 19.7 mm il 18
- Vento massimo 74.0 Km/h (SE) il 5

PALESTRINA

Grande commozione per il 25 Aprile

(Nr) - Alle ore 10.00 il corteo delle autorità pubbliche fa il suo ingresso in Piazza



S. Maria degli Angeli apprestandosi a depositare presso il Monumento dei caduti ed il Cippo degli 11 Martiri, due corone di fiori. È grande commozione, per tutti gli anziani e le donne protagoniste della Resistenza, il più grande movimento di popolo europeo, in lotta per la riconquista di una libertà ed un'identità perdute. Il suono della banda musicale "Citta di Palestrina" celebra la vittoria, non di una guerra, ma della pace e della democrazia ritrovate. Dopo l'esecuzione musicale, le parole del Sindaco Lena hanno risonato ancora più forte nell'animo e nel cuore di tutti i cittadini partecipanti. Palestrina ha annoverato, nel periodo che va dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944, quasi tutta la somma delle esperienze drammatiche e negative della guerra: i bombardamenti alleati, l'occupazione nazista, l'eccidio per rappresaglia di inermi cittadini, l'oscuramento e la fame, ma ha avuto anche momenti autentici e veri di riscossa con la lotta partigiana, con il coraggio e la tenacia dimostrata da molti nostri concittadini, che poi saranno i protagonisti della ricostruzione della città. "A quei protagonisti ed a tutti i caduti - dichiara il sindaco - va il nostro deferente riconoscimento: essi hanno permesso alle generazioni che si sono succedute dal 1945 in poi di vivere in libertà, di rifiutare la guerra, di partecipare alla ricerca ed alla costruzione di un futuro migliore, di coltivare ideali".

Ideali e valori democratici, quelli che non possono più toglierci e che magnificano la speranza di ogni cittadino di sognare un futuro migliore.

COMUNITÀ MONTANA

Progetto Wireless

(T.M.) - Comunità Montana e Provincia di Roma unite per superare il divario tecnologico che esclude i Castelli Romani e Prenestini - come buona parte dell'hinterland romano - dall'applicazione di nuove tecnologie. Per recuperare questo gap, è stato messo a punto un progetto di rete wireless a banda larga, che dovrà portare il territorio nella cosiddetta "era digitale", attraverso la realizzazione di una infrastruttura telematica che consentirà l'attivazione di alcuni servizi avanzati come il collegamento internet veloce, il telelavoro e la video sorveglianza.

Il progetto, nato a Palazzo Valentini, a seguito di un protocollo di intesa tra Provincia di Roma-Assessorato alle Comunicazioni e Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, è stato presentato nell'aula consiliare dell'Ente Montano a Rocca Priora, dal presidente De Righi, dal direttore generale della Provincia di Roma, Pietro Barrera, in collaborazione con la Entreprise Digital Architects spa, la società che si è aggiudicata l'appalto per i lavori di realizzazione della rete e di gestione dei servizi nei primi tre anni. Con un cofinanziamento di 300mila euro (200mila dalla Provincia e 100mila dall'Ente Montano) la Entreprise D.A. dovrà mettere in piedi la struttura portante del sistema, che attraverso ponti radio a bassa frequenza, collegherà in una "intranet d'area" le tredici sedi comunali, garantendo alle amministrazioni locali una serie di servizi gratuiti, tra cui la connessione internet veloce. La rete faciliterà in modo significativo un'interoperabilità tra i comuni, con uno scambio di dati veloce ed efficiente, che migliorerà le gestioni associate dei servizi al cittadino. Queste agevolazioni potranno essere estese in futuro anche ai cittadini e alle imprese, nei tempi e nelle modalità che gli stessi Comuni potranno definire autonomamente. Un'estensione della rete wireless è prevista in due comuni dell'area, già individuati in Colonna e Genazzano, dove si andranno a creare ulteriori dieci postazioni, scelte sempre tra strutture di servizio pubblico.

Per quanto riguarda poi l'estensione ai privati, sono state ricevute alcune proposte da società di telecomunicazioni, che verranno valutate in seguito.

FRASCATI

Dolci favole a Cocciano

(Vincenzo De Simone) - Inventare una favola è come preparare una torta. Basta unire gli ingredienti giusti! E una favola allegra e spiritosa può diventare dolce e appetitosa come una torta. Questo hanno pensato gli studenti del 2G del corso per operatori sociali dell'Istituto Professionale Maffeo Pantaleoni di Frascati convinti che si possono inventare storie fantastiche da raccontare poi ai bambini più piccoli. Nel corso dei mesi hanno raccolto storie divertenti, curiose, invitanti come può essere un buon dolce! Poi hanno selezionato la favola migliore e l'hanno inserita in un libro ricco di disegni, di colori, di poesie e filastrocche che sono andati a proporre, il giorno tre marzo, ai bambini della sez. D della scuola dell'infanzia di Cocciano. I più grandi, per un giorno sono diventati narratori-pasticceri mentre i più piccoli hanno gustato ogni proposta suggerita dalla "fantasia in trasferta". In un'atmosfera carica di simpatia e di vivacità creativa si è concretizzato parte del progetto "Io invento, tu racconti, lui ascolta" promosso dall'Istituto Professionale in collaborazione col 1° Circolo di Frascati che prevede per la fine dell'anno scolastico la realizzazione di un DVD. Come ha scritto Alice R. della scuola dell'infanzia "la fantasia mi piace perché fa venire tante belle idee...". E inventare favole è proprio stimolante! È come preparare una torta.

COMUNITÀ MONTANA

La scomparsa di Duprè

La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini partecipa a tutta la comunità



scientifica e culturale la scomparsa dell'archeologo spagnolo Xavier Duprè, avvenuta in questi giorni a seguito di una lunga malattia. Il professore era conosciuto e stimato in tutto il territorio, per la sua attività ultradecennale presso l'area archeologica di Tuscolo, dove dal 1994 dirigeva con grande professionalità gli scavi scientifici della *Escuela Espanola de Historia e Arqueologia en Roma* (CSIC), in collabo-

razione con la Comunità Montana. Proprio nel corso dell'ultima campagna di scavi presentata a settembre 2005, la Comunità Montana aveva voluto sottolineare il grande impegno e l'alto contributo scientifico apportato da Duprè alla riscoperta delle origini dell'antica città tuscolana e alla valorizzazione archeologica del sito, con la consegna di una targa in argento al professore.

Lo ricordano con affetto e rimpianto il Presidente Giuseppe De Righi e l'assessore ai Beni Culturali Fausto Bassani (con Duprè, nella foto scattata il 28 settembre scorso in occasione degli scavi aperti), unitamente al Segretario generale Rodolfo Salvatore, alla Giunta e a tutto lo staff della Comunità Montana. "Con Duprè perdiamo un grande protagonista della cultura locale, che tanto ha fatto per la riscoperta di un'area di pregio come quella di Tusculum - ricorda il Presidente De Righi - Con i suoi preziosi studi e le tante pubblicazioni dedicate all'argomento, ha dato una svolta decisiva alla ricostruzione delle diverse fasi storiche della città, correggendo errori e imprecisioni ereditati dalla tradizione scientifica dei secoli scorsi. Proprio nei giorni passati mi aveva inviato alcune copie del suo ultimo libro, che avremmo dovuto presentare insieme nel maggio prossimo. Certamente lo faremo in sua memoria, ricordandone tutto il valore e la passione scientifica."

Anche l'assessore Bassani, che con Duprè si è lungamente confrontato sulle iniziative di sviluppo del sito archeologico, sottolinea la gravità della perdita per l'intero territorio "Il professore è stato un promotore eccezionale del Parco archeologico di Tuscolo - afferma Fausto Bassani - Se oggi esistono i presupposti necessari alla creazione del Parco, dobbiamo dire grazie al suo lavoro e quello di tutto il suo staff. La sua presenza al nostro fianco ci mancherà".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Poveri ambulanti

(Claudio Cusano) - Sono un commerciante ambulante con residenza nel Comune di Monte Compatri e svolgo la mia attività il lunedì nel mercato di Grottaferrata ed il sabato a Monte Compatri. Ogni anno puntualmente mi ritrovo nel mese di marzo a dover far festa per due lunedì di seguito presso il mercato di Grottaferrata per fare spazio alla fiera nazionale (dei salami) in quanto è stato deciso (non si sa da chi) che gli operatori che vendono abbigliamento non possono partecipare alla fiera, a meno che non affittino uno stand all'interno della fiera stessa (almeno somigliano a dei negozi) pagando migliaia di euro per 15 m quadrati. Quest'anno per me le cose sono cambiate in quanto, neanche potendo economicamente, avrei potuto usufruire dello spazio negli stands perché l'amministrazione ha deciso che la fiera doveva orientarsi verso un taglio eno-gastronomico (fiera dei salami) così facendomi di nuovo fuori. Non sto qui a discutere l'orientamento delle prossime edizioni della fiera, ma vorrei informare gli amministratori comunali che in questi tempi non particolarmente floridi, forse sarebbe il caso di evitare inutili spese "enormi" come quella di prendere in affitto tenso-strutture atte ad alloggiare gli stands, e poi essere costretti ad affittare gli stands stessi agli operatori a cifre altrettanto enormi, con tutte le difficoltà che ne derivano. Mi domando e chiedo, perché non è possibile lavorare nella fiera come operatore, senza queste faraoniche e costose coperture, perché l'amministrazione comunale non riconsegna la fiera agli ambulanti senza mettere mano ad equilibri che esistono da millenni? In altri paesi vedi Velletri o Colferro, oppure Perugia "fiere frequentate da me" hanno regolamentato gli operatori per l'accesso alla fiera facendo in modo di non togliere loro il lavoro, e per salvaguardare i desideri delle rispettive amministrazioni hanno creato delle aree gestite a loro spese e come meglio credono per proporre temi a loro cari. Vorrei informare con questa lettera anche gli amministratori del Comune di Monte Compatri che la strada intrapresa dal Comune di Grottaferrata non è vincente. Gli stands fieristici non sono, commercialmente parlando, validi, la maggior parte degli operatori non rientrano neanche delle spese, e poi viene meno il primo motivo per cui si sentiva la necessità della fiera, creare un momento di incontro con altri paesi per scambi di idee e di merci o per sostenere i pellegrini in visita ad un santo patrono.

Nota a margine: è solo una idea, forse nemmeno tanto peregrina, che gli operatori commerciali che si ritrovano in manifestazioni fieristiche per le quali hanno speso tanto, ma dedicate al loro specifico settore merceologico, godranno di qualche vantaggio in più che non sia quello meramente commerciale di fare il "solito miscuglio" di merci presente ormai nei supermercati, negli iper, nei centri commerciali, nei mercatini rionali, nonché in ogni fiera. Probabilmente gli operatori commerciali che si occupano esclusivamente di capi di abbigliamento avrebbero bisogno di una fiera tutta loro, dedicata a questo settore che è di per sé un vero e proprio "universo". Chissà cosa ne pensano gli organizzatori della fiera di Grottaferrata... (S.G.)

MARINO

UBI VADIS?

(Alessandro Aluisi) - Vincere. Ricordo una citazione di statistica pubblicata tempo addietro sul mensile "Focus" che, sintetizzando, diceva che il difficile non è vincere (si citava come esempio lo Scudetto), ma essere costanti nella vittoria per 1, 2, 3...n volte di seguito, che è poi la vera sfida di sempre. Ora, questo discorso di probabilità possiamo benissimo mutuarlo qui ora nella organizzazione, la gestione ordinaria e straordinaria, dell'attuale stato (febbraio 2006) della moderna e capillare rete viaria dei Colli Albani, soprattutto quella messa in opera e ammodernata durante la "Ricostruzione" + Olimpiadi del '60 + dimessa delle "ferrovie ridotte" dei Castelli a favore degli autoveicoli a motore da vendere al neonato mercato nazionale di massa (Fiaaat..) + disordini e squilibri nell'organizzazione moderna delle locali politiche urbanistiche "romanocentriche", che drena questo ambiente e territorio della provincia di Roma come mai avvenuto prima dai tempi dell'apogeo dell'impero Romano, quando le consolari, una su tutte: l'Appia, portavano il mondo, l'oriente nello specifico, a Roma, transitando e fermandosi prima per forza nella terra di Diana e Giove Laziale. Intelligenti però furono i romani: avevano capito che le vie di comunicazione quando si realizzano si devono poi ben mantenere reintegrandone lo stato strutturale e il perfetto pieno funzionamento.

Di preciso non so il quantum totale dello sviluppo chilometrico, abnorme, spropositato e insostenibile (controproducente: realizzare più strade e in zone decentrate = "stimolo" a creare più traffico privato, speculazioni e abusi legati all'edilizia "laddove il luogo è bello, appartato, e/o vicino Roma") dell'attuale rete viaria (Statali, Provinciali, Vicinali e Comunali soprattutto, escludendo le autostrade) oggi ramificate negli Albani come una immensa ragnatela ordita, in ordine, da Stato, Regione, Provincia e Comuni, ma di una cosa sono sicuro riprendendo il discorso iniziale: realizzare nuove strade, magari comodamente asfaltate per renderme migliore l'uso e lungo le direttrici più importanti, è abbastanza facile (e "più gustoso" per gli appaltatori). Il difficile, se non improbabile, è reintegrarne lo stato strutturale e il perfetto funzionamento della rete originaria, specie quando una di queste strade (nello specifico via G.Galilei o le strade vicinali di Monte Crescenzo) è solo un ennesimo, e decentrato, tassello di una ben più estesa rete che interessa qui ora nello specifico il municipio di Marino Laziale e le strade di sua competenza e responsabilità tecnica, come dei restanti comuni albani. Assolutamente improbabile salvo annunciazioni gabrioliche, quando lungo l'asse mediano di una strada corre il confine amministrativo di due o più comuni o quando (qui dovremmo sentire Berlusconi cantare a squarciagola Bandiera Rossa a Ballarò) i confini delle relative responsabilità tecnico-amministrative delle strade sono egemonizzati dalla migliore trasparenza e chiarezza da parte delle Pubbliche Amministrazioni interessate.

Cara P.A., prima di appaltare opere pubbliche ex novo, qui le vie di comunicazione, che tanto piacciono agli "imprenditori", non sarebbe più saggio riorganizzare quelle precedenti e quelle già esistenti, ora bene organizzate in un aggiornato database, appaltando invece l'ammodernamento e razionalizzazione che guarda caso non rende quanto realizzarne nuove? "Cara" P.A., locale, "castellana", il saggio cittadino oggi ti dice che nella società di massa fondata su economie di scala, da te ufficialmente presidiata, controllata e garantita, i servizi pubblici erogati, qui ora la rete viaria, stato e funzionamento, devono essere ancora di più costantemente monitorati e reintegrati. "Cara" P.A., locale, pagare più tasse solo e soltanto per non far collassare il Sistema, servizi pubblici, sotto il peso della libera massa demografica utente, che tu non riesci più a contenere e sostenere in modo sostenibile, e mentre continui a farla sviluppare, solo, denota gravi incompetenze, incapacità e irresponsabilità politiche a prescindere sempre da "colori e bandiere".

FRASCATI

"Un fumetto per la sicurezza stradale"

(Vincenzo De Simone) - Il quinto posto, e non è poco, al concorso scolastico



della Provincia di Roma "Un fumetto per la sicurezza stradale". Questo il risultato ottenuto dalla classe 4H dell'indirizzo grafico-pubblicitario dell'istituto professionale di Stato "Maffeo Pantaleoni" di Frascati al concorso indetto dalla Provincia, Assessorato ai Trasporti e Mobilità e Assessorato alle Politiche della Scuola. Gli allievi, che hanno vinto il 5° premio messo in palio, sono stati seguiti nel lavoro dai Prof. Giuseppe Ciampa, docente di progettazione grafica, e dalla Prof.ssa Maria Cristina Fortunati, docente di storia dell'arte. Gli allievi hanno interpretato il tema della Sicurezza Stradale in relazione a quello della Città ideale, trovando, nello spunto dato dalle idealizzazioni rinascimentali, lo spazio per riflessioni legate al senso del recupero della bellezza del luogo urbano, concepito secondo leggi e rapporti di armoniose corrispondenze tra individuo ed ambiente, proiezione di un ordine universale che si riflette - come un archetipo - nell'interiorità umana. La proposta presentata ha inteso stimolare il senso del rispetto di sé e degli altri attraverso l'educazione alla bellezza e all'armonia dell'ambiente urbano, ricercando le possibilità di una tale fattibilità oggi. Correlando l'educazione stradale ad un concetto nel quale i comportamenti di guida rientrano nel quadro più ampio di promozione del rispetto della vita, della salute, propria e altrui, e della correttezza nei rapporti tra le persone.

Nella foto: uno dei laboratori presenti all'interno dell'Istituto

MONTE COMPATRI

Concluso il Festival Moreschi

(Armando Guidoni) - Due splendide serate di musica trascorse nel suggestivo



Il Coro di Voci Bianche dell'Arcum

scenario del Convento di San Silvestro. Chi ha avuto l'opportunità di trovarsi, nel corso delle prove che hanno preceduto i concerti dei Cori protagonisti dell'evento, nei corridoi ormai da tempo silenziosi e solitari, si è sentito immerso in un ambiente dove persone frettolose e discrete si spostavano fra i luoghi accompagnate da voci celestiali che accordavano le armonie e provavano i brani, dando ai presenti, nell'intorno, la piacevolissima sensazione di trovarsi in tempi passati. Nei giorni 22 e 23 aprile si è svolto il "Festival Moreschi, in coro per l'Angelo di Roma", manifestazione organizzata con successo dall'Associazione Culturale Alessandro Moreschi, insieme al Comune di Monte Compatri, alla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini e con il patrocinio degli Assessorati alle Politiche Culturali della Provincia di Roma e del Comune di Roma. Una rassegna musicale in onore di Alessandro Moreschi, ultimo soprano del Coro della Cappella Sistina, nato a Monte Compatri e vissuto a cavallo del XIX e XX secolo. Il pomeriggio di sabato 22 si è aperto con una affollatissima conferenza tenuta da Alessandro Borghi sulla vita di Moreschi. Nella parte finale della conferenza, Borghi ha fatto ascoltare alcuni brani da una preziosa incisione risalente al 1903. La voce melodiosa di Moreschi, pur emanandosi fievolemente nella Sala della Pinacoteca colma di un pubblico silenzioso ed attento, ha ancora raccolto, dopo oltre un secolo, calorosi applausi. Subito dopo, il pubblico si è spostato nella chiesa del Convento per assistere al concerto. Dopo un breve ringraziamento del presidente associativo Claudina Robbiati, la serata è stata condotta da Saverio Simonelli, responsabile cultura dell'emittente Sat 2000 che ha gentilmente accettato di presentare nella manifestazione, che ha espresso il suo patrimonio culturale, in particolare nell'ambito musicale, durante la presentazione dei brani che via via sono stati eseguiti dai cori partecipanti: il Coro Alessandro Moreschi, diretto da Alessandro Borghi, il Coro dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera, diretto da Matthias Utz, e il Coro di voci bianche dell'Arcum, diretto da Paolo Lucci. Sono stati eseguiti brani di Claude Goumigel, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Tomàs Luis de Victoria, Giovanni Croce, Ludovico Grossi da Viadana, Jacobus Gallus, Wolfgang Amadeus Mozart, Josef Rheinberger, Giovanni Battista Casali, S. Alfonso di Liguori, Gregor Aichinger, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Joseph Rheinberger, Marco Antonio Ingegneri, Paolo Lucci, Ludwig Van Beethoven. Alla fine della seconda serata, il gradito ospite inglese Nicholas Clapton, apprezzato contro-tenore e insegnante alla Royal Academy of Music, è stato invitato ad eseguire due brani fuori programma che sono stati apprezzati e applauditi dal pubblico. Da segnalare una bellissima iniziativa dell'associazione organizzatrice che ha offerto una targa commemorativa murata sulla facciata della casa natale di Moreschi nel centro storico del paese, nelle adiacenze di piazza del Duomo. La mattinata della domenica è stata dedicata alla cerimonia di inaugurazione nel corso della quale il sindaco Franco Monti ha scoperto la targa eseguita dall'artista Vincenzo Annino. Si è così inteso ricordare un concittadino che, con la sua arte, ha contribuito ad illustrare Monte Compatri e il territorio dei Castelli Romani. Il suo ricordo va ad affiancarsi a quello di altre eccelse menti che hanno messo la loro opera a disposizione della società e ad esempio per le giovani generazioni.

COLONNA

L'adozione a distanza del centro anziani

(Marcello Marcelloni) - Lo scorso 2 aprile l'assemblea ordinaria dei soci approva il Bilancio Consuntivo relativo all'esercizio 2005. Come di consueto la relazione annuale al bilancio è stata illustrata dal presidente Trivelli con dovizia di particolari e argomenti riguardanti l'impegno sociale e le attività promosse dal Comitato di gestione. Particolare riconoscimento al Comitato è stato espresso dal Sindaco di Colonna e dal Consigliere alla terza età presenti in assemblea. Da rimarcare un fatto eclatante, che ha fatto letteralmente esplodere di gioia l'assemblea; la proposta di poter promuovere una adozione a distanza di bambini bisognosi di cultura, di sostentamento e quant'altro in paesi particolarmente depressi. L'approvazione unanime della proposta da parte dell'assemblea ha dato mandato al Presidente e al Comitato di Gestione di attivare tutte le iniziative necessarie alla bisogna. Lo scrupoloso senso di responsabilità del Presidente si è poi concretizzato con l'invito pubblico a tutti i soci per il giorno 29 aprile scorso a partecipare all'incontro conferenza con la responsabile della Sede di Roma della Fondazione "Patrizia Nidoli" Onlus, legalmente riconosciuta per le adozioni internazionali, che ha illustrato ai presenti gli scopi e le diverse soluzioni per le adozioni a distanza. La copiosa partecipazione dei soci alla riunione assembleare ha dimostrato come l'iniziativa sia fortemente sentita e in particolare difesa dalle nostre mamme presenti in misura massiccia. La riunione si è conclusa con l'indicazione al Comitato di Gestione per l'adozione di un bambino ed il sostegno ad una struttura scolastica per bambini da 2 a 15 anni. L'iniziativa da ritenersi veramente encomiabile e di costo economico modesto, si spera possa essere presa ad esempio anche da altri centri.

FRASCATI

Papua Merdeka: Papua Libera

(Caterina Rosolino) - Il giorno 26 aprile presso le Scuderie Aldobrandini a Frascati si è tenuta la conferenza con proiezione di documentario e mostra fotografica sul tema "Papua occidentale: un genocidio invisibile". L'evento è stato promosso dalle associazioni Controluce e Solidarity Demmak Italy (SDI). Vista la poca affluenza di pubblico l'intervento di Mario Prati, esponente di SDI, si è focalizzato sul racconto della sua esperienza diretta in Papua Guinea occidentale. Mario si è recato in Papua per ben tre volte scattando delle foto che testimoniano sia la cultura di alcune tribù, sia la guerriglia portata avanti dai Melanesiani (chiamati anche Papuani), per difendere i loro diritti contro le torture e le uccisioni perpetrate dall'esercito indonesiano, che vuole annientare la loro cultura (così infatti recita la *Youth Pledge* del '68: "Una sola lingua: indonesiano; una sola nazione: Indonesia"). Le sue foto, in

bianco e nero e a colori, sono storia, visto che ormai il luogo che fotografa non c'è più e così anche la maggior parte delle persone immortalate.

Come si è detto alla conferenza e come si è visto anche dal documentario è stato calcolato che la Papua occidentale è la regione con più etnie esistenti sulla terra. Infatti il 22% delle lingue parlate sulla terra e dei gruppi etnici si trovano nell'isola della Nuova Guinea mentre ben 245 tribù e relativi linguaggi sono presenti solo in Papua occidentale. "È nel '96 che è stata scoperta l'ultima tribù" ci dice Mario "e probabilmente ce ne sono altre ancora sconosciute". Nonostante vi sia una tale ricchezza in queste terre, si è fatto di tutto per omogeneizzare le culture attraverso la santa globalizzazione. Infatti, a tutti i popoli del Papua occidentale è stato insegnato l'indonesiano dopo l'annessione di questa regione all'Indonesia avvenuta nel '62, e conclusa sei anni dopo con "l'atto di libera scelta" ribattezzato ultimamente dai Papuani "l'atto di non libera scelta". Questo perché quando la Papua dovette scegliere se far parte dell'Indonesia o no, furono individuate dagli indonesiani 1.025 persone che dovevano rappresentare ben 800.000 individui e, quando gli indonesiani chiesero se volessero far parte dell'Indonesia, lo fecero puntando loro delle pistole alla testa. Anche se qualcuno diceva "no" all'annessione, quel "no" veniva lo stesso tradotto come un "sì". Il processo di omogeneizzazione è avvenuto e sta avvenendo forzatamente, attraverso programmi che obbligano le tribù a spostarsi come, ad esempio, il programma "Trasferimento e sistemazione cittadini nomadi" che ha costretto le tribù ad abbandonare i villaggi per stabilirsi in città. Questo ha provocato la distruzione del loro sistema tribale, e l'introduzione nella loro cultura di quelli che una donna melanesiana dichiara essere i mali del suo popolo, che prima non esistevano nella loro cultura: prostituzione che distrugge la famiglia, alcool e dipendenza dal denaro. Ma ci sono stati anche programmi che hanno ucciso fisicamente le tribù costrette a spostarsi: "La gente che dalla montagna si stabiliva in zone costiere non era provvista dello stesso sistema immunitario di quelli della costa e moriva" racconta Mario Prati. Il processo di omologazione e distruzione delle diversità è avvenuto con la forza come possiamo apprendere anche da questo documento segreto rivolto agli indonesiani: "Cerca di fare il tuo meglio per fare amicizia con le ragazze Melanesiane e cerca di metterle incinta. Chiedi loro di sposarti. Se i loro genitori rifiutano, mettile comunque incinta e avrai fatto un buon lavoro, ossia quello di generare un bambino che sicuramente non avrà i capelli ricci" ("Melanesiano" o "Papuano" significa "dalla pelle nera e dai capelli ricci"). Ecco perché Wiwa Wewo, appartenente alla tribù Lani del Papua occidentale, si dice fermamente convinto che questa occidentalizzazione (l'omologazione infatti avviene in Papua attraverso la cristianizzazione e la trasmissione di valori democratici propri dell'occidente) è sbagliata. Spiega, infatti, nel suo libro "Lasciateci in pace" che una cultura prima di tutto dipende dall'ambiente circostante.

Se sradichi una persona dal territorio ecco che la sua cultura in qualche modo morirà. Secondo Wiwa Wewo poi la cultura non è neanche davvero trasmissibile perché gli antropologi, sebbene possano analizzare alcune radici della cultura, non potranno venire a conoscenza di quelle più intatte. Perciò parlare di una cultura dal proprio punto di vista significa manipolarla. Ecco perché nel suo discorso estremista Wiwa Wewo non solo critica l'intervento delle multinazionali (in particolare la *Freeport* che da anni estrae oro e rame devastando il loro territorio); ma se la prende anche con la religione, le organizzazioni umanitarie e i governi che sono portatori di valori che non corrispondono ai suoi. Secondo Wiwa Wewo invece la cultura è come un albero: le radici dell'albero sono il punto di vista sul mondo, le norme e le credenze di una cultura; i frutti dell'albero sono le abitudini e le altre pratiche.

Un albero non ha bisogno delle radici di un altro albero ma è stabile in sé. Per questo secondo Wiwa Wewo la vera soluzione non è l'indipendenza della Papua occidentale ma è "Lasciateci in pace". Lo spiega anche con un linguaggio più vicino a noi citando "Let it be" di John Lennon, "Lascia che sia". Infatti, se dopo aver letto le critiche che Wiwa Wewo fa all'occidente, un'occidentale si chiederà: "Qual è l'alternativa?" questa non è una domanda che potrebbe mai farsi un Lani, un melanesiano, essendo per lui significativo soltanto l'esistente. Quindi l'alternativa è difendere questo mondo e non cercare un altro mondo. Difendere l'esistente lasciando che sia. "Let it be" è rivolto agli Stati Uniti che hanno aiutato l'esercito indonesiano a impadronirsi del Papua occidentale (per ricambiare il favore che l'Indonesia aveva fatto agli Stati Uniti, impedendo che il comunismo arrivasse nelle isole del Pacifico), è rivolto alla Gran Bretagna e alla Francia che hanno dato armi e missili automatici all'Indonesia, è rivolto alla Germania che aveva colonizzato la Nuova Guinea dell'est e all'Olanda che aveva colonizzato quella dell'Ovest e così via...

(Per altre informazioni visitate il sito www.westpapualibera.it)

IL MUSEO DEL MESE - GENAZZANO

Centro Internazionale d'Arte Contemporanea

(Caterina Rosolino) - Il Centro Internazionale d'Arte Contemporanea è ospitato all'interno dell'antico Palazzo Colonna, edificato intorno all'XI secolo, sul punto più alto dell'abitato, dall'omonima famiglia per farne una fortezza difensiva. In origine castello Medievale, fu trasformato in un vero e proprio Palazzo Signorile tra il 1421 e il 1431 da Papa Martino V (Oddone Colonna), il Papa che sancì la fine dello scisma d'Occidente con il Concilio di Costanza e che patrocinò il grande Giubileo del 1423. Quello del



pontificato di Martino V è un periodo florido per Genazzano, e il Castello, abbandonate le sue vesti militari, si trasforma in lussuosa dimora di residenza, ampliata anche dai Borgia che ne furono proprietari per un breve periodo. Nel 1943, però, l'edificio fu gravemente danneggiato a causa dei bombardamenti alleati. Dopo diversi anni di abbandono e degrado, nel 1979, il Comune, in collaborazione con la *Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio*, decide di acquistare l'immobile e di restaurarlo. Il progetto prevedeva di rispettare la struttura dell'edificio antico, consolidando e rafforzando le parti storiche attraverso l'utilizzo di materiale e di tecniche moderne. Il risultato è quello di un suggestivo gioco di contrasti che evoca immediatamente il binomio tradizione-innovazione, tipico di molti edifici storici adibiti a istituti culturali contemporanei. Gioco rafforzato anche dalla scelta stessa di adibire un edificio storico a centro d'arte contemporanea, per cui ci troviamo continuamente di fronte all'esposizione di opere d'arte, spesso basate sulla sperimentazione di materiali post-industriali e tecnologici, se non addirittura multimediali, che contrastano inevitabilmente con lo sfondo storico dell'ambiente, fatto di soffitti lignei a cassettoni e di pareti affrescate, come ad esempio quelle della Cappella del Principe, al primo piano Nobile del Palazzo. Al secondo piano alcuni ambienti ospitano un'esposizione permanente di opere dell'artista genazzanese Scipione Vannutelli (1834-1894). Il C.I.A.C. promuove l'espressione artistica contemporanea attraverso l'offerta di borse residenziali internazionali per giovani artisti, cui si affiancano sinergicamente attività di formazione, laboratori di restauro e sistemi di comunicazione di alta tecnologia, in grado di produrre effetti positivi sul territorio dal punto di vista culturale ed economico. Tra le manifestazioni artistiche che si sono svolte al C.I.A.C. ricordiamo: l'esposizione di novanta dipinti, realizzati tra il 1978 e il 2001 da Enzo Cucchi, pittore marchigiano tra i più rappresentativi nel panorama italiano dell'ultimo decennio nel 2002; il progetto "Visibilità zero", a cura di Valentina Valentini che nel 2003 ha preso vita in queste sale con la mostra "Dell'ordine inverso", proiezioni video, e seminari tenuti da esperti di fama internazionale sul tema dell'arte elettronica e multimediale; la mostra "20 x 20 artisti dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna 1980-2000", allestita dal luglio fino al 2 ottobre 2005. Particolare importanza ha avuto la mostra internazionale "www.plot@rt.europa" che tra il 2005 e il 2006 ha presentato un'esposizione collettiva di 170 artisti contemporanei: un sofisticato sistema di web-cam, costantemente in contatto e in comunicazione tra loro, sia all'inaugurazione che durante tutto il periodo espositivo, ha dato luogo alla visione diretta delle opere sparse nelle varie sedi europee, nelle città di Atene, Espinho (Portogallo), Diest (Belgio) Lugano, Madrid, Parigi, Roma, Spijkensse (Rotterdam), Viborg e Valencia (luoghi frenetici in continua evoluzione per l'arte contemporanea).

Il Castello ha inoltre ospitato nel corso degli anni attività formative di vario genere, dai corsi professionali di "Tutela dei beni ambientali" e "Marketing e turismatica" ai master universitari.

SAN CESAREO

Quale futuro per la Fiera?

(Luca Marcantonio) - Terminati i fasti per l'ennesimo grande successo ottenuto dalla Fiera di San Cesario, di cui è andata in archivio la dodicesima edizione, è giunto il momento degli interrogativi e delle aspettative sul futuro della manifestazione. Se infatti da un lato è innegabile che ogni anno i visitatori sono migliaia, la notorietà in costante aumento e gli espositori sempre più numerosi e qualitativamente eccellenti, è anche vero che tale organizzazione necessita di aiuti esterni concreti e tangibili che consentano di fornire servizi e infrastrutture degni della portata dell'evento. La Fiera, ideata ed organizzata dalla N.A.C.A. fin dalla prima edizione, ha sempre camminato sulle proprie gambe grazie all'impegno e alla determinazione dei singoli, ma ora si è giunti ad un punto in cui è necessaria la partecipazione delle istituzioni affinché quanto creato finora abbia d'ora in poi una cornice ideale, più adeguata allo status acquisito. Lo scorso anno, in sede d'inaugurazione, la Provincia di Roma annunciò lo stanziamento di ben ottocentomila euro al fine di realizzare quelle opere necessarie alla valorizzazione della Fiera, e oggi sembra che quei soldi siano in dirittura d'arrivo. Il sindaco Sabelli ha dichiarato che i fondi sono stati messi a bilancio ed entro la fine dell'anno potranno essere impiegati per lo scopo cui sono stati destinati. L'area che ospiterà la Fiera sarà sistemata, dotata di parcheggi e servizi, e verrà utilizzata come spazio espositivo permanente nel quale potranno essere ospitate più manifestazioni l'anno. Le idee ci sono, i soldi anche, vedremo se tutto prenderà la stessa strada e le cose cammineranno sullo stesso binario.

COLONNA

È nata la Running Evolution

(Jacqueline Lovari) - Agli amanti del podismo farà sicuramente piacere sapere che è



Foto del nuovo gruppo

nata la "Running Evolution", una Società sportiva che raggruppa attualmente più di 50 iscritti e che intende divenire un valido punto di riferimento sul territorio per tutti coloro che praticano il "Running" a livello amatoriale. La Società offre la possibilità di conoscere persone accomunate dalla stessa passione per lo sport

e la partecipazione a gare nazionali ed estere, lo svolgimento di sedute collettive di allenamento e la preparazione di schemi di allenamento individuali redatti sulla base delle caratteristiche fisiche e degli obiettivi desiderati. Chiunque potrà quindi, all'interno del gruppo, migliorare il proprio stile di corsa ma soprattutto potrà contare sulla presenza di valori quali l'amicizia, lo spirito di aggregazione e di iniziativa che porterà alla realizzazione di numerosi progetti, senza trascurare l'apporto e i consigli di ciascuno degli iscritti. La Società, senza scopo di lucro, si propone di offrire, oltre ad un supporto logistico nell'organizzazione di eventi e gare, tutti i servizi indispensabili alla pratica dell'attività podistica e non; a tale proposito la Società ha stipulato una serie di convenzioni con liberi professionisti ed Enti che offriranno facilitazioni ed opportunità agli iscritti e ai loro famigliari.

La Società ha una sua sede materiale a Colonna (campo sportivo M. Tozzi) e ha come punto di riferimento tecnico il negozio specializzato in articoli da running "Footworks" situato in zona Via C. Felice 13/15 a Roma (S. Giovanni metro A).

Il sito internet è www.runningevolution.it (in costruzione); su questo potrete interagire con gli altri iscritti, aggiornarvi sulle novità del gruppo, iscrivervi alle gare, inviare documenti e suggerimenti e conoscere lo stato delle proprie certificazioni.

Il Presidente della Società è Fausto Giuliani (339.6645904), mentre Segretario è stato nominato Mauro Proietti (339.2627179).

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Fossi: da risorsa naturale a fogna...

(WWF) - Le associazioni ambientaliste, A.N.P.A.N.A., C.I.As.Co e WWF Castelli Romani, in seguito ai loro consueti sopralluoghi hanno segnalato con degli esposti alle Autorità competenti, varie situazioni di degrado dei fossi nella zona dei Comuni di Rocca di Papa e Grottaferrata. In particolare hanno riscontrato un mal funzionamento delle opere di regimazione idraulica inerenti al fosso c.d. della Mola; le opere messe in atto con lo scopo di salvaguardare e regimentare le acque provenienti dalla parte alta di Rocca di Papa (Pentima Stalla), per le quali sono stati finanziati 5 miliardi delle vecchie lire, risultano inefficienti. La chiusa regolabile che avrebbe dovuto governare il flusso nel vecchio fosso risulta completamente ricoperta di detriti e materiale vario e priva di qualsiasi manutenzione. La nuova canalizzazione in cemento armato, che avrebbe dovuto ricevere il surplus idrico, risulta completamente ostruita per tutta la sua sezione e lunghezza (200 metri lineari circa), da materiali vari (presumibilmente anche da discariche abusive già denunciate) provenienti dal dilavamento esercitato dalle acque meteoriche provenienti da monte, non rispondendo alle finalità per le quali era stato realizzato, inoltre i massi posti a protezione degli argini e dell'alveo, per effetto dell'acqua che scende a carattere torrentizio, e che subisce un'accelerazione nell'ultimo tratto realizzato in cemento armato, risultano sconnessi e non più idonei all'utilizzo preposto. L'opera, che è stata definita da parte della XI Comunità Montana (vedi articolo comparso su Oggi Castelli del 18/05/2002) un modello di ingegneria civile (che coraggio!), in questo stato non risolve i rischi di allagamento, a cui tutta l'area a valle urbanizzata continua ad essere sottoposta, ma addirittura li accentua. Altre problematiche riscontrate dalle Associazioni si trovano in Via delle Barozze, nel comune di Rocca di Papa, all'altezza del campo pozzi acqua potabile dell'Italgas e vicino ad un pub molto frequentato, dove il fosso che attraversa detta via presenta sistematicamente una presenza di liquami proveniente da monte, con la presenza di una massa schiumosa e odori malsani; la stessa situazione, appena descritta, è presente lungo il fosso in località Vallone e nella zone di Squarciarelli nel Comune di Grottaferrata. Ultima segnalazione riguarda la costruzione di un edificio in Via Roma, nel comune di Rocca di Papa, tale costruzione si sta effettuando sopra l'alveo di un vecchio fosso, perpetrando un grave danno ambientale, in conseguenza dell'intubamento delle acque provenienti da monte e afferenti dal fosso stesso e di uno sbancamento di dimensioni notevoli, che, secondo le Associazioni, oltre a pregiudicare l'impatto ambientale, mette a serio rischio la sicurezza del normale deflusso delle acque di monte in considerazione degli eventi di piena oltre alla stabilità degli edifici confinanti. Ancorché tale costruzione sia munita di autorizzazione comunale, alle Associazioni risulta in contrasto con le vigenti norme urbanistiche, ambientali e di assetto idrogeologico. Le associazioni chiedono alle Autorità locali e giudiziarie di compiere gli accertamenti a loro demandati istituzionalmente e di prendere i provvedimenti del caso, in particolare per quanto concerne l'inquinamento delle acque, ai sensi della legge 152/1999. "Questi sono soltanto degli esempi" - dichiarano le Associazioni - della mancanza di attenzione nei confronti dello stato dell'ambiente, dimenticando che le radici del diritto umano sono alla base della tutela delle risorse ambientali di ogni popolazione civile, diritto che nei Castelli Romani viene sistematicamente disatteso dalle varie Amministrazioni locali, provinciali e regionali, a qualsiasi colore politico appartengano".

CIAMPINO

Piede di bufera

(Nr) - La Sala Convegni di Ciampino ha visto nei giorni 26 e 27 aprile 2006 Adonella



Adonella Monaco è Aella

Monaco magnifica interprete di un intenso monologo di Gianni Cascone. Il tema è quello del volo, rivisitato come metafora di una tensione continua verso la realizzazione artistica e la conoscenza di sé. L'opera è l'ultima fortunata produzione teatrale di Laboratori Riuniti in seno al progetto Teatro da Inventare 2005, sostenuto dalla Regione Lazio e dal Comune di Ciampino. Appollaiata su un trespolo essenziale e fantastico, creato per l'occasione da Tobia e Sandro Bertini, accompagnata dalle musiche di Alessandro Magini, si muove, geme, inveisce, racconta, si commuove, vive, soffre. Aella, un'arpia che avrebbe voluto essere ninfa d'acqua ed alla quale non è più nemmeno concesso di volare. Aella racconta la sua angoscia, l'ineluttabilità di un fato crudele e di un mondo che la vogliono diversa da quello che lei vorrebbe essere. Fiaba tragica e amara, il monologo è su ciò che non è né potrà mai essere, rappresenta una tensione continua verso una sospirata pausa felice, un appagamento, parabola di una fuga mai risolta che si può ripetere infinite volte. Siamo puniti, costretti in ruoli diversi a prescindere da ciò che facciamo, involontari strumenti di morte. Non esiste un perché, un senso. Aella però non si rassegna, tra sogno, letteratura e finzione ci urla che può esistere una ricerca di armonia e di bellezza. Con la sua disperazione, il suo dolore, la sua amarezza, il suo sarcasmo, ci testimonia che l'arte è la salvezza per continuare a vivere, a credere negli umani. Aella rimane lì impotente, ma sogna altre libertà. L'importante è continuare ad esercitare la possibilità di scelta, perché la libertà, anche se solo parziale, è essenziale; la libertà da sé come si è e da come gli altri ci vedono e ci rappresentano. Una liberazione totale che contiene tutte le possibilità. Come a teatro: sparire per essere contenuti in qualcosa e poter contenere tutto, diversi e marginali, non omologati, scegliendo di vivere sulla soglia.

COMUNITÀ MONTANA

Il progetto per il risanamento della Valle Latina

(Laura Frangini) - La Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini si prepara a realizzare una grande opera di risanamento idrogeologico della Valle Latina, un'ampia porzione di territorio che dalle pendici di Rocca Priora e di Rocca di Papa, degrada fino a Grottaferrata, interessando anche alcune zone ricadenti nel comune di Monte Compatri. Un'area vasta e popolosa, che comprende il bacino della Doganella, i Piani di Caiano, il Buero, la zona della Molara e buona parte del comune di Rocca di Papa, "...zone che negli ultimi anni hanno subito una fortissima urbanizzazione, a cui le quattro amministrazioni comunali riescono con fatica a dare una risposta adeguata in termini di servizio fognario - spiega il presidente della Comunità Montana, Giuseppe De Righi - Per questo abbiamo ritenuto di dover intervenire per coordinare un'opera complessa di ampliamento della rete fognaria e di depurazione delle acque, che da dieci anni fatica a trovare possibilità concrete di attuazione."

Il "via libera" al progetto è arrivato finalmente dalla Regione Lazio il 5 aprile scorso, a seguito della richiesta avanzata dalla Comunità Montana nel febbraio scorso all'Assessorato regionale all'Ambiente e Cooperazione coi Popoli, che si è impegnato a finanziare l'opera con fondi Cipe per 5 milioni e 200mila euro, a fronte di un costo complessivo di 7 milioni e 430 mila euro. Sarà poi l'Atto 2 - il gestore della rete idrica locale - a sostenere la differenza tra il costo del progetto e il finanziamento regionale.

L'opera di risanamento prevede la costruzione di un primo collettore che dal bacino della Doganella, scendendo lungo l'asse dell'Anagnina-Tuscolana, intercederà un secondo collettore proveniente dalle pendici di Rocca di Papa e altri più piccoli già esistenti nell'area. Tutti i reflui fognari raccolti verranno infine convogliati nel depuratore di Grottaferrata, di cui verrà potenziata almeno tre volte l'attuale capacità di smaltimento. L'opera richiede almeno due o tre anni per la realizzazione completa e implica anche un'azione di risanamento delle acque, con particolare tutela delle falde acquifere della Doganella.

Controluce è solamente uno dei prodotti editoriali della nostra associazione. Nel corso degli anni abbiamo pubblicato un discreto numero di libri. Se vuoi conoscere la nostra produzione editoriale: <http://photoclub.controluce.it/editoria/index.htm>

VELLETRI

Festa delle Camelie

(Virginia Pizzurro) - Un appuntamento ormai tradizionale che si rinnova da ben dodici edizioni, in concomitanza con l'arrivo della primavera, la "Festa delle Camelie" ospitata dal Comune di Velletri e dall'Istituto Sperimentale per l'Enologia.



Quest'anno l'edizione della mostra è stata dedicata all'attore Ugo Tognazzi che rese ancora più nota la cittadina veliterna scegliendo come luogo dove vivere l'incantevole Colle Ottone; infatti è proprio dalla sua villa e nel suo magnifico parco che è partito uno dei quattro percorsi snodatisi attraverso le tenute di privati che con la loro ospitalità e simpatia hanno accolto i visitatori. Il circuito delle visite articolato fra le bellezze

dei luoghi e l'incanto di questo fiore delicato dalle origini orientali, ha dato la possibilità agli amanti di queste manifestazioni di poter scegliere fra quattro percorsi da seguire: il percorso Tognazzi, un percorso a monte, uno a valle ed uno in città, tutti con partenza dei pullman per le visite guidate ai Giardini e nel Centro Storico. Questi itinerari hanno rappresentato un'occasione di visibilità unica per le innumerevoli varietà del fiore, e per quegli esemplari di piante che si sono acclimatate grazie ad un microclima ideale alla crescita delle varie specie. Singolare è la storia di una camelia piantata nel 1916 che resiste ancora oggi dopo essere stata colpita da una bomba durante la seconda guerra mondiale e che continua a regalare abbondanti fioriture. Le Camelie, simbolo di Velletri, le loro diverse specie e le oltre 400 varietà collocate nella cittadina con la collaborazione dei vivai locali, hanno dato risonanza alle produzioni ornamentali di chi con amore coltiva questo meraviglioso fiore protagonista della festa appena conclusasi. Interessante il convegno svoltosi presso l'Istituto Sperimentale per l'Enologia sul tema: "Il giardino come emozione: fiori spontanei e fiori naturalizzati" con Lauro Marchetti, Direttore dei Giardini di Ninfa, Adelino Giuliani, Presidente dell'Associazione laziale Orchidee e la botanica Alessandra Bernardini. Il pomeriggio ha visto invece la presentazione del volume "Velletri e le sue Camelie" presenti lo storico dell'arte Renato Mammucari, Paola Lanzara storica del giardinaggio e Carla Pagliei, Consigliere Comunale delegato alla festa.

L'occasione è stata anche quella di assaggiare in due frantoi, quello di Santa Chiara e Rossetti ed al Centro Culturale Amministrativo Dama Vivente, i prodotti della terra, il pane e l'olio, le marmellate i liquori ed il vino. È stato possibile seguire l'itinerario delle Camelie anche nelle strade del centro storico, precisamente nella zona di Porta Napoletana che ha ospitato una mostra di antiche incisioni di camelle ad opera dell'antiquario Piero Trincia. Aperti anche il Museo Civico ed il Museo Diocesano per dare la possibilità al folto pubblico accorso per la manifestazione di apprezzare i reperti di epoca romana, e gli oggetti artistici di tema religioso esposti.

Questa festa sembra mantenere intatto il gusto della meraviglia di una ricchezza locale: suo simbolo un fiore che cresce ai Castelli particolarmente rigoglioso, sorprendente per varietà e sfumature di colore. Consigliamo una visita alla "Festa delle Camelie", ormai l'appuntamento è al prossimo anno!

PALESTRINA

Centro (storico) Commerciale Naturale

(Nr) - Forse non si può dire ad alta voce, ma gli addetti ai lavori e non solo, sanno



quanto la grande distribuzione minacci il piccolo commercio, quello che per capirci si sviluppa nelle piccole cittadine, nelle strade del centro storico, quello con meno parcheggi, e con prezzi che è difficile possano competere con i grandi centri commerciali. Palestrina, come molti altri

centri della Provincia di Roma corre ai ripari presentando il progetto "Centro Commerciale Naturale Più", alla presenza del Sindaco Lena, dell'Assessore all'Urbanistica Puliti, dei commercianti locali e del Direttore del Consorzio Imprese Castelli Romani, Piero Fortini, che lo ha illustrato. "Con questa definizione - illustra il direttore Fortini - si vuole indicare un centro storico dove sono insediate già un certo numero di attività commerciali che fanno così parte naturale dell'assetto della città." Il progetto è fondato su due idee obbiettive. La prima è quella di lavorare contestualmente al miglioramento dell'ambiente urbano in sintonia con una nuova riqualificazione dei prodotti e dei servizi che ci sono all'interno. La seconda idea è quella dell'inizio di un processo condiviso e continuativo tra gli amministratori pubblici e gli operatori privati. "È in questo progetto combinato che vogliamo trovare quel Più, il plusvalore che vogliamo introdurre all'interno di questa città" - precisa il direttore -. Sono attualmente 180 le aziende presenti nel territorio di Palestrina, una base di offerta forte, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, che ci consentirà di dialogare al meglio con il resto del territorio." In questo processo giocheranno un ruolo decisivo gli amministratori, che dovranno recepire e soddisfare, nel limite delle proprie risorse, le esigenze degli operatori privati. A questo scopo sarà a breve distribuito un questionario a tutti i commercianti del centro storico e del centro urbano che dovranno indicare quali sono i problemi e quali le iniziative che intendono proporre. Al di là delle singole esigenze, la casistica dimostra che sono principalmente due gli aspetti determinanti per la valorizzazione di una città: la Cultura e l'Urbanistica.

FRASCATI

La memoria continua nel tempo

(Maristella Bettelli) - "La memoria continua nel tempo" questo il titolo del libro



curato da Maria Luisa Botteri e Patrizia Pezzini che è stato presentato agli studenti delle quinte classi del Buonarroti e di tre classi del Liceo Cicerone. La Preside Cappelli ha presentato i partecipanti, le curatrici del libro Maria Luisa Botteri e Patrizia Pezzini, il sen. Lucio Toth

Presidente dell'ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) e un gruppo di iscritti di quella Associazione provenienti da Roma, dal Quartiere Giuliano-Dalmata presso l'EUR. La moderatrice Mirella Tribioli ha rilevato come fosse importante fare un'attività in comune tra le due scuole, che tra l'altro utilizzano insieme un edificio scolastico. Il sen. Toth nel suo intervento, oltre a illustrare per sommi capi il contenuto del libro, ha fatto rilevare quanto fresco e piacevole fosse il risultato frutto del lavoro dei ragazzi e ideato per i ragazzi delle scuole secondarie, e come sia stata efficiente la ricerca effettuata in Internet e presso l'Osservatorio di Storia, istituito per qualche anno al Buonarroti, utilizzato per studiare i problemi connessi ai confini orientali d'Italia. I libri, messi a disposizione per la maggior parte dalla prof. Botteri, ma procurati anche attraverso l'Associazione ANVGD e altre similari e dalle Istituzioni, sono stati utilizzati dai ragazzi per acquisire informazioni altrimenti impossibili da ottenere. Infatti nei testi scolastici su questo periodo storico c'è poco o niente e anche le biblioteche dei Castelli su questo argomento sono carenti. L'Osservatorio di storia, tra l'altro, continua in modo virtuale col mantenimento della Mailing List "Questione Orientale" aperta a tutti gli allievi dei Castelli Romani, di qualunque scuola e indirizzo che volessero approfondire l'argomento. Le curatrici del volume hanno poi illustrato il lavoro svolto con l'ausilio di immagini che hanno mostrato i ragazzi all'opera: mentre preparavano le Mostre, assistevano alle conferenze, partecipavano alla presenza delle Autorità alle Cerimonie del Giorno del Ricordo il 10 febbraio. È stato mostrato anche un lavoro di una studentessa piemontese di origine istriana, Giulia Cnapich, che ha vinto in premio un viaggio a Sarajevo di una settimana messo a disposizione dall'Organizzazione di studi sulla Resistenza. Un ex-allievo del "Fermi", Matteo Moruzzi ha poi illustrato il lavoro da lui fatto anni fa nell'ambito del progetto in rete tra quattro Istituti dei Castelli Romani e cioè Liceo "Cicerone", Liceo "Touschek", ITIS "Fermi", e Istituto tecnico commerciale "Buonarroti". Moruzzi ha illustrato il sito che era stato realizzato dagli allievi in collaborazione fra le scuole e il cd prodotto, sul quale aveva lavorato anche stimolato dai nonni provenienti da Umago in Istria. Quindi il sen. Toth ha fatto una breve disamina del problema italiano orientale, anche per gli allievi presenti che in gran parte erano digiuni sull'argomento, illustrando sinteticamente le problematiche aperte ed in special modo gli eventi succedutisi alla fine della seconda guerra mondiale. Federica Fiaioni, ex-allieva del Liceo Cicerone e attualmente laureanda in archivistica, ha raccontato la sua esperienza nella ricerca di materiale illustrativo sulla tematica, ricerca sempre frustrata altrove, esprimendo il suo parere sulla necessità di studiare e approfondire le tematiche storiche per poter avere una visione non distorta del mondo. Debora Santoro, attualmente allieva del V anno al Buonarroti, ha presentato il lavoro attualmente in corso presso l'Istituto dedicato alla letteratura di frontiera. Toccanti, infine le testimonianze dei signori Martinuzzi e Rocchi, esuli istriani e della signora Marzia Vodopia che ha letto la poesia di Bepi Nider "No dimentichemo". In questa Europa multiculturale, sembra suggerire questa manifestazione, l'esperienza del popolo giuliano-dalmata dovrebbe essere studiata con molta più attenzione, per meglio comprendere la natura di alcuni fenomeni sociali.

MONTE COMPATRI

Una targa per la storia

(Giovanni Cossu) - Alessandro Moreschi nacque l'11 novembre 1858 nel centro di



La targa dedicata a Moreschi

Monte Compatri, in una casa adiacente a piazza del Duomo che domenica 23 aprile è stata contrassegnata da una targa commemorativa a ricordo dell'evento. La targa, che l'Associazione Culturale Alessandro Moreschi ha voluto porre, è stata solennemente scoperta dal Sindaco Franco Monti e dal Presidente l'Associazione Claudina Robbiati, grazie al benessere degli attuali proprietari. Il sindaco ha rivolto un saluto ai presenti e ha ricordato questo illustre concittadino che rende onore a Monte Compatri. La cerimonia semplice e bella è stata seguita da un folto gruppo di concittadini tra cui abbiamo notato, Luigi Devoti, archeologo, noto soprattutto per gli studi sulle ville Tuscolane e per i suoi libri (ricercatissimi) sulla Campagna Romana. Nel corso delle sue ricerche, Devoti ha pubblicato anche un interessante libro biografico sulla vita di Alessandro Moreschi; il prof. Nicholas Clapton professore di canto alla Royal Academy of Music, apprezzato "contraltone". Numerose volte si è mosso dalla sua Gran Bretagna fino a noi per condurre le sue ricerche sulla vita di Moreschi, ultimo castrato della Cappella Sistina. Nel 2004, ha pubblicato un libro biografico su Alessandro Moreschi detto "Angelo di Roma"; il Parroco Don Gianni che ha voluto a tutti i costi essere presente all'evento. Non sono mancati alla manifestazione tutti i componenti il Coro Polifonico Alessandro Moreschi. Il posizionamento della targa è stato effettuato, oltre che da Vincenzo Annino - l'artista che l'ha eseguita -, da Franco Gattari.

Il vescovo tuscolano Francesco Giacci

(Valentino Marcon) - Invano cercheremo una biografia di questo vescovo tuscolano nell'elenco dei vescovi nel sito della curia di Frascati, così come nessun cenno è riservato a questa figura in un volume del '92 di P.Mascherucci sui cardinali vescovi tuscolani. Non ci spieghiamo il perché. Eppure Giacci fu attivo vescovo ausiliare di Frascati nei primi albori del '900, per poi passare alla diocesi dei Marsi in Abruzzo. Francesco Giacci era nato a Rocca Priora il 29 marzo del 1855. Rispondendo alla vocazione sacerdotale, entrò nel Seminario tuscolano dove compì i suoi studi. Fu ordinato sacerdote il 13 dicembre del 1878, e a Roma si laureò in teologia e diritto canonico e civile. Nominato cancelliere vescovile nel 1881 e canonico della Cattedrale. Dieci anni dopo, nominato parroco a Rocca Priora fu promotore di numerose opere sociali ed economiche, compreso un asilo nel 1898, alla cui direzione chiamò le suore del Preziosissimo Sangue. Si impegnò pure a far costruire un gruppo elettrogeno per l'illuminazione del Paese. Nella sua opera pastorale alimentò la devozione al S. Cuore e all'Immacolata, impegnandosi anche nel sostegno dell'associazionismo laicale di fine secolo e delle società operaie. Leone XIII lo elevò alla dignità episcopale il 25 settembre del 1900 col titolo della diocesi di Nissa, e lo nominò ausiliare del cardinale Serafino Vannutelli, vescovo di Frascati. Giacci con questo incarico, mantenne anche quello di Vicario generale; nel 1903 avendo Vannutelli optato per la diocesi di Ostia, il nuovo vescovo di Frascati, Cardinale Francesco Satolli prese possesso della diocesi facendosi rappresentare per procura il 4 luglio del 1903 dal vescovo Giacci il quale, dal papa Pio X, fu inviato il 13 luglio del 1904, come vescovo residenziale dei Marsi a Pescina (dove risiedeva la sede vescovile, poi spostata ad Avezzano nel 1910, quando Giacci si dimise). Francesco Giacci fu infaticabile pastore, finché non rinunciò all'incarico nel 1910, ritirandosi poi a Rocca Priora dove morì nel 1929.

Fu a lui ed a una delegazione di parroci della diocesi che papa Leone XIII (Pecci), ricevendolo in udienza nel 1901 ricordò come papa Pio IX nell'agosto del 1872, avesse proposto a mons. Pecci, allora vescovo di Perugia, di venire come vescovo della diocesi suburbicaria di Frascati, ma non accettò per le suppliche dei perugini che lo volevano ancora tra loro.

Rocca di Papa in letteratura

(Gianfranco Botti) - Se alcuno benintenzionato volesse interessarsi di quanto su Rocca nei secoli s'è scritto (a novembre scorso l'ho proposto io alla biblioteca comunale, tempo piovooso assai, spettatori 23), non potrebbe non tener conto dello scrittore tedesco Richard Voss (1851 - 1918). Portatore di due pieghe comuni a diversi suoi connazionali: attrazione per l'Italia, dimora temporanea ai Castelli. Egli, nel suo libro "Visioni d'Italia", pennella pagine di emozione e corresponsione per il nostro paese. "Tutte le volte che rivedo Rocca di Papa, l'incanto di questo strano nido di rupi mi riprende con nuova forza, e sempre scopro vedute nuove, nuovi orizzonti, nuovi silenzi d'un romantico meraviglioso di bellezza, di originalità, di solitudine". Raffinata dichiarazione d'amore, che meriterebbe risalto accanto a quella insuperabile di D'Azeglio (ho veduto in vita mia...), già in facciata nell'acquisto ex albergo Europa. È pur vero che la serenata comincia con un incipit: "Anche in questa classica, selvaggia e bellissima contrada penetra l'industria moderna con la sua avidità di guadagno e distrugge senza nessun riguardo, come un mostro insaziabile, l'incanto verginale della inviolata natura; con ferocia assassina avanza infatti la scure nelle foreste, che circondano la sacra montagna". Non sapeva che nelle macchie i tagli sono dovuti, necessaria manutenzione, autorizzati. È pur vero che Voss confonde Genzano con Genazzano ("io posso attestare che, in Genazzano o Nemi, due famiglie di pastori si distrussero a vicenda, solo perché le capre dell'una avevano pascolato nelle terre confinanti dell'altra") Ma poi attinge al sublime. "...sopra di noi fremono le cime delle querce e il sentiero è appena riconoscibile sotto i cespugli di nocciuoli. I rami si intrecciano a grande altezza sul nostro capo e noi traversiamo grotte di foglie, nelle quali muore la luce del giorno, mentre verdissime lucertole guizzano davanti a noi... un'onda di luce penetra a un tratto nella via, dove regnava l'ombra, perché una folata di vento agita i rami: i raggi scintillano sul verde cupo, pari a innumerevoli fiammelle tremule. Ancora qualche passo, e tutto è spazio, bellezza e splendore... Su questo mare di verde che s'agita soavemente, folleggiano le farfalle leggiere, ronzano le api e gli scarabei e magnifici castagni in gruppo abbassano i loro rami lucenti fino a toccarlo... Vorrei buttarmi al suolo, richiudere su di me queste onde di profumo e di verde e non sentire più l'ardore soave del sole e la bellezza del cielo e della terra".

Sta cantando Rocca di Papa. "Di qui hanno avuto origine tutte le città latine e di qui iniziò l'opera di distruzione di quelle preesistenti: l'ultima colonia di Alba fu Roma. Quale giorno non fu mai quello in cui i tre Curiazi uscirono in campo per la lotta decisiva! Quello in cui Tullo Ostilio compì la vendetta di Roma sulla città infedele! E di Albalonga non resta più neanche una pietra..." Eccetto a Palazzola. "Su questo abisso pauroso, fra queste rupi di mistero, in questa selvaggia, classica terra, in questa solitudine sublime, trovare un asilo di pace, che non è terrena! Oh poter rifugiarsi qui lo spirito ferito e l'anima straziata dalla tempesta della vita che promette tanto a chi spera e gli dà così poco! Oh potersi seppellire in questo gran silenzio, con le passioni tumultuose non ancor dome, con le inutili speranze non ancora abbandonate, col dolore selvaggio, che non ancora s'acqueta! Oh potersi chiudere qui con la fede tradita, con l'amore e la vita che furon vani, con gli sforzi che non furono benedetti dal trionfo, coi desideri che non furono saziati..."

Forse allora la fine del lungo tormento non sarebbe odio e disgusto, ma superba rinuncia, riconciliazione tranquilla, ultima eco del canto cominciato con accordo di gioia e che si è andato mutando poi in lamento disperato, in grido selvaggio di dolore, in aspra stonatura. Vorrei sognare il mio sogno selvaggio sotto questi cipressi tutti cinti di rose, sotto questi lauri festosi, perduto nello spettacolo di questa eterna magnificenza, qui dove la storia del mondo è il genio tutelare e dominatore! Tutti i palpiti, tutti i desideri, tutti i sogni s'addormirebbero, come s'addorme laggiù l'onda del lago; veli diafani si stenderebbero su tutti i dolori sofferti, come si stende lassù quel riflesso chiarissimo sulle rovine di Roma. E anche nel mio cuore le campane annunzierebbero allora il Vangelo: pace, pace!"

La Rocca dei Borgia

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Civita Castellana è un comune in provincia di Viterbo, sorge su un ripiano tufaceo tra le gole del rio Vicano e del rio Maggiore, affluenti del Treia. Costruita su fortificazioni del X secolo, la Rocca ebbe una ricostruzione per volere di Alessandro VI, su disegno di Antonio da Sangallo il Vecchio (1455-1534) e i lavori furono proseguiti sotto Giulio II (1503-13) da Antonio da Sangallo il Giovane, che ampliò il cortile, con il porticato a due ordini, e aggiunse il mastio ottagonale e il portale bugnato. L'ingegnere scelse come luogo per erigerlo il sito occupato da strutture difensive altomedievali: probabilmente un fortilizio che era stato eretto nel IX - X secolo dopo che l'uomo era tornato a insediarsi sul pianoro tufaceo occupato dalla città fallisca di *Falerii Veteres* per scappare dalle continue scorrerie barbariche. La naturale conformazione del terreno, ben percepibile ancora oggi, lo portò a optare per alte cortine murarie in mattoni e per un fossato dalle evidenti funzioni difensive, mentre la pianta fu quella pentagonale (è la prima volta che fu impiegata, ma divenne una costante di quasi tutte le analoghe strutture), resa ancora più massiccia da quattro bastioni angolari ma priva di merli e beccatelli tipici del Medioevo in quanto inutili contro le armi da fuoco. A condurre a termine i lavori provvide Antonio da Sangallo il Giovane, che si preoccupò di rinforzare il fortilizio erigendo nel 1512 il maschio ottagonale alto oltre 20 metri e provvide a commissionare la raffinata decorazione degli interni. Al carattere militare e, forse, un po' arcigno dell'esterno del Castello corrispondono ambienti aperti e chiusi che rivelano come la struttura avesse anche funzioni di rappresentanza e di luogo di delizia.

Non si può spiegare in altro modo l'elegante corte d'Onore, cui si accede da via Roma attraverso una rotonda e un cortile minore: bella è la vera da pozzo che ne segna il centro, eleganti e leggeri secondo gli schemi architettonici del Rinascimento il porticato e la soprastante loggia che la chiudono su tutti e quattro i lati. E non si giustificano altrimenti gli affreschi manieristi che in parte ricoprono tutt'oggi sia il porticato, (qui il tema conduttore è costituito dagli stemmi araldici) sia gli ambienti dell'appartamento Borgia al primo piano. Dimora pontificia, all'inizio del XII secolo il feudo divenne possedimento del pontefice Pasquale II. Nel 1305 Clemente V la concesse in vicariato alla potente famiglia dei Savelli e nel 1377 venne occupata dalle truppe di Giovanni Sciarpa di Vico. Nel 1447 il cardinale Rodrigo Borgia, futuro Alessandro VI, ottenne il titolo di governatore dal papa Calisto III, provvide alla ricostruzione del vecchio Castello, trasformandolo in una Rocca, e favorì una radicale ristrutturazione urbanistica dell'abitato con la creazione di un nuovo quartiere, il borgo Alessandrino, poi distrutto dai lanzichenecchi. La Rocca fu considerata nei secoli il presidio militare più importante a nord di Roma. La costruzione prese l'avvio nel 1492 su progetto di Antonio da Sangallo il Vecchio cui subentrò il nipote, Antonio, detto il Giovane; a lui si deve il completamento dell'edificio sotto il pontificato di Giulio II con l'aggiunta della grandiosa torre ottagonale, mentre Leone X si curò di approntare ulteriori lavori di abbellimento; Pio IV commissionò, invece, gli affreschi nelle stanze degli appartamenti nobili agli Zuccari. L'importanza strategica della Rocca fu dimostrata nei secoli XV - XVI, quando i vari pontefici erano impegnati a difendere lo stato della Chiesa dai nemici interni ed esterni, soprattutto francesi e spagnoli.

L'alleanza che Leone X stipulò con Carlo V fu però fatale per tutti; tanto che anche Civita Castellana subì gli atti vandalici e rovinosi dei lanzichenecchi. Nel 1798, la Rocca tornò ad essere teatro, per l'ultima volta, di episodi bellici nella battaglia tra francesi e napoletani. Agli inizi dell'Ottocento fu trasformata in un carcere politico, fino al 1847, e quindi militare. Dopo il 1870 divenne casa di reclusione, con un albo ricco di "ospiti" di riguardo, tra cui il famoso bandito Gasperone. Infine divenne rifugio per famiglie di sfollati durante la seconda guerra mondiale. La Rocca costituisce l'edificio storico più notevole di Civita Castellana ed è sede del *Museo Archeologico dell'Agro Falisco*, che conserva reperti archeologici rinvenuti nella zona. Nella prima sala sono esposti i reperti più antichi, dal X al XI secolo a.C. Quelli della seconda sala arrivano a datazioni più recenti, (III secolo a.C.) tra cui uno splendido *deinos* (ceramica attica a figure nere) decorato da Antimenes e un elegante *oinochòe* a figure rosse, con una figura femminile in atto di guardarsi allo specchio. Numerosi i bronzi (VI - VIII secolo a.C.) nella terza sala (ruote, specchi, candelabri ecc.), ma anche ceramiche attiche fra cui un cratere con l'apoteosi di Eracle del "Pittore di Londra". La quarta sala è dedicata alla ricostruzione di una tomba e nella quinta prosegue l'esposizione delle ceramiche a figure rosse di scuola fallisca, oltre a numerose terracotte architettoniche tra cui un frammento di ceramica attica. Nella sesta sala si ammirano reperti rinvenuti a *Falerii Novi* e nella vicina Corchiano. Dall'altra parte dello splendido loggiato, si aprono altre tre sale con materiali templari e corredi funerari di cultura fallisca ed etrusca. Nell'ottava sala si trovano un pregevole cratere attico a figure nere del VI secolo a.C. ed oggetti ornamentali in oro. Ceramiche locali, ma anche attiche a figure nere e rosse nella nona sala.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio- www.castit.it - Rendina - *Bonecchi-castelliLazio.splinder.it*)

Continuità e discontinuità nel pensiero scientifico

(Luca Nicotra) - Nella storia della scienza non è inusuale attribuire a singoli grandi scienziati la creazione di nuove branche della scienza e di nuove metodologie. Così, è d'uso comune affermare che Isaac Newton e Gottfried Wilhelm Leibniz sono i fondatori del calcolo infinitesimale, che Galilei è il padre del metodo sperimentale e quindi della scienza moderna, che a Copernico dobbiamo l'idea eliocentrica del sistema solare e via discorrendo. La storia del pensiero scientifico, però, quasi sistematicamente rivela l'esistenza di altri che prima dei padri "ufficialmente" riconosciuti sono pervenuti alle stesse scoperte, spesso in forme diverse e meno consolidate, tanto che il problema dei "precursori" (o predecessori) e degli "antecedenti" delle scoperte e teorie scientifiche è uno dei problemi fondamentali della storiografia della scienza. Ciò perché le idee, anche quelle che consideriamo nuove, in realtà si sono evolute molto lentamente, affondando le loro radici in epoche tanto remote da perdersi spesso le tracce. Non è, poi, da trascurare che di molti autori dell'antichità sono state perdute tutte o quasi le opere. È vero che di esse e della loro influenza si è avuta notizia in quelle d'altri autori a noi pervenute, ma questo è valido soprattutto per quelle idee che hanno incontrato maggior favore e si sono più facilmente diffuse. Al contrario, altre idee meno fortunate, ma che dopo molti secoli si sono rivelate avere un nocciolo di verità, sono state spesso ignorate dalla tradizione scritta, non rivestendo un carattere di canonicità. I loro germi, però, non si sono perduti e hanno continuato a vivere nelle menti di pochi, molte volte attraverso una tradizione orale. Con alterna fortuna, in momenti diversi di questo sviluppo sommerso, sono emerse varie personalità in grado, di volta in volta, di prendere coscienza di quelle idee in maniera più compiuta, contribuendo al loro lento sviluppo, fino a giungere al momento storico favorevole all'apparizione di una forte personalità scientifica capace di coagularle in maniera più efficace ed apportare successive innovazioni, perfezionamenti e contributi originali tali da trasformare quelle idee in vere e proprie metodologie o in nuove teorie e scienze: questi è colui che normalmente ne è considerato, a buon diritto, il "padre".

Isaac Newton

Facendo riferimento agli esempi iniziali, una branca della matematica (l'Analisi Infinitesimale), un metodo scientifico (quello sperimentale della scienza moderna) e una teoria astronomica (quella eliocentrica), si potrebbero riempire molte pagine elencandone i vari precursori e commentandone i contributi. Per motivi di spazio e, tuttavia, non volendo rinunciare a dare consistenza alle osservazioni testé fatte, vorrei limitarmi al primo esempio, mostrando molto semplicemente com'è possibile dipanare quel sottile filo che lega la nascita, nel secolo XVII, di un ramo fondamentale della matematica e della scienza fin alle più antiche origini. Com'è stato acutamente posto in evidenza dallo storico della matematica Attilio Frajese¹, già nel celebre paradosso di Achille e della tartaruga, dovuto al genio di Zenone di Elea (V sec a.C.), è possibile ravvisare i concetti fondamentali del calcolo infinitesimale: Achille in realtà raggiunge la tartaruga perché nella sua corsa verso di essa copre un numero infinito di percorsi che, però tendono ad annichilirsi (infinitesimi) e la cui somma, quindi, è finita. E' il concetto, "in nuce", del calcolo differenziale e integrale, secondo il quale una grandezza finita è scomponibile in un numero infinito di parti infinitesime. Naturalmente, Zenone aveva ben altro scopo (dimostrare l'impossibilità del movimento e l'immobilità dell'Essere parmenideo) che quello di proporre per la prima volta nel pensiero matematico una questione d'analisi infinitesimale! Tuttavia, inconsapevolmente lo ha fatto. Dagli scritti di Archimede si sa, inoltre, che Democrito di Abdera (V sec. a.C.), matematico oltre che filosofo, scoprì che il volume della piramide è un terzo di quello del prisma di uguale base e uguale altezza, e che la dimostrazione rigorosa fu data più tardi dal grande

Eudosso di Cnido (IV sec a.C.). A fondamento di tale teorema sta l'equivalenza fra figure solide, che Democrito poté scoprire soltanto ricorrendo alla scomposizione in infinite parti infinitesime, tipica del calcolo differenziale. Anche nel celebre metodo d'esaurimento di Eudosso è possibile ravvisare tali procedimenti. Di Archimede così scrive il Frajese: "...ha certo veduto ben più in là, come rileviamo dalle altre sue opere, che nel loro insieme costituiscono un gigantesco preludio al calcolo infinitesimale moderno."²

Per arrivare a tempi più vicini a quelli di Leibniz e Newton, si possono citare Luca Valerio, Galileo Galilei e Bonaventura Cavalieri³. Il primo, tanto stimato da Galileo al punto da essere esageratamente da lui definito "nuovo Archimede dell'età nostra"⁴, ricorse anch'egli ai metodi tipici del calcolo differenziale e integrale, per ritrovare molto elegantemente la formula del volume della sfera, determinando altresì quello della cosiddetta "scodella", come fu chiamata da Galileo la figura solida risultante dalla differenza fra un cilindro rotondo e la semisfera in esso inscritta. Del Cavalieri è ben noto il famoso "principio degli indivisibili", secondo il quale due solidi sono equivalenti se lo sono le figure d'intersezione generate da

ogni piano con essi secante e parallelo ad uno dato, principio che è un preludio intuitivo al già ricordato concetto fondamentale dell'analisi infinitesimale. Infine, con il matematico-magistrato Pierre de Fermat (1601-1665)⁵, Evangelista Torricelli (1608-1647) e Blaise Pascal (1623-1662) si cominciò a delineare veramente, anche dal punto di vista operativo, quello che poi sarà il calcolo infinitesimale di Leibniz⁶ e Newton. Anche nell'ambito della fisica classica è facile trovare elementi di continuità con il passato; è, invece, opinione diffusa che il passaggio dall'Ottocento al Novecento ha introdotto nella fisica un'eccezione, creando una brusca discontinuità nei suoi concetti fondamentali. La più recente storiografia della scienza sembra, invece, smentire questa convinzione, com'è stato illustrato da Enrico Bellone, professore all'Università degli Studi di Milano, storico della scienza e noto al grande pubblico come direttore di molte iniziative editoriali qualificate (*Le Scienze edizione italiana di Scientifica American*, l'enciclopedia *La Scienza*, eccetera), con la conferenza *Le radici classiche della fisica del '900 e l'evoluzione culturale*, da lui tenuta il 20 aprile all'Accademia dei Lincei, a Roma. Con linguaggio preciso e avvincente, ma non così strettamente tecnico da risultare incomprensibile ai non specialisti, Bellone ha richiamato il parere contrario di Albert Einstein sulla sbandierata discontinuità fra fisica classica e moderna, ovvero quella quantistica e relativistica del Novecento, citando le fonti primarie, ovverossia documenti originali, soprattutto epistolari. Ad avvalorare il giudizio di Einstein, Bellone ha richiamato l'attenzione su alcune scoperte essenziali per lo sviluppo della nuova fisica che appartengono ancora sicuramente all'epoca "classica": la sofferta scoperta dell'elettrone; la nozione di "quantum" e la relativa trattazione matematica introdotte già nel 1872 da Ludwig Boltzmann nella sua meccanica statistica con particolare riferimento alle prime formulazioni del teorema-H; le relative discussioni che ne seguirono da parte di Max Planck e Albert Einstein; il principio d'induzione elettromagnetica di Michael Faraday del 1831, da cui prese le mosse Einstein per la formulazione della Teoria della Relatività Ristretta del 1905, e, aggiungeremmo noi, infine, il concetto unificato di spazio-tempo introdotto nel 1908 da Hermann Minkowskj, quando era già quarantaquattrenne e quindi appartenente certamente più all'Ottocento che al nuovo secolo.

¹ Attilio Frajese, *Che cosa è il calcolo infinitesimale*, pag. 43. Editrice Studium, Roma 1954.
² Attilio Frajese, *Galileo matematico*, pag. 149. Editrice Studium, Roma 1964.
³ Nato a Milano nel 1598 e morto nel 1647, fece parte dell'ordine, poi soppresso, dei Gesuiti. Matematico e fisico, fu allievo di Benedetto Castelli e quindi indirettamente di Galilei, di cui fu amico e con lui sostenitore del sistema copernicano. Nel 1635 pubblicò la sua opera più importante *Geometria indivisibilibus continuorum*.
⁴ Galileo Galilei, *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze*, 1638.
⁵ Pierre de Fermat, *Ad inquirendam maximam et minimam* scritto nel 1629 ma pubblicato nel 1679.
⁶ Gottfried Wilhelm Leibniz, *Nova methodus pro maximis et minimis*. (1684).



Pierre De Fermat



Gottfried Wilhelm Leibniz



Galileo Galilei

Combattere la depressione giovanile

(Donata Allegrì) - Circa l'8% dei giovani soffre di nevrosi d'ansia e il 5% di depressioni talmente limitanti che andrebbero curate, ma spesso vengono sottovalutate. La depressione giovanile è un fenomeno in crescita. Le forme più gravi, che interessano dal 15 al 20% dei soggetti colpiti, se non vengono trattate possono portare al suicidio.

Nei ragazzi la depressione insorge in media all'età di 15 anni. Le ragazze s'ammalano con un'incidenza molto maggiore dei ragazzi. Si è constatato che molti ragazzi colpiti da questa malattia hanno difficoltà a scuola o nei rapporti con i coetanei e da adulti possono soffrire di scarsa autostima, di riservatezza e pessimismo. Per questo è importante riconoscere i campanelli d'allarme, in modo che il bambino o il ragazzo possa ricevere un adeguato trattamento.

Dato che per saper riconoscere e affrontare questo disagio hanno grande importanza le strutture e i medici di base, che per primi avvicinano il ragazzo, recentemente, alla David Geffen School of Medicine della University of California di Los Angeles, è stato condotto uno studio, durante il quale, per una durata di 6 mesi, sono stati offerti sostegno e formazione ai medici di base, tramite il supporto di *care manager*, in grado di fornire consulenza al medico, organizzando per gli operatori *training* sulla terapia cognitivo-comportamentale e corsi per la gestione ottimale delle varie terapie. I medici hanno anche ricevuto formazione per la valutazione della depressione giovanile, la sua gestione e relative terapie. Durante questo periodo, essi hanno seguito due gruppi di ragazzi: il primo, di 207 pazienti, ha ricevuto l'assistenza usuale mentre l'altro, di 211 pazienti, è stato seguito dai sanitari oggetto del *training* sperimentale. Per valutare i sintomi e il grado di depressione, sono stati usati dei test. Alla fine della sperimentazione si è proceduto ad un test di verifica. I ragazzi del gruppo sperimentale hanno riportato, rispetto a quelli del gruppo di controllo, un numero inferiore di sintomi depressivi, una maggiore qualità della vita rispetto alla loro salute mentale e più soddisfazione per le cure psicologiche ricevute.

Gli studiosi hanno osservato che il sostegno offerto per sei mesi presso le strutture sanitarie di base ha reso possibile una risposta più valida al problema, orientando le scelte di sanitari e pazienti verso gli approcci alla depressione, in particolare con l'utilizzo di terapie di comprovata efficacia.

Questo studio è stato pubblicato nella rivista "Journal of the American Medical Association". <http://dgsom.healthsciences.ucla.edu/> - <http://www.ucla.edu/>

Il matematico "dissidente": Vito Volterra - 2

(Luca Nicotra) - Durante il conflitto, il governo francese aveva compreso l'importanza di trarre vantaggio dalle scoperte scientifiche a favore dei problemi della difesa nazionale, creando a tal scopo un'organizzazione interalleata specifica, il *Comité Interalliés des Inventiones*. L'iniziativa incontrò il pieno favore di Volterra, che nel 1917 realizzò una versione italiana di quella organizzazione: l'*Ufficio Invenzioni e Ricerche*. Finita la guerra, la cooperazione scientifica fra i paesi vincitori continuò, portando alla costituzione a Bruxelles, nel febbraio 1919, del *Consiglio Internazionale delle Ricerche*, di cui Volterra fu nominato membro. A testimonianza dell'alta considerazione di cui godeva nel mondo scientifico internazionale, in quello stesso periodo, Volterra fu nominato membro anche del prestigioso *Bureau international de poids et mesures*, di cui nel 1921 assunse la presidenza che mantenne fino alla morte. Ancora una volta, Volterra volle replicare in ambito nazionale le iniziative scientifiche internazionali, proponendo nel 1919 l'istituzione del *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, che avrebbe dovuto conglobare vari enti di ricerca già esistenti: l'*Ufficio invenzioni e ricerche*, il *Comitato per le industrie chimiche* e l'*Istituto Aeronautico*. Il progetto fu approvato dal Governo Orlando, ma le difficoltà burocratiche fecero iniziare l'attività del CNR ben cinque anni più tardi, con Volterra primo presidente.

Fin dalle sue prime manifestazioni, Vito Volterra non esitò a mostrarsi contrario all'indirizzo politico del Fascismo. La sua elezione a presidente dell'Accademia dei Lincei, nel 1923, cioè pochi mesi dopo la marcia su Roma, oltre ad essere motivata dagli alti suoi meriti scientifici, aveva anche un significato politico. L'Accademia aveva mostrato un notevole carattere d'indipendenza nei riguardi del governo. Proprio in quei mesi, una commissione lincea, promossa da Volterra e presieduta dal grande matematico veneziano Guido Castelnuovo, era impegnata nella stesura di un progetto di riforma contrapposto a quello di Giovanni Gentile. L'elezione di Volterra, di cui erano ben note le idee antifasciste e l'opposizione alle direttive fasciste nel campo culturale, rappresentava pertanto la volontà dell'Accademia di affermare la propria autonomia verso il nuovo governo. Nel 1925, superando i contrasti personali avuti con Benedetto Croce sul tema del valore della scienza, Volterra espresse pubblicamente il suo dissenso, aderendo al "Manifesto Croce" degli intellettuali antifascisti. In parlamento confermò la sua posizione politica contro il regime, schierandosi con i senatori dell'opposizione e aderendo all'*Unione nazionale delle forze liberali e democratiche*, capeggiata da Giovanni Amendola. Era l'inizio del declino della vita politica e pubblica di Volterra: d'ora in avanti il Fascismo lo annovererà fra i più temibili nemici, per la sua enorme autorevolezza scientifica e integrità morale. Lo scontro immediato e diretto non era praticabile, perché avrebbe suscitato troppo clamore. Il regime lavorerà dietro le quinte, ricorrendo ad ogni mezzo per affossare gradualmente la figura del grande matematico, prima creando i presupposti per allontanarlo ufficialmente dalle sue numerose cariche accademiche e poi imponendo a tutte le organizzazioni culturali e scientifiche nazionali d'ignorare le attività e la presenza. Insofferente del carattere indipendente dell'Accademia dei Lincei, Mussolini, il 7 gennaio del 1926, fondò una nuova Accademia interamente da lui controllata: l'Accademia d'Italia, che minacciava di conglobare in sé quella dei Lincei, come, infatti, avvenne alcuni anni dopo, nel 1939. Per la prima volta, Volterra fu preso dallo sconforto e pensò di rinunciare alla presidenza dell'Accademia dei Lincei, decisione sulla quale, da molti soci, fu indotto a tornare. Ma la fermezza di Volterra nel difendere gli ideali di libertà non venne meno neppure quando, nel novembre del 1931, dal rettore della Regia Università di Roma, Pietro de Francisci, giunse anche ai professori dell'ateneo romano l'«invito» ufficiale a prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista, che riguardava oltre milleducento professori universitari dell'intero territorio nazionale. Vito Volterra, a differenza di molti altri suoi illustri colleghi che con le parole avevano manifestato avversione al regime, rifiutò il giuramento, inviando a Francisci una concisa e secca lettera¹ di conferma delle sue posizioni politiche antifasciste:

"Ill.mo Signor Rettore della R. Università di Roma

Sono note le mie idee politiche per quanto esse risultino esclusivamente dalla mia condotta nell'ambito parlamentare, la quale è tuttavia insindacabile in forza dell'articolo 51 dello Statuto fondamentale del Regno. La S.V. comprenderà quindi come io non possa in coscienza aderire all'invito da lei rivoltomi con lettera 18 corrente relativo al giuramento dei professori.

Con osservanza della S.V.

Vito Volterra"

Soltanto dodici professori universitari in tutta Italia ebbero l'«arroganza» di dire no al regime e, come commentò amaramente Gaetano Salvemini dal suo esilio, «nessuno di coloro che in passato s'erano vantati di essere socialisti aveva sacrificato lo stipendio alle convinzioni così baldanzosamente esibite in tempi di bonaccia». Il mancato giuramento ebbe come effetto l'espulsione di Volterra dall'università, nel gennaio del 1932, per «incompatibilità con le generali direttive politiche del governo» e fornì al regime la giustificazione per estrometterlo ufficialmente anche da ogni altra carica accademica. Infatti, secondo il R.D.L. n. 33 del 1933 *Provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le Associazioni di scienze, di lettere ed Arte*, gli statuti di tali istituzioni culturali dovevano essere aggiornati, entro un anno, secondo le «esigenze politiche e culturali del Regime», come recitava l'articolo 1 del regio decreto. Il nuovo statuto del 1934 relativo alle istituzioni culturali nazionali, secondo il citato regio decreto dell'anno prima prevedeva per gli accademici lincei l'atto di fedeltà al Fascismo, attraverso un altro giuramento, che nuovamente Volterra rifiutò assieme ad altri soci, dei quali il governo poté così legittimare l'estromissione dall'Accademia nel 1936. Volterra era in pratica isolato ed emarginato in Italia, dove, nel 1936, poté ricevere un ultimo riconoscimento soltanto in Vaticano dal Padre Gemelli, che lo aveva fatto nominare membro della prestigiosa *Pontificia Accademia delle Scienze*. (Continua)

Note: ¹ Accademia dei Lincei, Archivio Volterra, s.3, fasc [XVII/4], lett.3.

Chernobyl, 20 anni dopo il disastro

(Simone Proietti) - 26 aprile del 1986, una data che ricorda il più immane disastro ambientale mai avvenuto nella storia dell'umanità, una data che rappresenta una sconfitta per il progresso scientifico e tecnologico del ventesimo secolo. A Chernobyl, una piccola cittadina ucraina non lontana da Kiev, esplose il reattore numero 4 della locale centrale nucleare. Il mostro che aveva dormito per lungo tempo sonni tranquilli, sembra risvegliarsi di soprassalto, beffando i tecnici umani che lo tenevano d'occhio, sprigionando nell'atmosfera di tutti, quello che fino ad allora era stato "privilegio" di pochi, mantenuto rigorosamente isolato tra le mura della centrale per ricavare energia. Isotopi radioattivi di Xenon, Iodio e Cesio invadono in brevissimo tempo i cieli circostanti la centrale, 34 persone perdono la vita durante l'incidente, ben 10000 ne moriranno le settimane seguenti. Tanto per fare un paragone comprensibile a tutti, l'esplosione in quel momento rilascia radioattività ben 200 volte superiore a quella di Nagasaki ed Hiroshima messe insieme. Come se non bastasse, in poco tempo la nube di gas comincia a muoversi verso Ovest, sotto la spinta dei venti. È il destino del fall-out radioattivo. Le nuvole di gas salgono verso l'alto sino ad una certa quota per poi espandersi lateralmente e gradualmente ridiscendere verso terra. Un fenomeno semplice e ben conosciuto che in quei giorni manda nel panico mezza Europa, perché la "nube tossica" si sposta a velocità notevole verso l'Occidente, dalla Scandinavia alla Gran Bretagna. Nel giro di qualche giorno, la Svezia e la Polonia si ritrovano avvolte dalla nube. Passa solo una settimana e anche l'Italia viene sorvolata dal nefasto nemico. È il 1 maggio, giorno di scampagnate e di vacanza, quando la nube silenziosa attraversa i cieli italiani. In quei giorni il governo invitava alla calma, i giornali divulgavano informazioni su come difendersi da una possibile contaminazione, evitando di far consumare ai bambini per un certo periodo verdure, latte ed altri prodotti derivati dell'agricoltura. Questa situazione dura da noi per qualche settimana, poi gradualmente tutto ritorna alla normalità. Al referendum sul nucleare, la scelta è naturalmente negativa, niente nucleare nell'Italia futura. Ma cosa continuò ad accadere oltre confine? Quelle sostanze nocive nell'aria quali danni effettivamente provocarono nelle popolazioni con le quali erano venute a contatto? Sono passati 20 anni da quel triste periodo ed ancora si cerca di stilare una somma realistica delle vittime di quella catastrofe. Negli anni successivi all'incidente si sono infatti registrati, con percentuale decrescente dal punto dell'esplosione, casi di morti, patologie e nascite anomale, conseguenti alla radioattività ambientale. A Chernobyl, attorno al punto dell'incidente, l'evacuazione di 100000 abitanti non fu sufficiente e migliaia di persone, soprattutto ucraine, finirono per morire tra le sofferenze atroci della contaminazione nel periodo successivo all'esplosione. Chernobyl oggi è un fantasma della città che fu, che nonostante tutto ancora viene abitata da chi non ha voluto abbandonare le sue origini. Nel resto d'Europa invece dopo qualche mese tutto sembrò ritornare alla normalità, senza grossi problemi. In realtà negli anni successivi all'evento, sono stati evidenziati in vari paesi europei dei trend di mortalità crescenti per alcune patologie connesse con la contaminazione radioattiva, soprattutto per le nazioni limitrofe al disastro. Svezia e Polonia ad oggi sembrano aver pagato il conto più salato in termini di vite umane. Ma le stime non saranno mai rappresentative della realtà dei fatti, freddi numeri basati su statistiche che mai sveleranno quante morti siano davvero conseguenze di quell'incidente, anche in Italia si intende. Il fatto che ancora ampie zone della Pianura Padana risultino contaminate è una prova schiacciante di quanto un incidente di questo tipo sia estremamente pericoloso per l'uomo e di come l'energia nucleare rappresenti un rischio troppo grosso per l'umanità. A conferma di ciò basti pensare che con un recente studio svolto in Inghilterra, ben lontano da Chernobyl, è stato verificato come i pascoli inglesi siano tuttora contaminati, rappresentando un potenziale rischio per tutti quelli che la mattina bevono il latte proveniente dagli animali di quelle fattorie. Tutto ciò nonostante le statistiche ottimistiche riportate da ONU e Organizzazione Mondiale della Sanità sulle minime perdite, in termini di vite umane, successive all'ecatombe di Chernobyl. Ma le centrali nucleari convengono a molti, tirano l'economia dei paesi ricchi e rappresentano un buon cuscinetto alla crescita del costo del petrolio, per cui nasce il sospetto che tante stime siano un po' edulcorate dagli organismi governativi. Per contro, numerose associazioni non governative, Greenpeace in testa, contestano tuttora i metodi di campionamento adottati dai tecnici dell'ONU nella rilevazione dei danni sulla salute umana, e ritengono sia stata troppo sommaria la ricerca di patologie conseguenti alle radiazioni nucleari nella popolazione. Oggi a distanza di 20 anni da quel tragico evento, in Italia si ritorna a parlare di nucleare. Perché? Perché il petrolio costa sempre di più, avvicinandosi a passi da gigante verso la soglia dei 100 dollari al barile, perché l'energia nucleare è il metodo più rapido per sopprimere alle spese del petrolio e nello stesso tempo per avvicinare i paesi che già da anni ne fanno uso. Ma alcuni problemi ancora esistono e non sono assolutamente semplici: chi vorrà una centrale nucleare vicino casa? Abbiamo davvero in Italia una situazione geomorfologica stabile e sicura per l'impianto di centrali nucleari (vedi terremoti, alluvioni, frane etc)? E giusto far uso di tecnologie potenzialmente devastanti per la salute umana e l'ambiente, solo per mantenere gli attuali standard di consumo energetico? Domande su cui vale la pena riflettere, anche alla luce dei problemi che stanno già incontrando le altre nazioni che ne fanno uso. Sono all'ordine del giorno i problemi legati alla scelta di un sito sicuro dove stoccare le pericolosissime scorie radioattive prodotte dalle attività delle centrali. Di tali questioni si discute un paio di anni fa anche in Italia, relativamente all'individuazione di un possibile sito di stoccaggio a Scanzano Ionico, cosa che diede luogo ad una vera e propria insurrezione popolare. Chi vorrebbe sotto i suoi piedi un deposito radioattivo destinato a subire i danni del tempo ed i rischi relativi ad una contaminazione radioattiva? Infatti, per quanto sicuri, i numerosi involucri che oggi avvolgono i rifiuti radioattivi prodotti dalle centrali, non sono ancora del tutto inidonei. Il pericolo numero uno è rappresentato niente meno che dall'acqua, in grado di erodere negli anni anche le spesse strutture di contenimento delle scorie. Non so, ma con il nucleare sembrerebbe ancora che l'uomo voglia cercare di opporsi alla natura per i propri interessi economici del momento. Dunque, sarebbe davvero conveniente investire sul nucleare?

Scienze della natura-scienze dello spirito - 2

(Carmela Silvia Messina) - Weber e lo storicismo tedesco.

In questo quadro culturale viene formandosi la metodologia di Weber, che si preoccupa di risolvere i problemi emersi dal dibattito sulle scienze storico-sociali, condotto negli ultimi due decenni dalla cultura tedesca. Storico e sociologo al contempo, Weber muove dal presupposto fondamentale che le sue osservazioni metodologiche devono sempre avere carattere occasionale. Queste, infatti, sono motivate personalmente dall'esigenza di risolvere problemi ben determinati di ricerca sul campo o di assumere precise posizioni all'interno di dibattiti scientifici attuali. Sottolineare l'occasionalità delle riflessioni metodologiche weberiane non vuole sminuire l'importanza, ma soltanto evidenziare come sia del tutto assente nel nostro autore l'intento di costruire un impianto metodologico autonomo dall'indagine concreta, come anche quello di condurre una ricerca empirica indipendentemente da costruzioni teoriche. Ne deriva che l'unico modo di ottenere risultati scientificamente validi è quello di unire l'indagine teorica a quella storica; in tal modo la prima non scade in una dimensione astratta fine a se stessa e la seconda non si limita ad un'arida collezione di fatti. Tale presa di posizione all'interno dell'opera weberiana assume indubbiamente un significato polemico nei confronti sia del Positivismo sia dello Storicismo, il primo intriso di componenti spiccatamente naturalistiche, il secondo di motivi idealistici e romantici. Non si vuole con ciò asserire che Weber rigetti il Positivismo e lo Storicismo, ma, più esattamente, che egli derivi alcune tesi dal primo e altre dal secondo, conciliando l'uno con l'altro, tale da pervenire ad una sintesi nuova e originale. Man mano che il suo incessante lavoro di ricerca procedeva, Weber si trovava costretto ad occuparsi del problema della validità della conoscenza storica e a definire, al tempo stesso, la sua posizione rispetto a Dilthey, da una parte, e Windelband e Rickert, dall'altra. Con quest'ultimi condivide il giudizio negativo contro qualsiasi visione assolutistica e metafisica della storia, come quella positiva, che si illude di spiegare l'intera realtà sociale attraverso leggi naturali universali ed eterne. Egli accetta pure la distinzione tra scienze della Natura e scienze dello Spirito; le prime sono scienze di leggi ed insegnano ciò che è sempre valido, le seconde indagano un evento particolare già avvenuto. Tuttavia, ed è qui che Weber si distingue dal movimento storicista, la spiegazione e la comprensione del fenomeno individuale-storico necessita sempre e comunque del principio causale, presupposto indispensabile di ogni lavoro scientifico. In tal modo, mediante l'assunzione di tale principio, egli giunge ad attenuare la dicotomia tra scienze della Natura e dello Spirito posta dallo storicismo: non esistono, infatti, scienze privilegiate, dato che sia le scienze sociali sia quelle naturali sono costrette a verificare i propri assunti mediante il ricorso a leggi scientifiche generali. Insomma, mentre lo Storicismo aveva visto nella spiegazione causale l'appannaggio proprio delle scienze naturali ed aveva contrapposto a queste la comprensione immediata e intuitiva tipica delle scienze storiche, Weber ritiene invece che lo stesso comprendere non sia un processo emotivo-intuitivo, ma un'attività che richiede l'impiego di un processo nomologico: la storia che punta all'individualizzazione e la scienza che mira alla generalizzazione fanno uso del medesimo procedimento logico di astrazione. In quest'ottica l'«Erleben» degli storicisti non può essere una forma di conoscenza valida, perché relegata nella sfera puramente soggettiva dei sentimenti, che sfugge a qualsiasi verifica sperimentale. Malgrado la tesi sostenuta, Weber si sofferma a considerare l'impossibilità di fondare una scienza storica universalmente valida; infatti, siccome la realtà è infinita, ne deriva che una spiegazione di tipo causale può fornire solo una visione frammentaria e parziale di quanto viene indagato. In tal modo, ancora una volta, egli prende le distanze da Dilthey, dal momento che, pur riconoscendo l'individualità come dimensione tipica delle scienze sociali, tuttavia, sostiene che questa non appartiene alla sostanza dell'oggetto, ma è l'esito della scelta individualizzante effettuata dal ricercatore all'inizio della sua indagine. Nel chiarire i meccanismi di tale processo di selezione Weber riprende da Rickert come peculiarità dell'oggetto storico il riferimento al valore, da non confondersi con il giudizio di valore, che per il suo carattere soggettivo non risulta degno di indagine scientifica. D'altra parte, il riferimento ai valori non implica il riconoscimento di valori assoluti e incondizionati, come voleva Rickert, bensì la relatività degli stessi, che variano a seconda dei tempi e vengono posti di volta in volta dal ricercatore. A questo proposito deve sottolinearsi come Weber corregga Rickert con Dilthey, il quale aveva già constatato l'anarchia dei valori: «*Chi vive nel mondo sperimenta in sé una lotta tra una pluralità di valori, valori dei quali ciascuno preso per sé appare impegnativo: dovrà scegliere quali di questi dei quali dovrà servire, ma si troverà sempre in conflitto con qualcuno degli altri dei del mondo.*». Allora il «Wertbeziehung» (riferimento al valore) è un principio di scelta, serve al ricercatore per stabilire quali aspetti di un fenomeno vuole evidenziare, di cosa vuole occuparsi e al contempo gli consente di elaborare un punto di vista o teoria. Da qui si deduce che non esiste una disciplina superiore ad un'altra, ma ognuna costituisce il proprio oggetto, orientando le scelte a seconda dei valori che assume a fondamento dei suoi interessi. Al variare dei valori, infatti, corrispondono sempre nuove teorie, nuovi punti di vista e problemi; così si esprime Weber a riguardo: «*...punti di partenza delle scienze della cultura si protendono... mutevoli nel più lontano futuro, finché nessun irrigidimento della vita spirituale non farà desistere l'umanità dal porre nuove questioni alla vita sempre parimenti inesauribile.*». Stabilito quindi che non esiste un sistema di leggi generali entro cui inserire la totalità dei fenomeni storici, Weber affrontava il problema della fondazione della conoscenza storica secondo una nuova prospettiva. Dato che dalla sua indagine critica è emerso che la storicità condiziona ogni teoria, impedendole di elevarsi a sistema universale, non si tratta di stabilire le condizioni a cui la ricerca storico-sociale è valida universalmente, ma di indagare quali sono i limiti dell'oggettività storica, in altri termini quali risultati sono indipendenti dalla prospettiva particolare che condiziona l'epoca e la filosofia dello storico. (continua)

Discorso sull'origine della disuguaglianza - 10

«...i soli beni che conosce al mondo sono la femmina, il sonno, il cibo; i soli mali che teme sono il dolore e la fame» (J.J.Rousseau)

(Silvia Coletti) - La dissociazione compiuta da Rousseau fra i selvaggi e l'uomo civilizzato, presentata nel *Discorso* in termini di un equilibrio statico fra due estremi, non viene quasi mai riconosciuta dai suoi contemporanei, poiché legati al mito dell'uomo selvaggio. Fu infatti Rousseau a costituire la rottura fra l'uomo primitivo e l'immagine dei selvaggi americani, che per due secoli si era diffusa in Europa, come scrive il critico Landucci, definendo i popoli selvaggi come vere e proprie società, in uno stadio nascente nella prospettiva evolutivista del *Secondo Discorso*. Landucci si sofferma ad analizzare proprio questa seconda parte da cui prende le mosse il pensiero centrale e dominante a proposito dei selvaggi e a cui è rivolta la discussione teorica di Rousseau, soprattutto contro il pensiero che Hobbes aveva verso questi popoli.

Inizialmente Rousseau si era soffermato su tutto il giusnaturalismo moderno, ma sottolinea Landucci, senza prendere ancora rispetto ad esso una posizione problematica, ossia «che la filosofia possa proporre una delle questioni più spinose che si possano presentare alla soluzione dei filosofi: come conoscere la fonte della disuguaglianza fra gli uomini, se non si comincia col conoscere gli uomini stessi?». Eppure nella Prima Parte del *Discorso* sembrava che il più vicino alle esigenze teoriche di Rousseau fosse proprio Hobbes: «N'allons pas surtout conclure avec Hobbes que...»; ossia «soprattutto non finiamo col concludere come Hobbes che...». Tuttavia però anche lui alla fine fece lo stesso errore dei giusnaturalisti americani.

Per Rousseau dunque ogni raggruppamento dei selvaggi costituisce «une nation particuliere, desirs e orgueil», a cui egli è giunto tramite un'analisi psicologica dei popoli selvaggi.

Scriva il critico Landucci: «Tutto poggia sulla storia ipotetica dello sviluppo dell'umanità». Il fatto di aver ammesso che l'uomo brutale, privo di linguaggio non è paragonabile al selvaggio d'America, non è certamente l'ultima versione di mito primitivista tradizionale che Rousseau elabora.

Egli infatti cercò di rendere plausibile la negazione dell'identità selvaggi-uomini di natura, esposta nel *Secondo Discorso*. Tuttavia bisogna pur dire che anche nel *Primo Discorso* i selvaggi americani sono presenti come riferimento ideale alla vera età dell'oro. Landucci rende noto che, mentre Montagne aveva imposto l'idea dei selvaggi americani come uomini primitivi e aveva sottolineato forse in modo eccessivo il significato della loro nudità fisica, fu invece l'impatto con Hobbes che indusse Rousseau alla dissociazione di selvaggi e primitivi. Questo lo portò ad allontanarsi anche dalla visione di Montagne che aveva parlato di «viri a diis recentes», mentre Rousseau insiste sulla lontananza dal «premier etat de nature». (continua)

La conoscenza scientifica - 1

(Silvia Coletti) - Essenziale nel processo storico dello sviluppo della scienza è mantenere la distinzione fra soggetto individuale, che inventa un nuovo schema interpretativo del mondo fenomenico e il soggetto collettivo, che valuta la proposta secondo criteri che tengono conto del comune patrimonio culturale. A questa distinzione gnoseologica ne corrisponde un'altra a livello linguistico: il linguaggio dello strutturato si costituisce di un'associazione di metafore e simboli che si intrecciano su strutture logiche ed elementi di realtà.

Nel linguaggio scientifico si distinguono due sezioni linguistiche: la sezione del linguaggio canonico e quella del linguaggio metaforico. Il linguaggio canonico è articolato in un sistema di proposizioni fattuali e relazionali aventi per oggetto lo scientifico campo di indagine in un dato momento storico, formalizzabile; il linguaggio metaforico, informale, è costituito dalla comunità per esprimere giudizi riguardanti il primo linguaggio, formato da un insieme di proposizioni che si riferiscono alla sua validità e utilità pratica. Il linguaggio canonico è costituito da asserzioni che riguardano gli oggetti. Il linguaggio metaforico è programmatico ed è costituito da affermazioni che riguardano il primo linguaggio. Il primo tipo di linguaggio viene utilizzato per approfondire ed articolare il patrimonio delle conoscenze assumendo come date le regole fondamentali che ne costituiscono la struttura sintattica e semantica.

Il secondo tipo di linguaggio esprime i criteri per valutare le proposte di eventuali mutamenti inseriti nel primo dallo scienziato; tuttavia anche questo secondo linguaggio può essere modificato. Oltre il linguaggio, per la scienza è anche importante l'immagine che deve mantenere pur con tutte le modifiche ad essa inerenti. In relazione a questo secondo aspetto, la conoscenza scientifica poggia su due basi: le leggi nomotetiche e le leggi evolutive o anche dette storiche. Le prime sono caratterizzate dalla ricerca e formulazione di leggi universali; le seconde, che non si basano sull'universalità, sono caratterizzate dalla ricostruzione ipotetica di successioni di eventi.

Riportiamo alcuni esempi. Può accadere che due comunità scientifiche procedano su due vie diverse riguardo allo stesso argomento di studio: è il caso della demarcazione fra biologia molecolare ed evolutiva; oppure della distinzione fra approccio riduzionista e globalista; e ancora, l'uso di diversi meccanismi esplicativi come le spiegazioni deterministiche e quelle probabilistiche. Un altro aspetto della conoscenza scientifica riguarda la problematicità su di una data questione. Spesso nasce il dilemma se una data proposizione relativa ad un oggetto debba essere dimostrata o considerata come un postulato. Per valutare una nuova teoria sono utilizzati a tal proposito dei criteri di carattere formale, che si riferiscono a concetti come eleganza, bellezza, ecc. Sono degli indicatori che si aggiungono ai metalinguaggi che non hanno però giustificazione scientifica. È necessario non sottovalutare il piano delle aspettative su cui si basano delle applicazioni potenzialmente pratiche di ricerca della comunità: ne è un esempio il rapporto fra scienza pura e tecnologia.

Questi legami sottolineano come il linguaggio programmatico di una disciplina è il risultato di un processo storico nel quale la società si è più strettamente intrecciata alla natura. (continua)

Andiamo... poi si vedrà dove

(Giovanni Botticelli) - Da un po' di tempo non concordo più con il fatto che voler



bene o amare comporta compromessi; come se questi fossero segni d'affetto, d'amore, di vicinanza. Mi sono chiesto se fosse realmente così anche per me e mi sono accorto che non lo è, non più. Un gesto non può essere così certo e conosciuto (realmente) da esprimere tali pensieri. Come quelle coppie che, l'uno verso l'altro, come fossero camaleonti, mimano la persona che credono d'amare; così i desideri dell'uno diventano i sacrifici dell'altro che, quasi anonimamente, compie gesti vuoti di sé stesso, non per il piacere di condividere una stessa emozione, ma per farne sorgere una piacevole nell'altro. Quasi fosse un mimo, durante il quale io dovrei agire facendo attenzione a non sfiorare la tua tolleranza e ripetendomi da solo: "guarda che gesto faccio per lei", oppure "vedi quanto la amo?"; e convincerti che il mio amore è tanto vero quanto più evidente il sacrificio.

Questo però assomiglia più ad un amore a specchio, a gesti, ad un amore più dimostrato che sentito, come se i miei gesti potessero misurare l'amore che vibro.

Io non voglio così, preferisco dirtelo che in me vibra qualcosa, che neppure conosco, che solo intuisco, ma che già ho definito AMORE. E poi l'amore che cos'è?

Me lo sono cominciato a chiedere da qualche anno e ancora non ho trovato una risposta per sempre; e invece c'è chi è sicuro di saperlo senza essersi accorto neppure che non si è mai fatto la domanda, perché tanto è già scritto tutto nella tradizione di frasi fatte e idee vuote.

Sinceramente non credo di essere riuscito a definirlo in questi cinque anni, da quando mi sono chiesto cosa poteva essere per me. Neppure sono certo di trovare da dentro una risposta unanimemente vera e certa. Di una cosa però mi sono già accorto: sono certo che non è ciò che ero sicuro di saper definire. Credevo fosse intesa di gesti, di sguardi, baci, abbracci, parole dolci, regali e sorprese, serate sul mare o fra lanterne, mani nelle mani, sacrifici, dimostrazioni, promesse, poesie; tutto ciò viene dopo l'amore di dentro, non è amore. Queste erano le risposte che avevo dato a quella domanda. Poi tutto questo non mi è bastato più e ripetere continuamente quei concetti, vuoti di me, ho cominciato a proporre sempre più domande; domande che sempre più scalfivano la certezza di credere di sapere e facevano emergere il fascino e la vertigine del non sapere e del cercare.

Quelle risposte fragili, abbozzate, sono troppo lontane da me. Sembravo una vetrina dove esporre concetti mai vissuti, ma che abbelliti qua e là, con ritocchi, sembravano quasi veri e forti; ma poi le stagioni passano, le vetrine cambiano e c'è chi espone sempre le stesse cose, perché il nuovo è troppo incerto, e si ripete ciò che già si sa. Poi vedo che ha solo diciotto anni, ma che ritiene tutto già scritto e certo, tra caso e fortuna. E gli altri novant'anni?!: ripetizione di spenti pensieri. Ma il bello è nell'incerto... per me cent'anni di incertezze e di dubbi.

Io non so niente, ma posso sapere tutto; il fascino sta nel vuoto che voglio riempire, la paura sta nel vuoto in cui cerco di specchiarmi e non mi vedo.

Se fossi già pieno e sazio preferirei andarmene da questo mondo, perché tanto a cosa servirebbe star qui? Solo a ripetere. No grazie, voglio non sapere e scoprire ancora, sempre. Nel corpo c'è la cosa più bella del mondo: il vuoto che emana luce.

Voglio nascere ogni mattina e morire ogni sera, sapendo che il giorno dopo nascerò ancora per andare a scoprire. Così in ogni cosa che scopro so che c'è già una nuova scoperta annunciata, ovvero quelle sfumature che percepisco. Seguendone la scia arrivo a non vedere il seguito ma a intuire che c'è. Come la sfumatura tra cielo e terra all'orizzonte; da qui vedo la terra, ciò che già so, ciò che già c'è, e pian piano tutto diviene sfumato fino a mischiarsi col cielo indefinito, diventa tale, diviene il certo che in sé ha l'incerto. Così la terra scampare nel cielo e in esso continua, e il cielo allo stesso modo nella terra, con la certezza d'essere, ma con l'incertezza del come, del dove, del quando, del perché. E allora l'amore non so cosa sia, non voglio saperlo già, voglio scoprirlo nel tempo, scoprirlo sempre, senza mai essere certo di ciò che so. Il mio amore non sarà mai gesti, sono troppo certi per profumare del dubbio. L'amore non si vede, profuma, ma per nasi fini, non per quei nasi che vogliono solo essenze piacevoli, o che si meravigliano dell'odore della pioggia.

Che ti amo te lo dico da dentro, non chiamo amore le dimostrazioni. A gesti ti prometto la terra, in profumi ti prometto l'universo. A parole sonore posso promettere tutto, da dentro ti prometto solo ciò che vibro e ciò che vibro è più vero e certo delle mie parole. Tante parole rumorose condivise dicono sia intesa, il silenzio è contatto vero, è contatto di dentro.

Preferisco con te infiniti silenzi piuttosto che parole pesanti ma vuote.

Ti porto una rosa per dirti il mio amore, poi se ti distrai, un tuo "no" diventa il mio "addio". E allora sto in silenzio con te, parliamo senza dire parole, sapendo che siamo qui, lontani o vicini, ma qui, senza dirlo col corpo.

Fidati che ti amo, non chiedermi dimostrazioni; col corpo posso prometterti ciò che senza il corpo svanisce.

Darsi un bacio è un istante, ma io del tempo, con te, non voglio sentirmi parlare; io e te senza tempo, né secondi né ore, senza luogo.

Ti amo dentro e dentro non ho dimensione, è l'immenso e se ti presenti in esso con misure in esso ti perdi. Nell'immenso sto senza misure, voglio perdersi in esso e non saperne di certezze.

Il nostro amore non esiste nel mondo, è un profumo senza odore, è una poesia

prima che sia scritta, è intuizione pura, che non deve essere dimostrata. I gesti vengono dopo, dopo la quiete, le parole dopo il silenzio, l'abbraccio dopo la lontananza in solitudine. Non saremo mai due che diventano uno; per sempre saremo due che camminano vicini, in silenzio o a voce bassa, io e te, uomo e donna nel corpo, immensi in essi. Siamo due sorgenti che possono unire solo ciò che fanno sgorgare, ma sempre due; a pretendere di essere una sola sgorgerebbe molto meno e anche impuro. Il bello è essere due insieme, vicini ma lontani, ricercatori per sé, esponenti insieme. Si cerca da soli, si racconta insieme. Le strade sono due, ma ci vediamo anche a chilometri.

Non pretendo di sapere dove vai, la scelta è tua, il cammino, mi fido così. Non ti amo solo fin quando ci ricordiamo a vicenda che stiamo insieme, ma ti amo per sempre, anche se non ci vediamo, anche se li, affianco a te c'è un'altra persona, perché amo la felicità che è in te, non la felicità che provi con me.

Ci incontriamo ma non sei l'incontro che attendo da sempre, perché non attendo un incontro sul mio cammino, ma cerco, non so cosa, cerco senza sapere, stando nel non sapere, senza paura del vuoto. Non sei l'incontro per sempre, perché per sempre voglio incontrare ciò che non so ancora. Non sarai mai mia, perché non sei neppure tua, sei e basta, esisti e basta, senza aggettivi. E allora non sono geloso, non sono cattivo, non sono romantico, non sono innamorato né libertino, non sono affascinante, non sono gentile, non sono bello, non sono brutto, non sono perfetto, non sono imperfetto, sono e basta, neppure mi chiamo Giovanni e se mi chiedi chi sono ti rispondo "NESSUNO". Sono uno tra tanti, uno come tutti, mi distinguono i pensieri, che poi non sono neppure differenze, ma velocità di dentro, intuizioni di dentro, accessibili a tutti, che tutti possono, anche tu, dipende se vuoi, dipende se vai. Non mi chiedo dove vado, intanto vado, poi si vedrà. Io tanto sono qua, se poi mi perdo nel mondo so che da qualche parte sto, non so dov'è ciò che già conosco, ma in qualche luogo sto e questo sarà nuovo finché non lo conoscerò ma poi anche qui non sarò più disperso. L'importante è voler andare dove non so, non sapere dove andare. Non mi muovo per andare là dove so, mi muovo per andare, dove non lo so. E così l'amore mi sembra sia camminare insieme, senza sapere né per dove né per quanto, ma andare, andare, se poi scegliamo un andare diverso ti amerò ancora, proprio nel tuo andare diverso e nuovo. Ti amo perché vai, non perché vai con me, non perché so dove vai.

Se vuoi viviamo insieme, vogliamo stare alla stessa tavola, mangiare insieme, dormire vicini, stare in silenzio, parlare piano, stare in stanze diverse sapendo d'essere vicini dentro, sentendo il respiro dal muro, e da due far nascere un terzo, con cui vivere insieme, che non sarà mio figlio ma un nessuno come noi, a cui dire ciò che so, senza pretendere che gli stia bene. Sto con te nella stessa stanza perché ti amo, non ci sto per dimostrarti che ti amo. Ma saremo ancora due solitudini. Non dirò mai che stiamo insieme, né che sei mia moglie, siamo ancora due nessuno e tale mi voglio e tale ti sento. Non ti dico se puoi o non puoi a seconda se ci abbracciamo e bacciamo; puoi se tu vuoi potere, vai se tu vuoi andare; e se vai non mi lasci solo, sono e sempre sarò solo, siamo due soli e non possiamo abbandonarci, possiamo incontrarci per sempre.

Ogni volta che ti vedo ti incontro e non smetterò mai di incontrarti; t'incontro mille volte dentro casa, ogni giorno nuovamente, senza mai presupporre che t'incontrerò, perché può darsi che un giorno non t'incontrerò, ma mi andrà bene lo stesso. T'incontro senza sapere già che t'incontrerò. Posso sapere da dove vieni ma non dove andrai, questo mai; ciò che percorri non dice cosa percorrerai.

Liberi dentro, liberi sempre. Saremo portavoce di libertà.

Senti il bello di andare, ma di non sapere dove.

Andiamo, poi si vedrà dove.

Disegni di antonio



AIUTACI a trovare NUOVE ENERGIE
Destina il 5 per mille all'ENEL

Abbiamo bisogno del tuo contributo per dare nuove opportunità ai giovani e al Paese.
Giovani che impiegare nella ricerca di nuove fonti di energia.
Strategie giovani per la ricerca di energie pulite che facciano crescere il Paese e migliorino l'ambiente e la nostra salute.
Il tuo contributo all'ENEL (il 5 per mille) che l'ENEL destina a borse di studio e sostegno di ricerca.

La legge finanziaria ha previsto la possibilità di destinare il 5 per mille dell'IRPEF sul reddito delle persone fisiche al finanziamento delle attività di ricerca. Non è una tassa in più, ma la possibilità di destinare il tuo contributo a favore delle attività di ricerca.

Per effettuare la donazione basta fornire il numero per il finanziamento delle attività di ricerca sul reddito delle persone fisiche, indicando il codice fiscale ENEL.

Il nostro codice fiscale è 01321760308

Risparmiare con il riscaldamento a biomassa

(Roberto Primavera) - Recentemente ho acquistato una caldaia a biomassa a pellet. Il pellet è un combustibile ottenuto da alcune tipologie di scarti dell'industria del legno (segatura, polveri) che possono essere utilizzate per produrre un combustibile alternativo ecologico detto "pellet di legno". Il pellet è prodotto con la polvere ottenuta dalla sfibratura dei residui legnosi, la quale viene pressata da apposite macchine in cilindretti che possono avere diverse lunghezze e spessori (1,5-2 cm di lunghezza, 6-8 mm di diametro). Questo tipo di



combustibile è assolutamente ecologico in quanto non si utilizza alcun tipo di collante per tenerlo compatto. Infatti la compattezza del pellet nel tempo è garantita da una sostanza naturale che si trova nel legno: la legnina. Le caldaie a pellet quindi anziché essere alimentate a gas o gasolio sono alimentate da questa biomassa.

I prezzi al quintale rispetto alla legna sono comunque più alti, ma rispetto al prezzo del GPL o del gasolio consente comunque un risparmio elevato, e avere le stesse comodità di una caldaia "standard" riguardo agli automatismi di accensione che ovviamente non ci sono in un termocamino a legna.

L'obiettivo di questo articolo è di proporre alle persone che abitano nella zona dei Castelli Romani un acquisto di gruppo abbattendo il costo di questo combustibile di un 30-40%. Infatti acquistando un numero elevato di bancali si può ottenere lo stesso prezzo dei fornitori di pellet acquistandolo direttamente dalla fabbrica di produzione. Chiaramente l'acquisto di un numero elevato di bancali non è possibile sostenerlo da una sola famiglia, ma unendoci in un gruppo o vari gruppi di famiglie si potrebbe risparmiare.

Per chi fosse interessato: 3381166556 o via email rprimavera@libero.it

L'obesità adolescenziale

(Giovanna Ardesi) - Il 22 aprile scorso, nel Palazzetto dello Sport a Genzano sono stati presentati i risultati di un'indagine sul fenomeno dell'obesità adolescenziale. Questa indagine conoscitiva si è svolta su un ampio campione di studenti, di età compresa tra i 13 e i 19 anni, delle scuole dei Comuni di Ariccia, Genzano e Lanuvio, in base ad un progetto nato dalla collaborazione tra l'Istituto di Scienza dell'Alimentazione dell'Università di Roma "La Sapienza" e il Servizio di Ricondizionamento Nutrizionale e Psico-Fisico della Casa di cura "Villa delle Querce" di Nemi. Tale progetto ha avuto come responsabile il professore di Scienza dell'Alimentazione Lorenzo Donini dell'Università La Sapienza di Roma. L'attenzione al problema dell'obesità adolescenziale è stato lanciato recentemente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha definito l'obesità "epidemia sociale". Solo in Italia vi sono 4 milioni di obesi e 16 milioni di individui in sovrappeso. In media il 14% dei bambini tra i 4 e i 12 anni risulta in eccesso ponderale, tenendo conto che la percentuale è decisamente più alta nelle regioni centro meridionali. La conseguenza per questi giovani in eccesso ponderale è inizialmente solo psicologica, perché in loro si sviluppano difficoltà relazionali, accompagnate da vergogna e insicurezza. A causa della frustrazione si determina, poi, anche uno scarso profitto scolastico, per finire ad avere persino difficoltà di rapporto con l'altro sesso, a seguito del rifiuto e della presa in giro che il loro stato provoca nei loro pari. Da qui si vede che questa sofferenza costante segue nel tempo un circolo vizioso che spinge ad assumere sempre più cibo per compensare lo stress, con il rischio per questi soggetti di cadere nella bulimia. Tra l'altro, da adulti l'obesità porta certamente a diverse patologie, quali malattie cardiovascolari, endocrinometaboliche, osteoarticolari ecc.. Il prof. Donini ha messo sotto accusa innanzitutto la pubblicità, che stimola al consumo di cibi gustosi ma con molti grassi. Perché se è vero che la società risponde a stimoli economici, è anche vero che proprio gli adolescenti sono le prime vittime, dal momento che sono molto influenzati dalla pubblicità. Per il professore di Scienza dell'Alimentazione la ricerca ha dimostrato che si è passati dal consumo di tipo affettivo (es. la nutella) al consumo di tipo ludico (es. soffocini Findus), il che dimostra che c'è una stretta correlazione tra la pubblicità "non sana", in quanto reclamazza cibi con molti grassi, e l'aumento di peso dei ragazzi intervistati. L'altro accusato è l'ambiente, dove si trovano a vivere gli adolescenti, che influenza il loro stile di vita. L'indagine ha avuto lo scopo di educare i ragazzi ad assumere nella loro dieta cereali, frutta e verdura per i 2/3 dell'introito di calorie necessarie al giorno, e ad avere una vita attiva camminando di più. Un semplice modo, questo, per prevenire i problemi di sovrappeso. Altro scopo è stato quello di far riconoscere in tempo il problema per poter intervenire il più presto possibile. Importante è stato far conoscere agli studenti che non ci sono diete per aumentare la massa muscolare, né per aumentare le prestazioni scolastiche, ingerendo poi chissà che cosa. Dunque bisogna informare per prevenire, per non arrivare a dover intervenire sulla psiche, oltre che sul fisico.

Invitiamo i lettori ad inviare la foto di uno scorcio del proprio paese. Le migliori saranno pubblicate nella prima pagina dei prossimi numeri. Usate la posta elettronica:

redazione@controluce.it

inviando foto digitali in formato Jpeg con una risoluzione di almeno 400 punti per pollice.

"Psicopatologia della famiglia contemporanea" - 4

Resoconto sul Convegno svolto dallo psicoanalista prof. Luigi Carella a Santa Severa (Maria Lanciotti) - Mio figlio è tanto vivace, un diavoletto, si sente dire spesso con un certo strano orgoglio; le mamme dei gracchi mostrano i loro gioielli - il più delle volte spaiati - scambiando sovente lucciole per lanterne. Ma come fargliene un rimprovero, ai loro rampolli, se rispecchiano esattamente il mondo che li circonda, e in un certo senso *intelligentemente* vi si adeguano? "Se la maggior parte delle responsabilità è attribuibile al comportamento di genitori troppo presenti o troppo assenti, va anche attribuita alla scuola una notevole impreparazione, perché carente di strumenti adeguati." Si fa quel che si può, e si può fare poco: l'insegnante è preso tra l'incudine e il martello, schiacciato tra le aspettative della famiglia e quelle della società, frustrato nelle proprie aspirazioni, sbalottato dalla mobilità, sia del lavoro che sociale, precario a tutti gli effetti, senza l'idea precisa di quale sia il suo ruolo nella vita, nella società, nella famiglia, nella scuola. Ma come fargliene un rimprovero, agli insegnanti, se non riescono a trasmettere ai loro studenti ciò che essi stessi non hanno, e cioè progettualità e fiducia? "Risultano quindi inadeguate le strutture istituzionali per gestire tanti bambini che già si portano dietro disagi dovuti all'ambiente familiare." Circolo vizioso, quei bambini oggi in disagio saranno domani punto di riferimento per le nuove generazioni. E intanto chiudono le Asl, e intanto chiudono ogni giorno altri istituti scolastici, e ogni giorno si taglia, si taglia, si taglia. "In generale, lo scolaro, a casa, pur avendo molti potenziali stimoli - computer, giochi, TV ecc. - è poco autonomo emotivamente, tanto che quando si tratta di risolvere i compiti di scuola vuole la mamma vicino o altra figura di appoggio. Solitamente sono bambini viziosi, iperprotetti in forme inadeguate, oppure lasciati troppo soli, affidati ai nonni, alla baby sitter o altre figure sostitutive, perciò come conseguenza il disinteresse è una risposta frequente." Viziosi, questi bimbi disparti, davvero viziosi? Può dirsi viziato un cucciolo scostato dalla calda pelliccia odorosa di latte, privato del gioco formativo della cucciolata, sbalottolato da una mano all'altra, da un ambiente all'altro, da un tono di voce ad un altro, sempre in corsa, in fuga, in questa carretta di società veicolata a distanza dalla propaganda occulta? Vizianti, queste mamme sommerse da mille incombenze e dall'insicurezza, deprivate di quell'istinto infallibile proprio della femmina di ogni razza, con la mente oberata di nozioni che si accavallano e sovrappangono in un carosello confusionale, che buttano giù senza digerire, senza assimilare, senza elaborare, perché non ce n'è il tempo, umanamente non ce n'è il tempo, né la possibilità. Vizianti, queste mamme tormentate dai sensi di una colpa che certamente non è soltanto loro, ma sono esse a sentirsi maggiormente in difetto nel ruolo di madre, *soprattutto* nel ruolo di madre?

"Molti genitori attribuiscono aspettative elevate al figlio, elargendo eccessiva considerazione a personalità troppo fragili per la loro età: feste e doni esagerati alla minima occasione, complimenti fuori posto per successi scolastici che rientrano nella più scontata normalità di apprendimento, il cui errore di fondo è nell'eccessiva precocità. A tutto ciò si aggiungono altre forme comportamentali ancor più inadeguate a fronte alle attività sportive, musicali e d'altro genere a cui vengono sottoposti i bambini."

Mio figlio è un fenomeno: mi ammazzo per non fargli mancare niente, però lui mi ripaga con tante soddisfazioni. Ma guardalo, tuo figlio, guarda la sua faccetta pallida, i suoi occhi spauriti, guardalo veramente. Tuo figlio è carico come un mulo di cose da fare, e da fare bene per ripagare la fiducia, la spesa e l'impresa, per non deludere, per non essere da meno, da meno di nessuno in generale, e così non ha la minima idea di quel che deve rendere per non far sfigurare chi investe su di lui a mani piene, a mani stracolme, senza ritengo, senza rispetto per la sua dignità in erba.

Tuo figlio è carico come un mulo ma non è un mulo, non fare in modo che lo divenga, tanto per assecondare il mondo che va come va: "Risultano perciò imprevedibili modalità arcaiche d'opposizione, come il rifiuto del cibo o una specifica pretesa in merito, così come per un sofisticato abbigliamento, fino allo squilibrio del sonno, all'ipercinesia, al mancato controllo sfinterico."

La natura conserva ancora le sue leggi, la natura è tenace, è la risorsa estrema, può essere condanna e castigo, quando vengono infrante le norme basilari della vita. A questo punto siamo, l'*homo oeconomicus* contrapposto all'*homo uncus* e se le danno di santa ragione; forse ce la faranno, i due antagonisti, a distruggersi a vicenda. E l'erba ricrescerebbe sulla terra per l'ennesima volta; alla fine di ogni estrema contesa è sempre il filo d'erba a spuntarla. Il tempo gioca forte in questa lunga partita: miliardi di anni ancora per il nostro pianeta, quanti invece per la nostra era atomica? Atomica e telematica: ora si comunica quasi esclusivamente per via informatica.

Commenti e interrogativi: vogliamo figli o vogliamo campioni? e fino a che punto si può tirare la corda?

"A mandare i bambini in palestra c'è un grosso pericolo", informa De Angelis, appassionato cultore della medicina tradizionale cinese: "prima dei quattordici, quindici anni d'età, i canali energetici non sono ancora compiuti, si rischia di stimolare l'aggressività anziché la socializzazione. Sport come il judò si fanno quando si è sviluppato il rene e si sono consolidate le ossa." "È un attentato delle istituzioni", rincara Carella. E rilascia la seguente dichiarazione: "È un vero e proprio attentato alla salute infantile indurre i bambini talvolta fin dall'età di cinque anni ad allenamenti sfibranti che non trovano adeguata la loro evoluzione psico-fisica e così esplicitamente il sistema cardiocircolatorio." Oddio, ma che stiamo combinando, allora, trascinando i nostri pargoli da una palestra all'altra a fare ginnastica di massa?

Coffee Break e poi al trotto in sala riunioni, manca un'ora al pranzo.

(continua)

Mari splendidi, cultura infinita e marketing nostrano

(Fazio Ciarla) - 'Salentu, pizzica e divertimentu' è solo uno dei vari slogan, o meglio



Tramonto nel Salento

forse 'loghi' in linguaggio pubblicitario, del vero fenomeno turistico italiano degli ultimi tempi: il Salento. Non è una regione, non è un tratto di costa, se non si scadesse nel banale bisognerebbe dire che il Salento è insieme un popolo e una cultura. E per accorgersene basta viverlo anche solo per una settimana, come abbiamo fatto noi che cerchiamo di raccontarlo pur non essendo, ma sentendo vicina questa definizione, salentini. Geograficamente può essere identificato con il famoso 'tacco dell'italico stivale', un triangolo bagnato da due mari che spunta, o sprofonda, nel 'mare nostrum' e indica con la sua punta come un tempo la cultura greca fosse molto più vicina di ora alla nostra. Il centro imprescindibile della zona è Lecce, posta all'angolo di nord-est, definita anche la 'Firenze del sud'. Altrettanto approssimativamente al vertice di nord-ovest si può collocare Taranto o meglio, un po' più in basso, Gallipoli, mentre la punta a sud è ovviamente Santa Maria di Leuca. In questo spazio fisico si estende uno spazio culturale infinito nel quale se a chiamare è sicuramente il divertimento, a rispondere ci pensa la cultura della Magna Grecia mentre il commento è affidato ai suoni del mare e del vento. Già, 'Sole - Mare - Vento', un altro dei 'loghi' che fanno rima con Salento e che compaiono ovviamente sulle magliette vendute in ogni angolo di questa magnifica terra.

E la 'pizzica'? No, non ci siamo dimenticati della musica e dei balli che animano la regione e che sono stati la prima 'testa di ponte' per farla conoscere in tutta Italia. Parlare superficialmente della pizzica e della taranta, dopo quello che abbiamo visto, è irriverente e sarebbe imperdonabile. Ci vogliono esperti e salentini, almeno di adozione, per farlo. Perché questi balli, che affondano le radici nella cultura contadina del Salento, sono così radicati nella popolazione che fanno parte della vita quotidiana e non possono essere riassunti in poche e generiche parole di elogio. Già chiarendo che 'pizzica' e 'taranta' fanno riferimento ai morsi dei ragni che colpivano le contadine al lavoro nei campi, e ai loro movimenti frenetici per non permettere al veleno iniettato di far danni espellendolo anzi con la gioia e la voglia di vivere, è sufficiente a far capire che c'è tutto un mondo dietro e dentro questi 'balli popolari'. Una cultura nella cultura dunque, che qualcuno sta esportando in tutta Italia, ormai ballare la pizzica è una moda piuttosto diffusa. Quel 'qualcuno' si chiama Ambrogio Sparagna, arriva dal

Lazio ma è un esperto e uno studioso della musica popolare italiana. A lui nel suo ruolo di 'maestro concertatore' si deve l'avvio della diffusione su larga scala delle melodie salentine, a cominciare dall'appuntamento festaiolo più conosciuto che richiama migliaia di persone ogni anno nella salentina 'notte della taranta'.

Insomma il Salento è musica, divertimento, cultura, sole, mare e vento. E non finisce qui. Perché è anche vicino, caldo, umano. A misura d'uomo direbbe qualcuno, c'è il divertimento notturno delle discoteche uguali in tutta Italia e forse nel mondo, ma ci sono soprattutto le sagre paesane. Almeno una ogni sera, nei vari centri piccoli e medi, nelle quali si possono gustare i piatti tipici, ballare l'immane pizzica e gustare la cultura salentina.

E il mare? Magnifico, tra i migliori della penisola, isole comprese. Dopo o alla pari della Sardegna c'è sicuramente la costa di Otranto ma anche Leuca non è certo da meno.

E i costi? Contenuti, modici, davvero abbordabili. La vita salentina è semplice ed economica, solo la costa est da Lecce a Otranto è quella un po' meno 'popolare'. ma in proporzione è sempre più bassa di altre località turistiche della penisola.

E i difetti? Due, uno imperdonabile e uno che in fondo trova anche una sua giustificazione. Il vino che si beve nelle sagre, nonostante tradizioni importanti come quella di Manduria, solitamente è piuttosto imbevibile. L'altro difetto è la rete stradale: peggiore di quella sarda e forse anche di quella siciliana. I circuiti minori sono fatti da strade inevitabilmente intrecciate con i centri, anche piccolissimi, che si incontrano. Mentre il 'magico triangolo' Lecce-Gallipoli-Leuca è collegato da superstrade tutto sommato funzionali. Infatti, da qualsiasi parte si debba andare, non fatevi venire in mente di 'tagliare' nell'interno, meglio fare anche 20 chilometri in più ma di superstrada!

E poi? E poi c'è il marketing nostrano salentino fatto soprattutto di magliette, che pubblicizza il Salento in tutta Italia con i già nominati 'Salentu, pizzica e divertimentu', oppure 'Salento - Sole, mare, vento', passando per 'Stau ribaltatu' (con la tarantola ribaltata), per arrivare all'immancabile 'Salento 12' dei tifosi del Lecce, che non è solo una maglietta ma una vera e propria collezione per tutte le stagioni con ogni tipo di accessorio. Già, perché 'Salento 12' raccoglie anche tutti gli altri slogan, sta a significare che la regione intera è il dodicesimo uomo in campo per il Lecce, un fenomeno nient'affatto di esclusiva pertinenza calcistica.

E quindi? Quindi speriamo che il Salento si mantenga così ancora a lungo, che non venga rovinato, travisato, inquinato dalla massa che non pensa e non ascolta.



Otranto by night

1



Tipolitografia
SPEDIM

3 5 7 9

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

“Creuza de ma”

(Caterina Rosolino) - Prima che un album, inteso come prodotto *finito*, “*Creuza de ma*” è una ricerca. Ricerca che non c’è stata solo prima della definitiva incisione del cd, perché ancor oggi “*Creuza de ma*” ci dà un senso di continua esplorazione (tanto è vero che Mauro Pagani, che ha realizzato insieme a De André il disco, ha sentito il bisogno di farne una nuova versione a 20 anni di distanza). Ed è questa caratteristica di ricerca interminabile ad attribuire valore *infinito* ad un album che, per di più, non ha confini geografici.

Il paradosso è proprio questo: se l’idea ispiratrice del lavoro era dare una definizione di musica mediterranea (De André, infatti, afferma nei primi anni

’80: “*Sono almeno 15 anni che si parla di musica mediterranea e io dico ma dov’è questa musica mediterranea, voglio proprio ascoltarla! E allora ho voluto farlo io questo disco*”) il risultato è che De André, diffidando delle terminologie convenzionali, non arriva a definire né l’identità spirituale del mediterraneo (la musica) né le identità carnali (gli uomini del mediterraneo), ma preferisce far parlare i personaggi con la loro stessa voce. Sembra così incarnare perfettamente il ruolo di aedo, che non era altro che il “tessitore” dei molti racconti orali che venivano tramandati nel tempo. Infatti, De André non si pone come censore della gente di cui decide di cantare il destino ma è semplice testimone delle loro venture. Questa scelta appare evidente nell’introduzione, in alcune canzoni, di detti popolari e di frasi direttamente “ritagliate” dalle strade e poi “ricucite” e “tessute insieme” da buon aedo genovese, facendolo confluire nella strada “*Creuza de ma*”. La strada, da sempre maestra di vita di De André diventa quindi “*il punto di vista di dio*”, se vogliamo usare una sua espressione. Non una strada come le altre, ma quella più interna e buia (la creuza era una via suburbana), la strada “sotterranea della mente”, se mi si consente di dire, in quanto nelle canzoni vengono portate a galla le più inconcepite e inconfessate voluttà (“*Jamin-a*”) o le più meschine e basse e machiavelliche soluzioni di sopravvivenza (“*A pittima*”). E chi sono gli uomini dei sotterranei? Li riconosciamo, sono le “bocca di rosa” (“*Jamin-a*”), o i “blasfemi” (“*Sinàn Capudàn Pascià*”), o i “chimici” del denaro (il direttore del porto in “*A dumenega*”), questi ultimi tanto bravi negli esperimenti ma che non sperimentano sentimenti veri (“*Son chimico e non ho provato l’amore*”). Ma incontriamo anche facce nuove: “*Umbre de muri muri de mainé/ dunde ne vegni duve l’è ch’ané*” (“*Ombre di facce facce di marinai/ da dove venite dov’è che andate*”), sono i marinai. Gente che lavora nella più buia creuza: la notte; gente schietta; che ama la fatica o semplicemente non la sente più: “*emigranti du rie cu’i ctoi ‘nt’i euggi*” (“*emigranti della risata coi chiodi negli occhi*”). Ed è a partire dalla considerazione dei marinai come gente “che ha la corda al collo” (le ultime parole di “*Creuza de ma*”), strascianti come la vita dei marinai, parlano del mattino “*padrone della corda marcia d’acqua e di sale che ci lega e ci porta in una mallattiera di mare*”), in contrapposizione alla “*gente di Lugano facce da tagliaborse/ quelli che della spigola preferiscono l’ala/ ragazze di famiglia odore di buono/ che puoi guardarle senza preservativo*” che giungiamo a capire chi sono in verità gli autentici autori di inconfessate pulsioni erotiche e di volgari condotte di vita... ebbene quella gente meschina, per quanto ci possa sembrare strano, siamo noi. Proprio noi che ci confrontiamo con quel coro di voci emarginate (prostitute e strozzini e senza dio), proprio noi che pensiamo di compiere le nostre azioni alla luce del sole perché facciamo mestieri “puliti”, siamo in realtà associati a quanto c’è di più riprovevole, perché, mentre la gente di strada o meglio la gente che “ha perso la strada”, la “retta via”, conosce i più bassi istinti e le paure, e lotta per vivere affrontandoli, noi siamo la gente di Lugano: non confessiamo a noi stessi inconsci desideri, non scendiamo negli abissi dell’animo, rifiutiamo ogni volgarità o rozzezza, noi siamo gli ipocriti. C’è un abilissimo gioco di ossimori dunque in “*Creuza de ma*” (tanto insuperabile poeta è De André da usare la figura retorica dell’ossimoro come “tema”, trasformando così l’elemento significante in significato). Infatti l’oscurità della notte in cui si perdono i marinai e le prostitute, mestieri tanto brutti come quello di strozzino (ma che chiede i soldi “in mezzo alla gente” e ha “un torace largo come un dito”, e quindi non lo si potrebbe accusare di nascondersi dietro a un dito!) sono cantati con voce quasi commossa, trascinata, che ha come un leggero tremolio che l’associa alla raucedine del mare in secca (a corto di lacrime da versare, come quel padre orfano della madre terra Palestina e di “*Sidun*”), sono cantati trasmettendo una magica immagine di bellezza, concreta; le ragazze per bene, invece, e i ragazzi di Lugano non vengono descritti, sono vuote immagini che non ispirano sentimento di bellezza alcuno, vuote e astratte come le loro vite: le ragazze “*puoi guardarle senza preservativo*”, persone che “*della spigola preferiscono l’ala*”. Questo è l’ossimoro: l’oscurità s’illumina e la luce è oscura, perché quanto c’è di più vergognoso e osceno è visibile e bello, quanto, invece, si potrebbe raccontare senza pudore semplicemente viene ignorato. Eppure, in realtà, trova spazio in quanto quella “normalità”, sembra dirci De André, non esiste: siamo noi le prostitute e gli strozzini che ci scopriamo in quegli altri quando ci confrontiamo col “diverso” da noi, che ci immedesimiamo quando ascoltiamo le canzoni, liberandoci così delle più segrete e taciute tentazioni o paure (la canzone ha, in questo caso, funzione catartica). Ecco perché “alla riva del cd” (“*D’a mae riva*” è il titolo della canzone che chiude il disco), a fine percorso, in fondo alla creuza c’è il mare: tutto quello che gli uomini tendono a nascondere nella vita emerge infine (questo ci ricorda “*L’antologia di Spoon River*”) e il bellissimo cd di De André “*Non al denaro non all’amore né al cielo*” nel confronto con chi dalla vita è costretto a non poter nascondere nulla. Ecco perché siamo noi a “confessarci”, De André incluso. Infatti Fabrizio da sempre

è in conflitto con le sue origini di borghese benestante, essendo uno spirito anarchico, compagno di prostitute, alcolista, e amico di gente di strada (questa è la grande differenza che sussiste tra quel filone di letteratura che ha inizio con “*Malavoglia*” di Verga, in cui lo scrittore parla dell’inferno in terra pur non avendolo vissuto di persona, e scrittori come De André). Dunque questa è anche la “confessione” di De André. La ricerca di una definizione di identità mediterranea si è trasformata in una definizione della propria identità di genovese e di uno della “Desolation row”. Quel “*D’a mae riva*” pronunciato da De André nel finale ci fa capire a quale riva siamo approdati. Se ho dato ampia importanza ai testi, e quindi alla filosofia deandrea, è perché De André ha cominciato ad essere inserito nelle antologie di letteratura italiana, e anche per ribadire l’importanza delle parole nella musica, la quale a mio avviso è bene che faccia da interlocutrice con esse senza prevaricazioni. Ciò non toglie che l’unicità e la bellezza di questo cd è data principalmente dalla musica che non è né araba, né turca, né italiana ecc... In ambito musicale la ricerca (che precedentemente abbiamo detto essere la caratteristica principale del cd) è consistita prima di tutto nel lungo viaggio che ha portato Fabrizio De André e Mauro Pagani nei luoghi più disparati, in Italia e all’estero, per raccogliere ogni sorta di strumento capitate loro tra le mani, trovato anche su bancarelle, e che fosse di loro interesse. È così che “*Creuza de ma*” si avvale dell’uso di una miriade di strumenti della tradizione popolare mediterranea, nordafricana, balcanica e mediorientale. E, in fase di composizione, l’uso di questi strumenti etnici condiziona in modo decisivo la stesura del materiale. Già dalla prima canzone, che dà il titolo al disco, c’imbattiamo nelle note macedoni di una Gaida: tipo di cornamusa pastorale che accompagna il canto e la danza, costituito da una sacca animale e un charter in legno in osso. Le voci che ascoltiamo alla fine della canzone (registrate dal vivo) del mercato ittico di Genova, la legano alla canzone successiva, “*Jamin-a*”. In questa un tappeto di percussioni e di note suonate dall’outi¹ e dal bouzouki², accompagnano la provocante e spudorata descrizione di una prostituta. Di tutt’altro genere è la musica della terza canzone. In essa ascoltiamo una voce disperata ma che non grida il suo dolore, una voce al contrario sfiabrata, soffocata, che da un momento all’altro sta per venire inghiottita dal silenzio, che non seppellisce solo il corpo di “*Sidun*” ma anche l’anima di questo padre, dalla voce stanca come di chi abituato alla morte in questa terra, la Palestina, così martoriata disperde il suo canto: polline che non genera. Invisibile nel vento, infatti, è questo canto-lamento fatto sottovoce come se non avesse l’intenzione di trovare un orecchio in ascolto, rassegnato e dolce, accompagnato dalle note struggenti di un funereo bouzouki. La canzone successiva, “*Sinàn Capudàn Pascià*”, ha invece un ritmo cadenzato e allegro, è una canzone orecchiabile che si caratterizza per l’ironico e surreale ritornello, tratto da un canto popolare diffuso tra i marinai della zona tirrenica. Questa canzone per il suo sarcasmo ci ricorda il “Cecco Angiolieri De André”, giullare che si prende gioco di tutti...anche alla “corte celeste”. Con “*A Pittima*”, canzone dall’avvolgente base di percussioni, Fabrizio descrive una



delle sue classiche figure di emarginato sociale: la “pittima” che oggi giorno è sinonimo di persona noiosa e insistente, ma nell’antica Genova identificava l’esattore al quale i cittadini affidavano l’incarico di esigere i crediti di debitori insolventi. Nel disco vengono usati anche il Saz³, lo Shannaj, lo Zarb⁴, l’Oud⁵, mandole e mandolini e altri strumenti meglio noti a noi come violini, chitarra, batteria ecc... Solo chitarra, voce e leggera batteria, sono scelti per l’ultimo brano “*D’a mae riva*”, finale poetico e sofferto di un marinaio che distante dalla terraferma lascia l’amata a riva. La caratteristica di conciliare la realtà (per esempio registrando le voci del mercato di Genova direttamente sul posto) con la musica dona al lavoro di De André quel senso di genuinità suo proprio che spiega anche, a mio avviso, il suo atteggiamento di fuga dagli schermi per immergersi dentro la realtà, nei suoi indefiniti-infiniti aspetti. Con l’intento così di “umanizzare” non solo la figure di eroi e profeti (vedi la canzone “*Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers*” o il disco “*La buona novella*”) ma anche la musica stessa: l’artista infatti diviene sempre più un dio dell’olimpio. Fabrizio invece non diviene intoccabile (finta immagine creata dagli schermi e dalla mente della gente che la vede a sé distante) ma tocca la massa d’oscuroscibili che popolano da sempre il mondo, consegnando un messaggio forte di libertà, da buon pirata genovese, e amore, da cristiano praticante la creuza, la Strada.

note:

- 1 strumento greco simile al liuto, caratterizzato dal corpo largo a forma di pera e il manico corto.
- 2 strumento greco dal manico lungo appartenente alla famiglia dei liuti.
- 3 letteralmente significa “strumento musicale”. Appartiene al tipo del Tambur arabo-persiano ed è molto popolare in Turchia, Kurdistan e Azerbaigian. In Anatolia si trovano 5 modelli diversi per grandezza, intonazione e numero di corde.
- 4 tamburo a calice monopelle in legno di noce, è il più antico strumento a percussione del Medio Oriente. Le sue origini si trovano nell’Iran del Nord, poi coi secoli si è diffuso in Turchia, Europa Orientale, Africa. Insieme al tabla indiano, è l’unico strumento da suonare con i polpastrelli anziché con il palmo della mano, dunque viene classificato come strumento “melodico”, più che “percussivo”. Suonato con dieci dita, lo Zarb è in grado di riprodurre lo stesso numero di note di un pianoforte e può essere percorso anche con le unghie e con anelli infilati sulle dita.
- 5 è un liuto a manico corto, a pizzico, senza tasti, la cui cassa è a forma di mezza mandorla. Protagonista della cultura musicale araba, viene scelto per spiegare la teoria musicale ed il sistema tonale arabi ed è strumento base della musica colta. Gli arabi lo definiscono, non senza ragione, il sultano degli strumenti musicali. Dal mondo arabo, l’oud si è diffuso fino all’Asia centrale e a sud del Sahara, e nel medioevo ha trovato la sua via verso l’Europa attraverso la Spagna, Bisanzio e grazie ai crociati che tornavano in patria. Oud significa letteralmente “legno”, e deriva da uno strumento persiano a 4 corde chiamato “barbat”, usato in epoca pre-islamica. Nel IX secolo Ziryab, grande virtuoso di oud, che da Baghdad si trasferì a Cordova e vi fondò una scuola di musica, aggiunse allo strumento una quinta corda bassa. Gli oud diffusi attualmente hanno 5 o 6 paia di corde più una corda bassa.

Cacciatore di teste, il precariato secondo Costa-Gavras

(Valentina Pellegrino) - Eliminare uno ad uno tutti i possibili rivali nella caccia



al lavoro. È questa la paradossale soluzione che Bruno Davert, trova ne "Il cacciatore di teste", ultimo lavoro cinematografico di Costa-Gavras per risolvere il suo problema numero uno: la perdita del lavoro. Il quarantenne Davert, dirigente di una fabbrica di carta che da un giorno all'altro si ritrova a vivere l'incubo della disoccupazione e a dover sostenere il tenore di una famiglia che aveva fino ad allora vissuto nell'agio economico, risale ai suoi rivali-disoccupati attraverso i curricula, correddati da rassicuranti foto, e decide di uccederli uno ad uno per ottenere un posto all'interno dell'Arcadia Corporation. Cosa succede in questo caso all'interno di un nucleo familiare e qual è il meccanismo iperbolico che può scattare nella mente di un uomo che si ritrova alle strette, ai limiti della sopravvivenza? Questo è il ritorno sugli schermi - dopo "Amen" del 2002, di un regista come Costa-Gavras che utilizza l'arma del grottesco per affrontare i temi del precariato, della disoccupazione e delle relazioni familiari come strumento per interrogarsi sui nostri tempi e sul tempo del lavoro precario, atipico e sin troppo determinato. Il protagonista, un perfetto uomo medio, trasforma le sue sembianze in quelle di un killer, caccia come un predatore i suoi colleghi rivali e li uccide, senza risparmiarsi equivoci e intrighi che inevitabilmente riportano il dramma di un uomo finito sui binari dell'ironia amara e tuttavia necessaria per affrontare quella che si presenta come una dura realtà per milioni di persone e cioè l'impossibilità di

ottenere un lavoro sicuro.

Da questa mancanza scatta la deriva dell'uomo contemporaneo che in assenza del lavoro vede venir meno tutta la sua dignità, non è più socialmente riconosciuto e giunge all'estrema soluzione dell'eliminazione fisica del rivale, rivelandosi serial killer di altri disoccupati-consimili, accomunati da uno stesso destino dal quale decide a tutti i costi di distaccarsi, uccidendo così soprattutto se stesso. Sullo sfondo i media con le loro campagne pubblicitarie false e rassicuranti che non fanno che aumentare il senso di angoscia di Bruno Davert, interpretato da un ottimo José Garcia. I temi della "new economy" si fondono con gli stilemi di genere thriller e dà vita ad una pellicola perfida e incisiva, che quasi crea empatia con il cattivo, vittima della sindrome da *homo homini lupus* contemporanea ma soprattutto di se stesso e della società che rappresenta.

Titolo originale: "Le couperet"

Nazione: Francia, Belgio, Spagna

Anno: 2005

Genere: Drammatico/grottesco

Durata: 122'

Regia: Costa-Gavras

Situfficiale: www.lecouperet.com

Cast: José Garcia, Karin Viard, Geordy Monfils, Christa Theret, Ulrich Tukur, Olivier Gourmet, Yvon Back

Produzione: K.G. Productions

Distribuzione: Fandango



"FAME" (...appunto)

(Alessandro Aluisi) - In inglese si pronuncia "feim" e significa "fama", "celebrità".



Mai pubblicità, e che soggetto pubblicizzato per giunta, ho visto così azzeccata e opportuna in questi ultimi tempi. All'indomani di recenti avvenimenti e situazioni quali gli scontri "rivoluzionari" in merito al CPE in Francia, o il dibattito sulla flessibilità del lavoro, o il tema dell'Educazione allo Sviluppo e Consumo. Su un giornale (settimanale "Lavorare" a Roma e nel Lazio_n° 17.4.06) rivolto a chi cerca "occupazione", lavoro, magari "sicuro" e "garantito", e oltretutto pagandolo, Euro 1,20. Davvero il miglior posto, questo giornale di settore, per pubblicizzare uno/lo spettacolo, un celebre musical degli anni '80 se non ricordo male (realizzarono pure una pellicola) che racconta storie di comuni ragazzi che vogliono diventare appunto, celebri, famosi. Che ora investono (...vendono ?...) tutto loro stessi per raggiungere questo bel riscatto ed apice sociale, la "fama", "garantito" dai loro "maestri" d'Arte e dalla nostra "Società dell'Immagine", attraversando prove psico fisiche di ogni genere. Lo spettacolo, lo svago, è giusto e dovuto se si considera solo un "gioco", una "ricreazione" cercata e dovuta per riposarsi e staccare la spina da questo "lavorare"/"produrre" attuale, più da colonia di formiche che da società "umana", che come detto *ci fa vivere per esso che, al contrario, farci sopravvivere e vivere*. Lo spettacolo, ora la recitazione è mai così Arte con l' "A" maiuscola che ci fa riflettere e crescere, mentalmente, e fuori dal lavoro. Lo spettacolo è gran cosa quando i tuoi "geni" (o la "fortuna") ti rendono grande per esso e in esso, ora nel canto, ora nella recitazione, ora nel ballo o quant' altro ti rende "spettacolare", appunto. Troppo spettacolo televisivo (Televisione, il sacco amniotico dove intere generazioni hanno maturato la loro coscienza: Settimanale "Specchio"/"la Stampa" 15.4.06), però, troppo fatto da e per "Amici", è dannoso, crea potenzialmente una sorta di "tossicodipendenza". Crea oggi pericolosi cortocircuiti incontrollabili e istituzionalmente, nelle menti e nei ragionamenti, di chi oggi ha meno di quei "24 anni" superati i quali si dovrebbe essere ufficialmente "integrati" nella società; di chi non ha ancora raggiunto l'età della ragione. Parafasandolo, Antonio Amato in merito, concetto che verrà riportato su un suo libro di prossima pubblicazione, dice che viviamo un'epoca in cui si sta troppo e mai così sudoratamente scippando (saccheggiando) il Futuro agli uomini e ai ragazzi, soprattutto quest'ultimi, di buona volontà. Un momento storico in cui purtroppo stanno letteralmente esplodendo i "debiti" per lo Sviluppo contratti dalle passate generazioni. In quest'epoca lo spettacolo, "strade per la gloria e celebrità" (anche qui però: se paghi i "corsi di recitazione"...), sotto alcuni e precisi aspetti utile e formativo, sta diventando dannoso, deviante, tossico... velenoso! Leggo troppa deriva verso esso, troppa competizione (cosa che ritengo di per sé già sbagliata che appartiene al mondo animale, e non alla società "umana") per "apparire". Pubblicizzarlo poi ed infine, addirittura su un giornale che, sempre pagando, offre solo meri annunci di lavoro...

L'alchimia dell'amore a ritmo di musica elettronica

(Sara Ciccarelli) - Giunta alla seconda edizione, la rassegna "ParoleNote",



Anna Bonaiuto

letture musicate di grandi racconti, ha presentato lo scorso 19 aprile alla sala Petrassi del Parco della Musica *Il compimento dell'amore* dello scrittore austriaco Robert Musil. La lettura, affidata all'attrice Anna Bonaiuto volto noto di teatro e cinema (molti la ricorderanno in *L'amore molesto* di Martone che le ha valso diversi premi e riconoscimenti), si è unita in modo originale alla musica di Maurizio Martusciello, tra i migliori protagonisti della sperimentazione sonora italiana e artefice di una sofisticata alchimia che fonde elettroacustica e musica elettronica.

Musil pubblicò la novella nel 1911, poco più che trentenne con alle spalle - abbandonata la carriera militare - una laurea in ingegneria conseguita nel 1901 e una in filosofia nel 1908: lo strano connubio fra l'esattezza scientifica e gli studi di matematica e filosofia, cui si aggiunge l'interesse per la psicologia sperimentale, la musica e le arti in generale, sono forse quelle "qualità" che caratterizzano lo scrittore e fanno da sfondo alla sua opera della maturità *L'uomo senza qualità*, metafora del mondo asburgico in decadenza.

Il compimento dell'amore racconta di Claudine, una donna sposata secondo i canoni di un tipico matrimonio borghese, che allontanatasi dal marito per andare a trovare la figlia in collegio, si scopre e indaga la sua vita segreta, nel mare aperto dell'interiorità, grazie anche all'incontro con un uomo sconosciuto a cui si concederà.

Il viaggio in treno che la porta in città (e Martusciello sembra ricalcare l'andamento ritmico del treno nelle sue improvvisazioni elettroniche) è metafora del suo viaggio interiore, dagli iniziali indugi e interrogativi al galoppo di fantasie femminili lasciate senza briglia. Anna Bonaiuto affronta la lettura del testo, pregno di significati, dando l'immagine di una donna forte che scopre se stessa e i propri segreti con inquietudine ma senza averne paura: il legame dei sentimenti può convivere con la pulsione alla fuga? e l'adulterio con la fedeltà? La bassezza con la purezza? l'ignoto col certo? la menzogna con la verità? Riflessioni e interrogativi 'sublimi', scritti circa cento anni fa ma in realtà così attuali come la musica di Martusciello che veste alla perfezione una donna che si è spogliata dalle convenzioni borghesi dell'epoca. E quel 'compimento dell'amore', magica alchimia, sembra realizzarsi nell'incontro e fusione degli opposti, per dirla con le parole coraggiose di Claudine nel "potersi dare a tutti, eppure appartenere a uno solo"...

Caspar David Friedrich, malinconico pittore del Romanticismo tedesco - (seconda ultima parte)

(Stefania Gasparotto) - Nel gennaio 1818



Caspar David Friedrich - Die Kreidefelsen auf Rügen

auf Rügen" (Le scogliere di creta a Rügen - Museum Oskar Reinhart, Stadtgarten). Nell'eseguire la maggior parte delle sue opere, Friedrich non era un semplice osservatore della natura ma vi si immergeva quasi in un rapporto di simbiosi; i suoi personaggi quasi sempre voltano le spalle allo spettatore così da creare un'atmosfera particolarmente coinvolgente agli occhi di chi contempla l'opera; il dipinto delle scogliere di Rügen ne è l'esempio più evidente.

Caroline gli darà tre figli: Emma, Agnes e Gustav Adolf. Caspar David era un padre molto affettuoso ed amava ritrarre i suoi bambini durante i loro giochi nell'ambiente domestico in schizzi a matita che poi spesso divenivano idee per dipinti ad olio. Friedrich portò le sue opere ad Hamburg, Brema, Praga ed in Russia. Il successo in Europa fu tale che spesso gli venivano commissionate opere, una fu quella di un ricco mecenate di Lipsia che chiese all'artista di eseguire un "sublime, freddo paesaggio del Nord" da contrapporre ad un "caldo paesaggio del Sud" eseguito presso Roma dal pittore Johann Martin von Rohden. Friedrich eseguirà un'opera dal titolo "Artisch Schiffbruch" (Naufragio - Kunsthalle, Hamburg), dove costruirà un ammasso di blocchi di ghiaccio. Non fu difficile all'artista riprodurre quei colori e quelle trasparenze, nato e cresciuto sul Baltico aveva avuto spesso l'opportunità di osservare quegli affascinanti fenomeni naturali. Purtroppo il felice momento di successo che Friedrich stava attraversando veniva sconvolto da gravi problemi di salute, dopo una serie di ictus cerebrali che lo indebolirono molto la sua arte iniziò a perdere la lucentezza

che aveva acquistato negli anni precedenti. Nei suoi ultimi cinque anni non sarà più in grado di dipingere ad olio, eseguirà soltanto lavori ad acquarello e seppia: sarà il declino della sua reputazione nel mondo dell'arte da cui ormai verrà visto come una melanconica figura tornata ai giorni del Primo Romanticismo. Tutti i mecenati uno ad uno si allontanarono da lui, gli rimasero soltanto alcuni amici fedeli. Durante la sua malattia produsse delicati acquarelli dell'isola di Rügen dove tornò per curarsi: per lui fu una strana ironia dover tornare come un invalido in quei luoghi che lo avevano conosciuto giovane e vigoroso. La sua vitalità mentale non si arrese del tutto alla malattia, ed una nuova esperienza coinvolse ancora la sua mente: la progettazione di dipinti trasparenti osservati per mezzo di speciali effetti di luce. Con il suo fedele amico poeta Zhukovsky considerarono anche l'idea di accompagnare quei lavori con versi poetici e musica.

Caspar David Friedrich terminò la sua esistenza in Dresda il 7 maggio 1840 lasciando tacitamente al destino il compito di decidere il futuro delle sue opere.

Era sicuro di aver dato all'arte un valido contributo scaturito dalla sua passione per la natura, la luce, i colori. La pittura di Caspar David Friedrich ha giocato un ruolo importante nella storia dell'arte in Germania, ruolo che dal 1920 in poi riscuoterà l'applauso di tutto il mondo. I suoi lavori sono stati motivo di studio per alcuni Impressionisti, in particolare Emil Nolde, e poi per i Surrealisti come Max Ernst e René Magritte. Anche il grande scrittore Samuel Becket, nel 1952, prese spunto da un dipinto di Friedrich "Zwei Männer in Betrachtung des Mondes" (Due uomini in contemplazione della luna) - Gemaldegalerie Neue Meister, Dresda, per mettere in scena il suo famoso "Aspettando Godot".

Karl Scinkel, Peter Von Cornelius, Carl Gustav Caro, Ludwig Richter sono stati i grandi artisti con i quali Friedrich si confrontò durante i suoi percorsi artistici, conservando sempre la propria originalità di espressione. A cosa era dovuto il forte impatto con molti suoi contemporanei? Forse al suo spiccato Nazionalismo, alla sua profonda religiosità o alla complessità psicologica dei suoi dipinti? Egli si chiedeva: "È l'uomo che fa il tempo, oppure è il tempo che fa l'uomo? Credo che anche l'individuo più ingegnoso non possa sfuggire al suo tempo e se, al contrario, riuscisse a gestire liberamente se stesso e la sua propria vita, è difficile che non venga riconosciuto come un insano di mente: solo le generazioni successive saranno capaci di apprezzare il suo vissuto".



Caspar David Friedrich - Zwei Männer in Betrachtung des Mondes

za che aveva acquistato negli anni precedenti. Nei suoi ultimi cinque anni non sarà più in grado di dipingere ad olio, eseguirà soltanto lavori ad acquarello e seppia: sarà il declino della sua reputazione nel mondo dell'arte da cui ormai verrà visto come una melanconica figura tornata ai giorni del Primo Romanticismo. Tutti i mecenati uno ad uno si allontanarono da lui, gli rimasero soltanto alcuni amici fedeli. Durante la sua malattia produsse delicati acquarelli dell'isola di Rügen dove tornò per curarsi: per lui fu una strana ironia dover tornare come un invalido in quei luoghi che lo avevano conosciuto giovane e vigoroso. La sua vitalità mentale non si arrese del tutto alla malattia, ed una nuova esperienza coinvolse ancora la sua mente: la progettazione di dipinti trasparenti osservati per mezzo di speciali effetti di luce. Con il suo fedele amico poeta Zhukovsky considerarono anche l'idea di accompagnare quei lavori con versi poetici e musica.

Caspar David Friedrich terminò la sua esistenza in Dresda il 7 maggio 1840 lasciando tacitamente al destino il compito di decidere il futuro delle sue opere. Era sicuro di aver dato all'arte un valido contributo scaturito dalla sua passione per la natura, la luce, i colori. La pittura di Caspar David Friedrich ha giocato un ruolo importante nella storia dell'arte in Germania, ruolo che dal 1920 in poi riscuoterà l'applauso di tutto il mondo. I suoi lavori sono stati motivo di studio per alcuni Impressionisti, in particolare Emil Nolde, e poi per i Surrealisti come Max Ernst e René Magritte. Anche il grande scrittore Samuel Becket, nel 1952, prese spunto da un dipinto di Friedrich "Zwei Männer in Betrachtung des Mondes" (Due uomini in contemplazione della luna) - Gemaldegalerie Neue Meister, Dresda, per mettere in scena il suo famoso "Aspettando Godot".

Karl Scinkel, Peter Von Cornelius, Carl Gustav Caro, Ludwig Richter sono stati i grandi artisti con i quali Friedrich si confrontò durante i suoi percorsi artistici, conservando sempre la propria originalità di espressione. A cosa era dovuto il forte impatto con molti suoi contemporanei? Forse al suo spiccato Nazionalismo, alla sua profonda religiosità o alla complessità psicologica dei suoi dipinti? Egli si chiedeva: "È l'uomo che fa il tempo, oppure è il tempo che fa l'uomo? Credo che anche l'individuo più ingegnoso non possa sfuggire al suo tempo e se, al contrario, riuscisse a gestire liberamente se stesso e la sua propria vita, è difficile che non venga riconosciuto come un insano di mente: solo le generazioni successive saranno capaci di apprezzare il suo vissuto".



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artens Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Girotondo di Arthur Schnitzler al Teatro Eliseo

(Nicola D'Ugo) - La versione di *Girotondo* (tit. or. *Reigen*, 1900) di Arthur Schnitzler, messa in scena da Pietro Carriglio in questi giorni al Teatro Eliseo di Roma, si presenta adorna, fin dal sipario ancora calato, di una veste klimtiana. Le betulle di Gustav Klimt, che velano la scena, affiorando e svanendo per l'intera rappresentazione, suggeriscono la doppia natura austro-ungarica di diletto e riservatezza, racchiudendo in un muro permeabile di tronchi verticali l'improvvisa lucentezza che macchia di chiarore il centro del dipinto: gioia, ma riservata, attornata da un ammiccante separé arboreo, che nega accesso allo sguardo, ma non all'intrusione della carne. Gioia dei sensi e riservatezza, ossia quella *mediocrità* tutta particolare della Vienna di inizio Novecento, della cui pelle culturale ci restano le indimenticabili pagine de *La marcia di Radetzky* di Joseph Roth.

L'accostamento di Schnitzler e Klimt, due autori coevi, caratterizza questa versione di *Girotondo*. Il Klimt pseudo-paesaggista, qui scelto come *leitmotiv* scenografico, pulsa di una passionalità vitale, di pura energia, apparentemente conchiuso in una razionalità degli spazi; se non fosse che la passione, venendo prima e dopo ogni regolazione cosciente dell'uomo, ingloba la razionalità stessa, implodendo. In Klimt la vita è memoria di colori, non di linee. In termini classici, la scena rappresentata da Klimt è un'incessante sottomissione dell'apollineo al dionisiaco (e questo vale anche per Schnitzler). L'uso che si fa di Klimt in questa versione di Pietro Carriglio è decorativa, retaggio della nostra produzione di massa: oggetti floreali che conferiscono cromatismo a una scena del resto scabra. La scelta è rischiosa, anche se va indubbiamente incontro a un tentativo di rendere meno vieta l'ambientazione viennese del dramma schnitzleriano, privandolo dell'aura di più di un secolo fa. Eppure, per far questo, non sarebbero mancati esperti espedienti: si sarebbe potuta utilizzare l'ambientazione anacronistica e contemporanea dell'*Edoardo II* di Derek Jarman; o insaporire il dramma di un colorito locale, come nel film *La Ronde* di Max Ophüls, versione francofona di *Girotondo*, così ricca di gastronomia e impressionismo pittorico.

Omettendo la mobilia che Schnitzler aveva indicato nel testo, vengono meno i lunghi preparativi del Giovane signore (che fanno da chiave psicologica), ma anche la critica sociale del dramma: che è stato oggetto di due censure (a Vienna e Berlino); un processo alla compagnia berlinese nell'anno della sua prima rappresentazione nel 1921; campagne e violenze antiebraiche. Le coppie che si succedono nei dieci quadri, con l'amante di un quadro che, in quello

successivo, amoreggia con un altro drudo d'occasione, scalano tutta la scena sociale, dal sottoproletariato della Prostituta all'aristocrazia del Conte. Finché, nell'ultima scena, il Conte, dubbioso ma mai sazio delle gioie del gentil sesso, si risveglia nell'alloggio della Prostituta, rendendo la scalata un circolo vizioso, come il sonno (sorella della morte) rende le donne tutte uguali, la nobile e la sottoproletaria. Per noi, che viviamo in una società di massa postindustriale, senza la netta divisione che separava la nobiltà dal popolo, l'impatto di un simile dramma sulla società viennese del tempo (abituata a folleggiare nella *mediocrità*, secondo una regolamentazione di discretezza) sembra qualcosa di lontano, se non effimero. Peccato che Carriglio, decidendo di privarsi della caratterizzazione storica originaria, non abbia rinfrescato il dramma con preoccupazioni nostrane. Se l'opera teatrale è opera d'arte, dov'è lo *straniamento*, la metafora agghiacciante, la suggestiva rottura con il consuetudinario, il sentito dire, il già visto, di cui ci avvertiva, quasi un secolo fa, Viktor Šklovskij? L'arte non solo testimonia: provoca. E a volte testimonia solo la sua provocazione, discrepandosi, differenziandosi. Il bello dal brutto, il brutto dal bello.

Sotto il profilo interpretativo, in questa edizione va assottigliandosi anche il contrasto di Eros e Thanatos, passione amorosa e morte, cui fa da cesura il rapporto sessuale che divide in due ogni quadro: dopo essersi attratti e amati, gli amanti si respingono. Il che significa perdere il messaggio di Schnitzler, se nell'opera teatrale vogliamo trovare le suggestioni di un fine pensatore della psiche, che, come i grandi scrittori di cui non ci stanchiamo mai abbastanza, parla con voce attuale al nostro tempo, non solo al suo.

Purtroppo gli attori non danno il meglio di sé: occorre dirglielo. Troppe voci esagerate, acuti inutili, che non conferiscono spessore ai caratteri. La scena fra la Prostituta e il Soldato sembra la maldestra parodia di un balletto. Ci sono eccezioni: bravi Anna Gualdo (La giovin signora), Giulio Brogi (il Conte), Luciano Roman (il Poeta) e Liliana Paganini (l'Attrice), che riescono a imprimere un guizzo comico alle situazioni, mantenendo unità nella caratterizzazione del personaggio, secondo gli stili della regia.

A prescindere dalle pecche artistiche dell'edizione (cui non manca il gusto decorativo, l'amenità del garbo), lo spettacolo riesce piacevole, divertente, basato sulla saldezza del testo schnitzleriano. A qualcuno verrà magari voglia di leggere, il giorno dopo, qualche novella del grande scrittore viennese, ed entrare nella giostra d'emozioni dei suoi personaggi ordinari.



VETRERIA COLONNA



SERRAMENTISTA
AUTORIZZATO SISTEMI
METRA

FABBRICA INFISSI ALLUMINIO - INFISSI LEGNO + ALLUMINIO
LAVORAZIONE VETRO - PORTONI BLINDATI - FACCIATE CONTINUE



Esposizione - Colonna 00030 (RM) - Via Frascati, 66 - Tel. Fax 06/9439353 - E-mail: vetcol@tiscali.it

VISITATE IL NOSTRO SHOW ROOM

Diario degli anni bui, di Enrico Rocca*. Gaspari editore, 2005

(Alessandro Aluisi) - Ancora una volta oggi nel pur giovane ateneo, aula magna, ore 12:00, si è voluto costruire un nuovo pezzo di Storia, quella con "S" maiuscola, sempre. Presentato e commentato anche dalla figlia dell'autore oltre che dal presidente del dipartimento di Storia, il magistrato Francesco Piva (Storia Contemporanea) e da Raoul Mordenti (Critica Letteraria), il *Diario di Rocca* (a cura di Sergio Raffaelli. Saggio introduttivo di Mario Isnenghi) è il luogo dove si è finalmente depositato il severo giudizio morale e politico di Rocca sugli "anni bui" della persecuzione razziale e della Guerra. Diario che evidenzia il complesso ventaglio della resistenza antifascista; di un progressivo processo di rottura contro il fascismo da parte di una "incarnazione" di un soggetto che ha saputo essere un "catalizzatore" dei corti circuiti maturati all'interno del nero ventennio. Rocca catalisi di quegli "anni bui" come, se posso fare questo paragone, Petrarca per il '300. Racconti di un uomo che volle «essere solo un uomo» d'Italia, che, sempre sue le parole, ebbe però il fatto d'essere considerato invece: «fascista per gli antifascisti; italiano per gli inglesi; ebreo per i fascisti». Catalisi di un uomo "assediato", "accerchiato"; ulteriormente isolato e in un mondo già isolato quale quello della comunità ebraica italiana di quegli anni. Ebraismo con cui Rocca ebbe un distanziamento infinito a partire dal 1938.



La copertina: grafico pubblicato dalla rivista "La difesa della razza" nel 1938

Un protagonista di quella generazione (1895 ca.) «condannata (d) alla Storia» (Mordenti), che di fronte all'implosione di quello Stato-Nazione così idealizzato da quel "suo" regime ebbe poi da dire con sottile sarcasmo: «se non fosse un dramma, sarebbe una farsa!». "Anni bui". Egli però ne allarga spesso il limite temporale (dilatazione), innestando nell'attualità la propria esperienza giovanile di guerra, rivissuta come generoso ed esaltante atto d'amor patrio, che il fascismo ha svuotato e vilipeso. Crea così un dinamico gioco di relazioni tra presente e passato che conferisce alla narrazione respiro storico, tensione espressiva e spessore filosofico. Il suo testo, un continuo avvicinarsi e commistionarsi delle dimensioni "diario" e "memorie", possiede le caratteristiche del memoriale veritiero dove la registrazione documentaria di comportamenti e stati d'animo privati e collettivi ha la fragranza della presa diretta, ma dove l'interpretazione dei fatti prevale e sviluppa, pagina dopo pagina, temi impegnativi come la dolorosa ammissione di aver lasciato nascere e dilagare mostruose ideologie, le condizioni presenti e le prospettive degli ebrei, il preannunciarsi dell'evento prossimo di una patria universale costruita dagli spiriti liberi.

*Gorizia 1895 - Roma 1944. Giornalista, scrittore e critico di primo piano tra le due Guerre. si distinse in particolar modo nella critica teatrale e radiofonica (introdusse ed adottò il termine "regia") e nello studio della letteratura tedesca (grandissimo germanista) contemporanea. Volontario nel 1915, entusiasta aderente al fascismo (il cosiddetto "primo fascismo") nel 1919, divenne critico allor quando esso si trasformò in regime; essendo ebreo fu emarginato nel 1938 nella società e nella professione, riuscendo tuttavia a salvarsi dalla deportazione. Tornato al giornalismo nei "45 giorni" del governo Badoglio, concluse la sua esperienza professionale a Radio Napoli nel 1944, con una memorabile trasmissione di commenti ai fatti del giorno (gli interventi alla Radio sono in attesa di essere redatti e pubblicati).

Boscaioli e Contadini nei Castelli Romani

(Valentino Marcon) - Non è molto frequentata dalle nostre parti la storia delle classi 'subalterne' soprattutto nei secoli passati. In genere della storia locale si esaltano - prevalentemente - le vicende dell'architettura nobiliare, i ruderi archeologici, le ville principesche, le chiese o altri antichi siti che permangono ancora sul territorio, così come il più delle volte lo sfondo storico dei nostri paesi è dominato dalle vicende delle famiglie nobiliari che il più delle volte li avevano come proprietà terriera con tutto quello che sopra vi esisteva, dalla flora alla fauna dalle fonti idriche, al raccolto e a tutto il resto, comprese le persone che vi lavoravano.

La storia e le vicende del vissuto contadino, o del piccolo artigianato è talora completamente ignorato, altre volte è oggetto di qualche residua apparizione nelle narrazioni più ampie di avvenimenti dove appare più come cornice di 'popolo', cioè massa anonima, che non come protagonista, altre volte ancora lo si evidenzia solo in qualche incisione o immagine d'epoca riguardo i 'lavori' o qualche mestiere più o meno scomparso. Ma quando ci si chiede qualcosa di più sulla vita vissuta dai ceti popolari, dagli artigiani di un tempo, dai lavoratori stagionali, e così via, nella maggioranza dei casi si fa riferimento alla scarsa memoria - non sempre però tanto antica e nemmeno sempre precisa e obiettiva - di qualche anziano che più che da protagonista ne ha 'introitato' il racconto fatto dagli avi.

Bene quindi ha fatto Maria Pia Santangeli che nel suo *'Boscaioli e contadini nei Castelli Romani'* (Edilazio Roma 2005, 12 euro) ci presenta con una densità di immagini, di figure di lavoratori e di testimonianze di qualcuno dei superstiti di una realtà che ancora alla metà del '900, la ricostruzione di uno spaccato della vita nei territori boschivi soprattutto di Rocca di Papa e Rocca Priora con testimonianze, vecchie fotografie raccontati, in particolare di quegli artefici di un lavoro stagionale e di immigrazione - da parte soprattutto di sarnanesi e cappadociani - che oggi è praticamente scomparso almeno in quelle forme, e che viene giustamente riportato alla luce di quanti oggi forse nemmeno immaginano le fatiche, le difficoltà ma anche le (sia pur rare ma non infrequenti) piccole gioie, manifestazioni di allegria e svago, e pure le soddisfazioni di un lavoro per lo più poco remunerativo (almeno per quanti non appartenessero alla categoria dei possidenti), che si staglia a tutto tondo nella descrizione precisa e puntuale, anche delle modalità e della strumentazione adoperata in questi mestieri, che ne fa la Santangeli.

Opera meritoria quindi, che non si segnala per una sorta di nostalgiche malinconie di un passato - che non ritorna (e forse è anche bene che non ritorni con quelle modalità) e che tanto spesso colpisce soprattutto i più anziani perché li riempie o li conferma di alcuni lontani ricordi o i più giovani perché magari ne stimola una certa curiosità epidemica - ma il volume è importante soprattutto perché questa è la nostra storia, la storia del territorio in cui viviamo (anche se non tutti ci siamo nati) e che va 'ricostruita' con tanti tasselli che purtroppo sono stati spesso ignorati dalla 'grande' storia e quindi in molti casi 'perduti', mentre invece fanno parte di 'radici' e sono fondamento (lo si ignori o meno) di una cultura che pur rinnovata non può tagliare i legami col passato e con quel senso dei valori che comunque ci ha trasmesso. Un libro dunque che va letto in quest'ottica e al quale ci si augura seguano altri apporti su realtà da non dimenticare.

A passi contati, di Maria Lanciotti

Carla Nico è un'artista che vive a Lanuvio, è sua l'elaborazione grafica della copertina del libro edito da anni nuovi Editrice e giunto alla seconda edizione. La raccolta di poesie *A passi contati* è stata recentemente presentata alla biblioteca P.P. Pasolini di Ciampino con interventi di Antonio Franco, Giorgio Marlin, Filippo Ferrara e la stessa Carla Nico, letture di Laura De Santis e drammatizzazione musicale di ParoleNote

(Carla Nico) - Pare suggerita già dal titolo di questa raccolta



l'intenzione dell'autrice, che va accompagnando con i versi, come in un diario, il cammino della sua vita. Un essere che, sperimentando con delicatezza e sensibilità, si avvicina alla conoscenza di sé, dei limiti e della grandezza della propria anima. Si riconosce la verità di Maria in ogni pagina. Il suo riesce ad essere di volta in volta un canto, un pianto, una preghiera, una riflessione, un grido... ma sempre

"leale": pensiero che nasce dal cuore e raggiunge la voce all'istante, nella sua naturale musicalità, senza sforzo e senza ridondanza, con accenti sferzanti, a volte, con commossa attenzione, con i toni di una favola o con i ritmi di una danza. E non si rinnega nulla in quella danza di parole, né l'antico né il moderno. Si vive nel presente portandoci dietro il nostro complesso, "antichissimo" mondo interiore, eredità delle vite degli avi sommata alla nostra esperienza.

Quest' anima, nel riflettere e considerare, prende avvio da se stessa per allargare, poi, la sua indagine sul mondo come chi sollevi piano il capo e colga, con partecipazione e stupore innocente, i contorni di un orizzonte che si fa via via più ampio.

All'esterno nel tempo, e internamente nella coscienza, ad ogni passo si elimina un velo, l'esistente si avvicina, ingigantisce, coinvolge, investe, lacera, ma non riesce mai a spianare...

Il dolore ara e nei solchi germoglia il futuro. Gli occhi indugiano con gratitudine sulla bellezza fragile e sublime dei dettagli nelle immagini quotidiane e familiari, sull'incanto dell'inconspicua perfezione dei gesti, dei volti, dei paesaggi... Occhi di donna che non dimentica la sua natura, non fa a meno della forza della seduzione né di quella della tenacia, non ripone le armi e non esita ad affrontare a petto nudo un nemico che spesso si chiama disincanto. La sua indole solare potrà magari scontrarsi con un'umanità ingenerosa, di scarso entusiasmo, che non ricambia gli slanci con cui le va incontro, ma la voce mantiene il suo timbro appassionato, innamorato della Vita, della Natura intesa come deità antica e sacra, dell'Intelligenza e della Fantasia, in cui risiede il vero miracolo, il solo rifugio. Ma la speranza più profonda, quella che come un filo allaccia quei passi contati, è quella di condivisione profonda, di desiderio di potersi specchiare in un'altra anima e ritrovare la stessa luce negli occhi di un altro. Riconoscersi per intero, senza filtri, assaporando il calore del dono vicendevole di sé...

La voce si alza ancora contro il freddo della solitudine, diventa un acuto vibrante, potente... La sete dell'anima richiama a sé gli elementi, a far coro, ad amplificare gli affetti, anche quando l'urlo resta muto, affidato a una pianta, a una casa, a montagne di carta... La carta, con i suoi scarabocchi, ripensamenti, linee blu, nere, rosse... arabeschi, ghirigori... Maria contempla l'amata confusione di appunti che la circonda, materia semplice piena di... tutto. Pensiero materializzato che ha il potere di reinventare una storia male accettata, o fermare la meraviglia di un attimo, riempire i vuoti di un destino troppo crudo, di una volontà inconsistente, di una delusione cocente: bianco di fogli e ricami d'inchiostro si incollano a personaggi che senza quell'abito di versi rimarrebbero anonimi, povere creature senza identità, cui magicamente si dona rilievo, dignità e una parvenza di eternità.

Pacato e gentile il pensiero dell'essere caduco in continua, costruttiva dispersione di sé. Fantastico albero, Maria, vestito di rosso e giallo oro, felice, nel suo fruttifero autunno, di cospargere il mondo di... fogli vergati.

La poesia e le donne: Veronica Gamba

(*Antonietta Chiarello*) - Insieme a Vittoria Colonna e Gaspara Stampa fu celebrata come una delle tre più illustri poetesse del '500; Veronica Gamba nella cura e nello studio della verseggiatura forse addirittura supera le altre due, ma l'eccessiva perfezione formale è a scapito del contenuto che riesce freddo e povero, anche se si avverte nelle sue rime il riflesso di un'anima nobile ed alta.

Anche Veronica rimase vedova, a 33 anni, del marito Gilberto, signore di Correggio; da allora ella si dedicò all'educazione dei figli e a governare il piccolo stato che difese anche con le armi.

Le sue poesie spesso si ispirano al dolore per la morte del marito:

*Quel nod, o in cui la mia beata sorte,
per ordine del ciel legommi e strinse,
con grave mio dolor sciolse e discinse
quella crudel, che il mondo chiama morte*

in questi versi la morte che *discinse* (*slegò*) il suo nodo nuziale, allude al senso di fiducia che ella sentiva quando il marito era in vita.

Oppure in un altro sonetto:

*Poiché per mia ventura a veder torno
Voi dolci colli, e voi chiare e fresche acque,
e tu che che tanto alla natura piacque
farti, sito gentil, vago ed adorno*

dove celebra quel giorno, in cui per la prima volta torna a gioire della natura, torna a vederla con gioia e serenità, dopo il lungo periodo di dolore e lutto. Ed ancora, altri versi sorprendentemente attuali, in cui accoratamente lamenta la devastazione delle continue guerre:

*L'arme vostre a domar l'empio nemico
Di lui sian pronte; e non tenete in pianto
non pur l'Italia, ma l'Europa, e quanto
bagna il mar, cinge valle e colle aprico.*

Tutti i suoi sonetti sono ispirati da sentimenti nobili e delicati, ma la poetessa non seppe esprimere poeticamente il suo sentimento, come forse sarebbe riuscito ad un grande poeta.

Luce invadente

Coglie di sorpresa
Sguardi timidi ancora offuscati
Dal velo invernale...
Pioggia che ti allontani e ritorni
Lascia che il sole splenda su di noi!
Aria che irrompi invisibile
Fra le ali del vento
Accarezzaci i volti dalla mattina alla sera!
Rugiada che sei
L'amante dell'erba
Lascio cadere semplicemente su di te
Il mio umile benvenuto a questa ribelle,
tardiva primavera...
Fiorentina Pagnejer

I colori del mare

Dal nulla si levano silenzi che percorrono il vento,
le onde scivolano attraverso i segni del viso
e di colori accesi si rivestono i sogni dell'uomo;
baci e misteri d'amore nel profondo blu di occhi
piccoli e spenti;
labbra vivaci di morsi e parole viola bagnato;
simboli disegnati da dita rubino negli anelli di gemme preziose;
coralli i seni infuocati di passione e virtù;
verdi le bianche spiagge, illusione senza tempo,
perduta da chi corre in fretta e lascia
orme senza forma su colei che attende il fiorir
del sogno, all'alba.
Antonella Pedicelli

Ascolto Schubert

Mi vedo solo
ammantato di luminosa
argentea onda
Immerso in buio giardino
che armonioso drappeggio
di dorate note
come foglie ravviva
nel nero che dilaga
dopo il crepuscolo
laddove sempre più ampio
è il regno della vita
Armando Guidoni
da "Gocce di emozioni 4"

Incanto

Spuntano i rami fioriti
dalle tegole della veranda:
un senso di dolce poesia
e di tenera attesa
alla vita che torna.
C'è un freddo tempore
d'intorno alle case,
l'alito caldo ancora non soffia,
ma l'ora si riempie d'incanto,
di suoni, di canti e di trilli,
di luce e colori.
Antonietta Chiarello

Là dove il turbine

Là dove il turbine
flettendo dolente ala
rende più forte il volo
scopri l'inesprimibile
capacità di esistere
Armando Guidoni
da "Gocce di emozioni 4"

I santi innocenti

"Mamma Mamma," invoca la piccola Angela,
"Mamma Mamma," implorano gli occhini di Denise,
"Mamma Mamma," supplica il tenero Tommj;
è la prima parola, la più bella,
che sale al cielo in cerca di pietà,
che non esiste più.
Avete mutilato le dolci esistenze,
assassini senza pietà,
avete negato l'aria, la luce del sole,
i colori dei prati, il tepore della primavera;
avete tarpato le ali dei santi innocenti.
A quelle invocazioni strazianti,
a quelle braccine protese
in cerca di tenerezza,
risponde il cuore dell'umanità ferita,
l'ultimo sguardo del Cristo morente,
nel crepuscolo che smorza i colori della terra,
lavata dalle lacrime dell'agonia.
Quando, anche voi,
alla fine della vita
chiamerete con l'ultima parola
l'invocazione suprema della Mamma,
nel momento dell'ultimo strazio,
nella visione delle atrocità più crudeli,
chi vi risponderà
Florido Bocci

33 dopo Cristo

Trenta denari di fango partoriti dalla terra,
genitrici di viscidati esseri nel nome di Dio.
È l'uomo bevve il calice amaro.
Una croce irta di chiodi
ed una corona di spine
nel nome di re.
Piansero.
Una punta di ferro trafisse il suo cuore.
Tacque.
Gelsino Martini

Cintura

Quando ti infili la cintura
sembra di ricomporre i pezzi, (ancora sopiti)
chè il sopra e sotto appaiono avvistati
per incanto, sino a sera, quando un letto
ti riporta allo spoglio del puzzle, già sporcato
dall'ovvietà delle cose e la cintura
ci libera dalla confusione
della folla.
Marco Saya

L'illusione di un passato

L'illusione di un passato
che non fugge via.
Un tramonto nero, senza luce.
Un silenzio, irrealmente caotico.
Mille sospiri ma senza vita.
Un bisogno forte.
Esserci ma non più vivi.
Massimiliano Baglioni

Nel mio cuore di fango

Nel mio cuore di fango
spuntano orchidee
i desiderati odorano di zagare
le ginestre fioriscono superbe
la zizzania si sposa con la spiga.
Nel mio cuore di fango
i merli innamorati fanno il nido.
Maria Lanciotti



GRUPPO



BIANCHI



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

GRUPPO BIANCHI



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

GRUPPO BIANCHI



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIAIATURA
Tel. 06.9476665

GRUPPO BIANCHI



Sidercasilina srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

GRUPPO BIANCHI

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
1.970.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 3925761335

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**



**VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI**

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

ARNALDO 348.3361590

DELTA MACCHINE S.r.l.
macchine utensili nuove/semnuove

VIA CASILINA

Via Casilina, 180 - Km. 22,400 -
00040 Laghetto di Monte Compatri - Rm -
Tel/Fax 06.9476826

**RITIRIAMO il vostro usato
sia sull'acquisto di
macchine nuove che
semnuove**

PREVENTIVI GRATUITI

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

*Vai dai nostri sponsor e fai da loro i
tuoi acquisti, darai vita a Controluce*